Anno V - N. 1214 - Lire 20

Venerdì 2 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

UN PASSO AVANTI IN UN'ATMOSFERA PIUTTOSTO INCERTA

MOSCA HA ACCETTATO LA PROPOSTA per la riunione dei Sostituti a Parigi

Il convegno si aprirà lunedì nel Palazzo del Marmo rosa - A presiedere la delegazione sovietica, composta di 17 persone, è stato designato Gromyko - Secondo Washington, la nota russa non rivela elementi che facciano sperare accordi costruttivi - Domenica gli occidentali concorderanno il loro atteggiamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

La Russia ha finalmente risposto alla nota occidentale che proponeva il 5 marzo e Parigi sede della riunione preliminare della conferenza dei «Big Four». La risposta, ha detto Mosca, costituisce un'accettazione ed il Cremlino ha già fatto annunciare che la delegazione sovietica sarà composta di diciassette persone a capo delle quali sarà Gromyko.

Per quanto riguarda il contenuto della nota, un portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato questa sera che essa non rivela alcun reale cambiamento nell'atteggiamento della Unione Sovietica, che possa incoraggiare a sperare che i quattro Ministri degli Esteri possano giungere a degli accordi costruttivi.

L'accoglimento dell'accettazione sovietica non è stato tuttavia immediato da parte degli occidentali, ed è stato soltanto a tarda sera che il Dipartimento di Stato ha annunciato attraverso il suo portavoce ufficiale che gli Stati Uniti hanno considerato l'accettazione sovietica come buona e valida e che domani partirà per Parigi la delegazione, a capo della quale sarà l'Ambasciatore Jessup, cui sarà dato come consigliere Charles Bohlen, l'esperto americano di affari sovietici.

Fino all'ultimo momento vi sono stati dei dubbi: Jessup ha avuto nel pomeriggio una lunga conversazione con gli Ambasciatori di Francia e Granbretagna; a colloquio finito questi hanno comunicato con Londra e con Parigi per controllare alcune frasi della traduzione fatta dalle tre Cancellerie. Era evidente che Washington vuole mantenere con Parigi e Londra un fronte unico anche in questioni di dettaglio.

La nota sovietica è brevissima e il suo testo non sarà pubblicato da Washington, che intende lasciare al Cremlino la responsabilità della traduzione da rendere pubblica.

Negli ambienti della capitale si era anche fatta l'ipotesi che la conferenza potesse subire un rinvio a causa della crisi governativa francese, ma una tale supposizione non aveva fondamento per due ragioni: primo, che in Francia vi è unanimità pressochè assoluta sull'utilità di questa conferenza dei quattro Ministri degli Esteri; in secondo luogo la riunione di lunedì sarà una preconferenza di carattere tecnico procedurale, giacchè essa dovrà redigere l'elenco dei problemi da porre in discussione, l'ordine in cui dovranno essere discussi eccetera. E' vero che anche queste questioni procedurali possono avere grande peso sul modo come i quattro Ministri degli Esteri potranno giocare le proprie carte durante la partita maggiore.

Washington si è limitata a dire che la propria missione alla preconferenza partirà domani, ad annunciarne la composizione; non ha detto nulla se la Russia ha sollevato ulteriori eccezioni su due punti: primo, che la riunione della conferenza vera e propria dovrebbe tenersi — secondo le ultime proposte occidentali — a Washington e non a Mosca, Parigi o Londra, come avevano proposto i russi. In secondo luogo non si dice nulla se l'accettazione sovietica parli ancora di una riunione del «Consiglio dei Ministri Esteri» — quello cioè previsto a Potsdam per la redazione dei trattati di pace — mentre le note occidentali parlavano di una «conferenza dei quattro Ministri degli Esteri», non legata cioè nè al compito limitato della redazione dei trattati — gli Stati Uniti vogliono anche parlare dei satelliti balcanici — nè legata alla procedura stabilita per il Consiglio dei Ministri degli Esteri, procedura che prevede, fra l'altro, che se uno dei partecipanti non vuole discutere di un argomento, non se ne può discutere.

Questa piccola battuta di arresto o d'indecisione nel campo diplomatico ha interessato relativamente la capitale, tutta presa da quello che per gli Stati Uniti è il fatto maggiore del giorno: i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori si sono ritirati sull'Aventino, perchè il direttore della mobilitazione economico-industriale non ha voluto accettare la partecipazione di alcuni dei loro uomini nei vari consigli che provvedono ad organizzare il paese per accelerare la produzione degli armamenti.

Si tratta di quindici milioni di organizzati e la maggior parte degli osservatori ritiene che questa ribellione sia una cosa molto grave. Truman però è di parere diverso e stamane quando il problema gli è stato accennato nel corso della sua conferenza stampa, egli ha detto che la cosa «non gli pare molto grave» e che l'improvvisa defezione non gli farà rinunciare alla partenza per la Florida in programma per domani.

Si sa che Truman è un ottimista per natura, d'altra parte il suo dissenso dal pessimismo della maggioranza non è soltanto suo; vi è un gruppetto di osservatori più smaliziati che ritengono che la Casa Bianca riuscirà a riportare le pecore laburiste all'ovile in un tempo relativamente breve — si dice una settimana o due — e questo senza urtare Wilson ed il programma di lavoro che egli ha redatto dopo aver ricevuto dal Presidente assicurazione di non interferenza politica nella esecuzione di esso.

A Lake Success, Sir Benegal Rau, capo della delegazione indiana, ha parlato stasera ai giornalisti per dire loro che «ha delle ragioni per ritenere» che Pechino è ancora disposta a negoziare.

Intanto si conferma un'altra informazione da noi data circa due settimane or sono: cioè la possibilità di una nuova grande offensiva cinese contro lo schieramento dell'ONU in Corea. Uno degli inviati dell'«Associated Press» a Tokio scrive infatti esservi dei segni per cui il comando comunista preparerebbe un'offensiva per la quale sarebbero stati ammassati tremila aeroplani ed artiglierie, entrambi di fabbricazione sovietica.

LEO REA

Nessun accenno al riarmo dei satelliti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il Governo russo ha accettato, con una nota consegnata oggi da Gromyko ai tre ambasciatori occidentali nella capitale sovietica, di partecipare alla riunione dei sostituti dei quattro Ministri degli Esteri, che avrà luogo a Parigi lunedì 5 marzo, alle ore 15.

La nota russa, che è attualmente allo studio presso le cancellerie occidentali, è, contrariamente al solito, assai breve. Essa comporta un testo di una trentina di righe. Si suddivide in un breve preambolo, che ribadisce la tesi russa, secondo cui la causa della tensione internazionale è il progettato riarmo tedesco, e un'accettazione pura e semplice della data del 5 marzo e della sede di Parigi per la riunione dei sostituti incaricati di discutere e di redigere l'ordine del giorno della conferenza dei Quattro. Nessun accenno fatto dai russi alla proposta degli occidentali di allargare l'ordine del giorno, con l'inclusione, oltre la questione tedesca, di quella del riarmo dei satelliti.

Gli occidentali, nella loro ultima nota a Mosca, proponevano tre argomenti: il problema del riarmo, il trattato austriaco e la questione tedesca. Sono gli argomenti più urgenti e gli occidentali potranno ritenersi soddisfatti se tutti e tre entreranno nell'ordine del giorno, secondo la precedenza da stabilire. Infatti il problema del riarmo è di per se stesso così ampio che tutte le questioni che stanno a cuore alle cancellerie occidentali (riarmo dei paesi satelliti, riarmo della Germania orientale, situazione della Jugoslavia) potranno esservi compresi.

La riunione dei sostituti si terrà nel Palazzo del Marmo rosa, ad Avenue Malakoff. Fu in questo edificio che si svolse, nel gennaio 1949, l'ultima riunione dei quattro Ministri degli Esteri, che pose fine al blocco di Berlino.

La sola delegazione sovietica comprenderà diciassette membri e sarà diretta dal Viceministro degli Esteri Gromyko. Il Governo russo ha già richiesto il visto per la sua delegazione, che giungerà a Parigi nella giornata di domenica. La delegazione britannica comprenderà essa pure diversi membri ed esperti e sarà diretta dal Sottosegretario al Foreign Office, Davies. L'Ambasciatore viaggiante Jessup dirigerà la delegazione americana e il Segretario generale del Quai d'Orsay, Parodi, quella francese.

Se, si fa osservare ancora a Parigi, i russi hanno deciso di inviare nella capitale francese il «numero 2» della loro diplomazia, scortato da una numerosa delegazione, vuol dire che essi attribuiscono una grande importanza alla conferenza dei sostituti e che tale conferenza non si limiterà soltanto alla pura e semplice redazione dell'ordine del giorno, ma preparerà il terreno ai Ministri, affrontando il fondo delle questioni. La risposta sovietica ha provocato negli ambienti diplomatici parigini un certo ottimismo che non va però disgiunto da un atteggiamento di prudente riserbo.

L'atteggiamento delle tre Potenze occidentali alla riunione dei Sostituti sarà concordato domenica tra il delegato francese Parodi, l'americano Jessup e quello britannico Davies.

BRUNO ROMANI

L'epurazione in Cecoslovacchia

Numerose personalità accusate di titismo

Praga, 1

Il complotto titista contro il Governo comunista cecoslovacco si è diffuso nell'intero Paese, sino a comprendere almeno dieci membri del comitato centrale del partito, alti funzionari di almeno quattro principali sezioni, e sette ex membri del Governo autonomo slovacco.

Secondo fonti attendibili, oltre alle persone già note, vi sarebbero: Vitezslav Fuks (Siegfried Fuchs), segretario della sezione del partito di Ostrava, Hanus Lomsky, segretario del partito nel distretto di Pilsen, Ruzena Dubova, membro del comitato centrale, Frantisek Landa, capo della commissione economica recatasi l'anno scorso in Brasile, e Milan Polak, commissario slovacco per la Sanità. Dette persone avrebbero fatto parte del gruppo di Sling e della Svermova.

Nel gruppo indipendentista slovacco di Clementis vi sarebbero stati invece: Arnost Psenicka, segretario della sezione comunista di Presov, Daniel Okali, ex commissario slovacco agli Interni; Ivan Horvath, pure ex commissario agli Interni ed ex ambasciatore a Budapest; Gustav Husak; ex presidente del consiglio slovacco e membro del comitato centrale ceco; Karol Smidke, ex presidente del parlamento slovacco e membro del comitato centrale; Laco Novmesky, ex commissario per l'educazione, e Ladislav Holdos. Tutti costoro sono stati denunciati e rimossi dalle rispettive cariche.

Pregiudiziale indispensabile

COME è noto, è stato accennato dalla stampa che il problema del Territorio Libero di Trieste sarà esaminato a Londra. Non è senza una certa apprensione che noi vediamo riportare in discussione le nostre sorti, tanto più che leggiamo sul «Press Summary» del 28 febbraio pubblicato dal Governo militare alleato il riassunto di un articolo del giornale svizzero «Neues Winterthurer Tagblatt» del 6 febbraio 1951 nel quale si dice, tra l'altro, «Voci ufficiali in Istria e nella stampa jugoslava non lasciavano dubbio che la Jugoslavia intendesse rimanere definitivamente in Zona B... il più importante passo fatto da Tito verso la realizzazione di queste sue intenzioni era la incorporazione economica ed amministrativa della Zona B nella Jugoslavia... non vi è dubbio che Tito abbia scelto il momento più favorevole perchè nè Stati Uniti, nè Inghilterra sono pronti, per ora, a mantener fede alla loro promessa (dichiarazione tripartita)... tutto ciò fa pensare che Londra e Washington abbiano tacitamente accettato la spartizione del Territorio Libero e stiano ora cercando di convincere Roma che, per ragioni d'ordine superiore, questa misura sia inevitabile».

Se questi fossero gli auspici sotto il cui segno si dovesse discutere a Londra, dobbiamo pensare che De Gasperi e Sforza avrebbero un compito ben difficile partendo essi, evidentemente, da posizioni del tutto opposte. I Governi di Londra e di Washington devono comprendere che l'Italia deve cessare dal ruolo di sacrificata e che non bastano le vaghe promesse di una prossima ammissione all'O. N. U. per farci credere che noi siamo una Nazione destinata, ormai, a giocare il ruolo che le spetta in relazione al peso dei suoi 46 milioni di abitanti, alla sua posizione geografica, alla sua civiltà.

La nostra tesi — ed in questo crediamo di essere interpreti di un sentimento molto diffuso tra triestini ed istriani — è, oggi, che a Londra l'Italia non debba aderire a nessun accordo con la Jugoslavia se la nostra questione non è preliminarmente schiarita. Ma schiarita non significa promesse su pezzi di carta, sui quali Tito è disposto a mettere non una, ma mille firme sapendo di metterle su assegni a vuoto, schiarita significa la messa in atto di una soluzione concreta, la quale cessi di permettere agli jugoslavi di far lavorare il tempo in loro favore nella Zona B.

La posizione giuridica del problema triestino dal punto di vista del diritto internazionale è quella che non permette una decisione definitiva, mancando certamente il consenso russo ad una soluzione in senso occidentale, secondo la dichiarazione tripartita. Qualunque soluzione si escogiti, non può essere dunque, che temporanea e non può essere che una soluzione tale da violare il trattato di pace, al fine di non dare ulteriori pretesti alla Russia o addirittura di non darle una ragione per costituire un «casus belli».

Di soluzioni di tal genere ve n'è una sola ed è l'occupazione della Zona B da parte delle truppe alleate. Il Trattato di pace non fissa i limiti delle zone di occupazione militare, fissa solo due zone di occupazione. Si lasci a Tito una breve striscia della parte interna della Zona B, saranno salvi i principi e sul terreno dei fatti ci intenderemo. La Russia non avrà appigli giuridici su cui protestare, a Tito si potrà salvare la faccia nei riguardi della sua politica interna con tutte le più altisonanti concessioni in vari campi, ivi compreso quello economico. Che si usi questa procedura, o un'altra è, per noi, indifferente, ma questo è il risultato che si deve ottenere e che noi auspichiamo.

A Londra noi chiediamo che sia così o che non ci sia niente. E forse questa volta potrà essere così perchè, se lo sapremo usare, il coltello l'avremo dalla parte del manico; ma bisogna che De Gasperi e Sforza si ricordino che al manico, per funzionare, occorre il «sopramanico».

A Londra si parlerà di Patto Mediterraneo, a quanto pare. Di patti mediterranei possibili ce ne sono varii, ma nessun patto mediterraneo è concepibile senza l'Italia, come in un qualsiasi patto mediterraneo presto o tardi deve entrare la Jugoslavia. A nostro modesto modo di vedere, l'aut aut che l'Italia deve porre a Londra è che una nostra adesione al patto una nostra conseguente alleanza militare con la Jugoslavia deve essere condizionata alle schiarimento politico dei rapporti tra i due popoli. Finchè la Jugoslavia è in Zona B, noi ci dobbiamo rifiutare di combattere al suo fianco.

Non si illudano gli inglesi e non si illuda l'Italia stessa che noi verseremo una sola goccia del nostro sangue per difendere quella Jugoslavia che prima non si sia lavata le mani bagnate del nostro sangue. Non si illuda nemmeno che due Nazioni combattano fianco a fianco finchè una di esse, con pervicace tenacia e per suo puro arbitrio tende a far sprizzare continue scintille dall'attrito che le divide. Non così si creano i patti, non così le intese tra i popoli. E noi giuliani che non odiamo affatto gli slavi, ma solo l'imperialismo titino, saremo pronti domani a vivere da buonissimi fratelli quando l'abisso che ci divide sarà colmato da un gesto di buona volontà.

Perciò triestini ed istriani dicono a De Gasperi ed a Sforza: a Londra pace con la Jugoslavia; accordi, trattati, convenzioni quante ne volete ma prima gli alleati in Zona B. Altrimenti non concludere. E se concludete vi giudicheremo noi prima, la storia poi.

DIEGO DE CASTRO

Le divergenze del gruppo democristiano non implicano la necessità di una crisi

A Montecitorio la votazione di ieri ha confermato il «fatto nuovo» dell'esplicita opposizione interna del partito di maggioranza - Essa si ridurrebbe comunque soltanto ad una ventina di deputati - De Gasperi dichiara di essere deciso a non interrompere l'opera del Governo nell'interesse superiore del paese

Roma, 1

Non ci sarà crisi neanche dopo il voto di oggi alla Camera che ha dato al Governo, sul disegno di legge per la conversione del decreto Togni relativo all'accertamento delle giacenze di materie prime, una maggioranza di soli 16 voti. Infatti al termine di una riunione ministeriale seguita al voto, riunione che è durata 3 ore e 20, il Presidente del Consiglio dava lettura alla stampa del seguente comunicato: «*Il Governo considera suo dovere di proseguire la sua opera per il consolidamento della democrazia e per la tutela della pace, convinto che il Parlamento approverà i disegni di legge predisposti a tali fini*».

De Gasperi aggiungeva al comunicato le seguenti dichiarazioni: «*Non si è trattato di una seduta formale del Consiglio dei Ministri, ma di uno scambio di idee, fra i principali esponenti e soprattutto fra i rappresentanti dei diversi gruppi della coalizione. Non ci siamo perduti nella ermeneutica del voto: abbiamo constatato i fatti. Il Governo non è in minoranza, non c'è una procedura di fiducia e di sfiducia e quindi costituzionalmente, di fronte alla maggioranza parlamentare, i nostri rapporti sono quelli che erano ieri e speriamo che siano domani. Comunque si voglia interpretare il voto è certo che l'interpretazione che ne dà la stampa di opposizione è inaccettabile. Nè la maggioranza parlamentare nè il paese accetterebbero che si considerassero in causa le basi del Governo e le sue finalità essenziali, quali sono: la democrazia, sulla quale si fonda il principio dell'alleanza tra il partito maggiore e i partiti minori; la sicurezza e la difesa, che si fondano sui patti internazionali. Questa considerazione e questo impegno che abbiamo preso dinanzi al Parlamento e al paese ci obbligano a continuare la nostra opera fino a quando il Parlamento ci concederà la sua fiducia, in modo particolare di fronte ai problemi della difesa interna ed esterna e soprattutto fino a che il Governo sarà in grado di fare appello agli elettori nelle elezioni amministrative, ingaggiando sulla base di una legge votata testè dal Parlamento, una battaglia che è diretta a liberare certi Comuni da un anacronistico regime che non risponde più nè agli interessi nè ai sentimenti del paese*».

Le dichiarazioni di De Gasperi commentano molto chiaramente le conclusioni cui si è giunti nella discussione svoltasi nel corso della riunione del Governo. La situazione determinata dal voto, le conseguenze che questo poteva comportare sul terreno parlamentare e costituzionale, sono state infatti analizzate in questa riunione e addirittura vivisezionate con scrupolosa obiettività, e si è riconosciuto che la fiducia al Governo si può revocare soltanto mediante mozione motivata e votata per appello nominale, mozione di sfiducia che deve essere messa in discussione tre giorni prima della sua presentazione. Questo in base all'articolo 94 della Costituzione, il quale dice altresì che «il voto contrario di una o di entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni». Nel caso verificatosi non vi è stato un voto contrario sul disegno di legge per la conversione del decreto Togni, nè ha significato altrimenti che di ordine tecnico il voto di ieri che ha respinto un articolo della legge.

Se questa è la situazione strettamente procedurale dal punto di vista costituzionale come pure rifacendosi ai precedenti parlamentari, tuttavia non si può negare che nella votazione su questo provvedimento del Governo che si può dire rappresenti un'anticipata applicazione della legge di delega in materia economica, si sia verificato uno sfaldamento nel blocco finora compatto della maggioranza parlamentare. Spetta a quella che De Gasperi ha definito l'«ermeneutica del voto» di stabilire quanti siano stati i deputati democristiani che hanno votato contro la legge. Il numero di essi si fa ascendere, secondo alcuni calcoli, soltanto a 13, secondo altri addirittura a 29; ma secondo il computo appurato nella riunione ministeriale non sarebbe superiore a 20. Di chi si tratta? Evidentemente di gran parte dei firmatari dell'ordine del giorno De Cocci contro la delega. Il giudizio sull'opposizione al Governo di questi elementi è stato già dato sia dal Presidente del Consiglio che attraverso il sondaggio compiuto alla base della D. C.

L'opposizione dell'on. Gronchi all'attuale Governo è il fulcro intorno al quale si sono raccolti tutti coloro che per motivi vari dissentono dalla azione governativa. Si possono anche individuare in questo atteggiamento motivi personali di ambizione o di preoccupazione per determinati indirizzi. Comunque questi dissidenti che, eludendo la disciplina del gruppo, hanno approfittato del segreto dell'urna per sottolineare il loro scontento, rappresentano ancora una minoranza le cui proporzioni non raggiungono il peso che sarebbe necessario per sostenere, come fa la propaganda dell'estrema sinistra, che la maggioranza governativa abbia subìto uno spostamento. I problemi posti da questa opposizione saranno indubbiamente esaminati, come la situazione richiede, dagli organi responsabili della democrazia cristiana.

Vi è anche, oltre a questa opposizione, una situazione di disagio all'interno del gruppo d. c., le cui cause possono dirsi indefinite, ma essa esiste, e nella riunione di questa sera se ne è reso interprete il Ministro Piccioni per sollecitare l'opportunità di un rapido chiarimento che tenesse conto delle istanze più pressanti.

Per quanto De Gasperi avesse premesso che qualora l'esame obiettivo della situazione avesse dimostrato la necessità di una crisi egli non avrebbe esitato a trarne le conseguenze; tuttavia la tesi dell'on. Piccioni ha trovato decise opposizioni da parte del Ministro Scelba. Egli ha sostenuto che non si poteva fare una crisi per poco più di una ventina di deputati, i quali non rappresentano neppure una tendenza ben definita e non sono riusciti a dare nemmeno una chiara indicazione su quelli che sono i loro scopi. Non si poteva per questi mettere a repentaglio tutta la vasta azione del Governo in politica interna e in politica estera. Soprattutto, Scelba ha sostenuto che il paese, dal quale non sono chiaramente intesi i motivi di tutta questa situazione, avrebbe reagito sfavorevolmente ad una crisi aperta in queste condizioni. E quale accoglienza avrebbe un incarico a Gronchi? Questa domanda era da porsi anche in relazione alle prossime elezioni amministrative. Altro motivo che sconsiglia anche la semplice sostituzione di qualche Ministro era indicato nell'atteggiamento dell'on. Saragat, che, in vista dell'unificazione avrebbe indubbiamente rimesso in discussione la collaborazione del PSLI al Governo e con ciò allargato la crisi.

Resta la questione della delega, ma essa non appare urgente rispetto ai problemi della difesa estera ed interna, per cui si può attendere con tutta calma l'accettazione di essa nelle forme che saranno ritenute più adeguate dal Parlamento. Questo significa che il Governo mette in primissimo piano gli impegni presi per il riarmo e i problemi della difesa interna ad esso connessi, restando così fedele al programma al quale De Gasperi si sente vincolato dal voto del 18 aprile: garantire la sicurezza interna ed esterna. Con questo programma il Governo si presenterà anche alle prossime elezioni amministrative, nelle quali impegnerà battaglia sugli stessi motivi insieme con gli stessi partiti democratici che ebbe a suo fianco nelle elezioni politiche: per la difesa della democrazia e della libertà.

Queste sono state le conclusioni della riunione ministeriale. All'uscita da Montecitorio De Gasperi, interrogato dai giornalisti su come pensava di comporre la questione all'interno del gruppo, ha risposto: «E' una questione interna e penso che in qualche modo possa essere avviata a soluzione. Ma noi ci siamo preoccupati essenzialmente di guardare all'interesse superiore del paese. Avremmo forse dovuto interrompere la nostra opera alla vigilia della realizzazione di tanti impegni già assunti? Penso di no. Da molte parti mi si consiglia di fare come Giolitti, al quale spesso vengo paragonato (De Gasperi allude qui alla proposta avanzata da taluno che egli si ritiri temporaneamente dal Governo per ritornarvi in una nuova situazione). Però in questo caso io, anche a rischio di logorare il mio prestigio, preferisco rimanere e sacrificarmi».

Nella sua riunione di questa mattina, il gruppo parlamentare della D. C. ha deciso di opporsi in base alla Costituzione a che venga messo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Covelli sul disegno di legge per il riarmo, in quanto, suonando sfiducia nei riguardi del Ministro Pacciardi, è improponibile perchè costituisce motivo di sfiducia contro il Governo.

UNO SCARTO DI 16 VOTI nello scrutinio alla Camera

Il gruppo senatoriale della D.C. vota unanime un o.d.g. di fiducia nel Presidente del Consiglio - La targa commemorativa dell'Ateneo triestino consegnata a Montecitorio

Roma, 1

Vivamente attesa era la seduta odierna della Camera dopo le votazioni di ieri sugli emendamenti relativi alle scorte industriali, che avevano dato una vittoria dell'opposizione per 219 voti contro 214. Oggi si trattava di votare sull'intero disegno di legge, e si riteneva che il Governo avrebbe posto la questione di fiducia, il che avrebbe comportato la procedura della votazione per appello nominale; il che non si è verificato, per cui la votazione di oggi si è fatta a scrutinio segreto, come ieri. L'aula di Montecitorio era affollata in ogni ordine di posti: maggioranza ed opposizione erano presenti con quasi tutti i loro rappresentanti.

Il Presidente GRONCHI in apertura di seduta ha dato comunicazione che da Trieste è pervenuta in dono alla Camera una medaglia che commemora l'inaugurazione dell'Ateneo di quella città. L'annunzio del dono è stato accolto con applausi dai deputati, molti dei quali hanno gridato «Viva Trieste».

Si è subito dopo proceduto all'operazione della votazione; i comunisti, i socialfusionisti e il PSU avevano dichiarato di essere contrari alla ratifica, ma si sapeva che parecchi deputati della coalizione governativa si sarebbero affiancati, in questo particolare problema economico, alla minoranza, facilitati in questa loro evasione dalla disciplina di partito dallo scrutinio segreto.

Il Governo l'ha spuntata ma con uno scarto di appena sedici voti, il che non è abituale alla Camera italiana, indicando appunto chiaramente l'esistenza di una defezione nella maggioranza. Il decreto comunque è stato ratificato con 253 voti favorevoli e 237 contrari ed ora passerà a Palazzo Madama, dove sarà interessante vedere in quale misura si ripeterà — se si ripeterà — il fenomeno di resistenza al Governo.

I deputati hanno poi ripreso il dibattito sugli stanziamenti straordinari per la difesa, ma molti parlamentari, subito dopo il voto, avevano abbandonato l'aula, lasciandola semivuota. Sono stati illustrati dai presentatori una diecina di ordini del giorno, tutti dell'estrema sinistra, proponenti di devolvere i 250 miliardi per la difesa ad opere pubbliche di interesse sociale. In favore degli stanziamenti militari ha parlato invece Erisia Gennai TONIETTI, deputata democristiana, la quale ha auspicato che l'Italia possa raggiungere al più presto la quota di armamenti fissata dal trattato di pace.

Questa sera a Palazzo Madama ha avuto luogo l'annunciata assemblea del gruppo senatoriale democristiano, presenti oltre cento senatori. Erano altresì presenti il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il Ministro Vanoni, i Sottosegretari Ziino, Vischia, Vaccaro, Gava e Andreotti. Al suo entrare nell'aula dell'assemblea, il Presidente del Consiglio è stato salutato da un applauso unanime e prolungato dei senatori.

Apertasi la discussione, l'on. GALLETTO ha fatto il punto sulla situazione internazionale e l'on. TESSITORI, considerando inseparabile la situazione interna da quella internazionale, ha riconfermato per l'una e per l'altra la fiducia nel Governo e in particolare nel Presidente del Consiglio, auspicando in quanti vivono la vita politica nel paese, nel partito e in Parlamento, la pratica della prassi democratica ossequiente al gioco della maggioranza e della minoranza, nella lealtà di una disciplina di partito che sappia adeguarsi alla necessità di rinsaldare l'unità e la funzionalità efficiente e responsabile della democrazia cristiana.

Tessitori, terminando il suo intervento, è ritornato al tema della politica estera, ripetendo l'augurio che nell'interesse del paese arrida il migliore successo alle future conversazioni di Londra, le quali, comunque, riconoscono e rispettano la vita nuova dell'Italia democratica, di cui Trieste dovrà essere finalmente partecipe.

A questo punto si è alzato a parlare il Presidente del Consiglio De Gasperi, il quale, dopo aver ringraziato i senatori della cordiale manifestazione di simpatia rivoltagli, ha assicurato l'on. Galletto del proprio interessamento per i problemi dell'emigrazione per la quale vede delle possibilità verso la Francia. Per ciò che riguarda la decadenza del Trattato di pace e la nostra appartenenza all'ONU, il Presidente del Consiglio ha affermato che prosegue l'azione dell'Italia che ormai nel campo morale ha raggiunto la perfetta parità con le altre Nazioni.

Il Presidente del Consiglio ha poi manifestato il proprio giudizio sull'esito delle votazioni segrete avvenute alla Camera dei deputati Non è una crisi di Governo, ha precisato De Gasperi, ma un episodio che mette in luce il pericolo di incrinature e sbandamenti nella compagine del partito, ove venisse a mancare la democraticità funzionalità di maggioranza che dopo libere discussioni deve avere l'adesione della minoranza.

De Gasperi ha ripetuto a questo punto quello che aveva già dichiarato in precedenza alla stampa, cioè che il Governo, nel momento politico presente, ritiene di dover continuare nella sua opera costruttiva, di difesa, di realizzazioni sociali, di inserimento nella vita internazionale, unicamente per il bene del paese e il rinsaldamento delle forze democratiche.

L'assemblea si è chiusa con la votazione all'unanimità di un ordine del giorno in cui il gruppo unanime conferma la propria fiducia nel Presidente del Consiglio, augurandogli che il suo viaggio in Inghilterra possa consolidare l'amicizia tra i due paesi e con essa il mantenimento della pace fondata sulla giustizia internazionale, di cui il patto difensivo atlantico è sicuro presidio.

MENTRE SI ACCENTUA L'OFFENSIVA ALLEATA IN COREA

DURA RESISTENZA ROSSA per impedire uno sfondamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 1

Col ritorno del bel tempo la offensiva alleata ha assunto ovunque un ritmo più gagliardo. Ma anche il nemico non ha perduto tempo a migliorare la propria resistenza, specie in quel settore centrale, dove l'ottava Armata preme per far saltare, con l'aggiramento, l'intero sistema difensivo comunista imperniato su Seul.

Il decimo Corpo alleato, infatti, ha constatato un brusco irrigidimento della resistenza del nemico, e un suo più tenace proposito di difendere ad oltranza ogni metro di terreno, creando una situazione che un ufficiale dei «marines» ci ha così riassunto: «Oggi l'artiglieria ed i carri armati non hanno risolto nulla. Abbiamo dovuto snidare i comunisti con le bombe a mano ed all'arma bianca».

Ma nonostante tanta accanita resistenza, le divisioni alleate di prima schiera hanno effettuato discreti progressi; con combattimenti sanguinosi, specie presso Hoengsong, dove i protagonisti maggiori sono stati i «marines», ed attorno a Seul.

Anche sul fronte centro-orientale il contrasto comunista è stato assai forte e le fanterie della seconda Divisione statunitense hanno potuto avanzare appena mezzo miglio, nella zona a nord della rotabile Hoengsong-Pagnim, dopo oltre cinque ore di combattimento.

L'episodio bellico di maggior rilievo è stato l'assalto al Colle del Trifoglio, a cinque chilometri ad occidente di Hoengsong. Alcuni battaglioni della 66.a Armata cinese erano robustamente trincerati sul colle e nè il bombardamento aereo, nè il fuoco di accompagnamento delle artiglierie, nè i tiri dei carri armati sono riusciti a fiaccare la loro resistenza. Quando i «marines» sono andati sotto, hanno trovato ancora numerosi capisaldi in piena efficienza ed hanno dovuto snidare i cinesi a bombe a mano e all'arma bianca. Poi il nemico è venuto al contrattacco e cannoni e mitragliatrici hanno sparato a zero per conservare l'importante posizione, dalla quale si domina l'intera vallata dello Hoengsong e il nodo ferro-stradale omonimo.

Sul fronte occidentale, attorno a Seul, i fanti americani sono stati meno fortunati. Un nucleo tattico della terza Divisione, a bordo di battelli d'assalto, ha raggiunto un'isola al centro del corso dello Han, sei chilometri ad oriente di Seul; vi è sbarcato, ma dopo cinque ore e mezzo di combattimento, ha dovuto ritirarsi. I fanti americani hanno incontrato una resistenza furibonda nell'interno dei villaggi di Chimsil, sulla punta meridionale dell'isola, e di Sinchon, sull'altra estremità, ambedue organizzati per la difesa ad oltranza, con barricate, sbarramenti e campi minati. Inoltre i mortai e le artiglierie comuniste sulla sponda settentrionale del fiume hanno aperto un fuoco d'inferno sulle forze americane sbarcate nell'isola. Queste hanno dovuto così rinunciare al proposito di conquistare e tenere la posizione per servirsene come testa di ponte, soprattutto per i carri armati, nell'ulteriore sviluppo delle operazioni contro la capitale.

Nella zona di Yongdu, 22 chilometri a nord-ovest di Hoengsong, i reparti d'assalto della 1.a Divisione di cavalleria statunitense ed i fanti australiani e canadesi della Brigata del «Commonwealth» hanno effettuato un magistrale colpo di mano, che oltre ad infliggere serie perdite al nemico, ha permesso l'avanzata per una profondità di sei chilometri.

Sul fronte centro-orientale, la 7.a Divisione di fanteria americana ha fatto risolutamente irruzione nella cittadina di Amidong. Le velleità di resistenza di un reggimento cinese tra le case sono state stroncate di netto da un massiccio bombardamento aero-terrestre, mentre i carri armati hanno schiacciato materialmente i nidi di mitragliatrici cinesi rimasti tra le macerie urbane.

L'osservazione aerea, ritornata oggi efficiente con il bel tempo, ha constatato che il cardine della nuova linea nemica è costituito dalla serie di cime disposte a ferro di cavallo a nord di Hoengsong ed a sud del 38.o parallelo.

Durante le peregrinazioni della giornata ci è stato permesso di avvicinare un'infermiera nordista, la venticinquenne Cho Ok-hi, che nelle dichiarazioni fatte subito dopo aver raggiunto le linee alleate, aveva dichiarato di esser stata addetta alla persona di Kim Irsung, Primo Ministro comunista della Corea settentrionale. Ci ha confermato che Kim è un uomo malato e che per proteggere la sua vita il Politburo mette in circolazione dei sostituti, che più o meno gli assomigliano. L'infermiera ci ha precisato, poi, che Kim si è rovinato la salute con eccessi di ogni genere ed ora è pressochè costantemente nelle mani del medico.

Il servizio di protezione di Kim è aumentato in questi ultimi tempi. Non meno di dieci guardie armate, vegliano giorno e notte attorno alla stanza in cui lavora o alla sua residenza privata. Non si giunge alla sua presenza se non dopo controlli vessatori. Kim evita il pubblico e la folla: vi manda i suoi sosia. Sia lui e sia i suoi collaboratori sanno che la impopolarità di Kim è grande.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

AMBASCIATORE RUSSO esonerato dall'incarico

Londra, 1

Radio Mosca ha annunciato questa sera che l'ambasciatore sovietico a Varsavia, Lebedev, è stato «esonerato dal suo incarico». L'emittente ha aggiunto che a sostituirlo, è stato designato Sobolev.

CRONACA DELLA CITTA'

Roma per il nostro porto

Favorevolmente risolto il problema del pagamento delle spese per i traffici cecoslovacchi - Un contingente di 250 milioni di lire ogni quattro mesi

Secondo quanto informa la Agenzia «Astra», nei giorni scorsi a Roma, nella sede del Ministero degli Affari Esteri, sotto la presidenza del dott. De Simoni del Servizio Trattati, e alla presenza dei rappresentanti dei Ministeri dell'Industria, del Commercio, di Mr. Clyde, Capo del Dipartimento del Commercio del G.M.A. e del cap. A. N. Cosulich, presidente della Camera di Commercio, ha avuto luogo una riunione per l'esame delle proposte triestine riguardanti la prospettata compensazione con la Cecoslovacchia per il pagamento delle spese di porto.

Le autorità romane hanno accettato i punti di vista di Trieste, riconoscendo la necessità della nostra organizzazione portuale di favorire i transiti cecoslovacchi, mediante il pagamento in natura delle spese di porto. Nei colloqui romani è stato fissato il contingente di lire 250 milioni al quadrimestre, pagabili mediante compensazioni formate da quattro gruppi merceologici, così indicati: pollame ed uova, coke da riscaldamento, carbone vegetale e fecola di patate. Nella stessa riunione, le autorità centrali hanno autorizzato il G.M.A. ad accordarsi con Praga per lo eventuale allargamento della base merceologica, con l'inclusione di acciai, legnami, carta da giornali, cellulosa e sostanze abrasive.

I risultati dei colloqui romani sono stati accolti molto favorevolmente negli ambienti economici locali, perchè dànno adito alla Cecoslovacchia di servirsi in misura maggiore delle attrezzature portuali di Trieste, senza ricorrere all'esborso di valuta pregiata. L'azione del cap. Cosulich, presidente dell'Ente camerale e di Mr. Clyde, chiude finalmente un ciclo di conversazioni e di trattative che durava da oltre un anno, e che aveva dato adito a certi circoli — i soliti — di biasimare le autorità locali e centrali, accusate di ostacolare lo sviluppo dei transiti cecoslovacchi. A dire il vero, nessuno aveva mai cercato di porre un freno alle trattative, ma queste si erano incagliate soprattutto per la ragione che non s'era potuto trovare una fonte d'intesa sulla struttura merceologica delle compensazioni.

E' stato possibile superare lo incaglio soltanto quando i rappresentanti cecoslovacchi hanno potuto impegnarsi su determinate merci, che potevano essere accolte come fonte di negoziazione da parte degli operatori locali. Per ora i risultati vertono su una base di 250 milioni al quadrimestre, rispetto ad una richiesta che in un primo tempo insisteva su circa 300-350 milioni al semestre. Rapportata ad anno, la nuova pattuizione, che il G.M.A. emetterà poi in vigore direttamente con Praga, poggia su un contingente di circa 700 milioni di lire annue che verranno ad arricchire il lavoro portuale cittadino. E' sperabile che la compensazione possa venire allargata anche alle altre progettate merci, in maniera da accelerare il processo di assestamento dei traffici di transito della Repubblica cecoslovacca.

Il mutuo della legge Aldisio

Superiore al previsto il numero delle richieste

Oltre duemila persone hanno sinora ritirato presso la Cassa di Risparmio i moduli per la presentazione della domanda di concessione dei mutui previsti dalla legge Aldisio, a favore dei privati che intendono costruirsi in proprio la casa di abitazione.

Il numero delle richieste sarà quindi di gran lunga superiore a quello previsto anche dai più ottimisti, e ciò dimostra il notevole contributo della legge Aldisio alla costruzione di nuovi alloggi. Esso mostra, del pari, l'esiguità del primo stanziamento di 240 milioni di lire disposto dal G.M.A. per la concessione dei mutui, importo che dovrà quindi venir adeguatamente aumentato nei prossimi mesi. Con i 240 milioni, infatti, potrà essere soddisfatto solo un limitato numero di domande, in quanto la maggior parte dei richiedenti abbisogna di prestiti tra il 60 e il 75 per cento del valore delle costruzioni, quindi molto più di un milione di lire per ciascuna domanda.

A quanto siamo informati, la commissione incaricata di esaminare le domande, che avrebbe dovuto cominciare la sua attività già ieri, ha deciso di rinviare la prima riunione di alcuni giorni, in quanto parecchi richiedenti non hanno potuto completare la documentazione e presentare le domande entro il 28 febbraio.

Quattro nuovi impianti alla Raffineria Aquila

SERVIRANNO PER LA FABBRICAZIONE DEGLI OLII LUBRIFICANTI

Apprendiamo che è imminente l'entrata in funzione presso gli stabilimenti di raffinazione dell'«AQUILA» di di quattro impianti per la fabbricazione di oli lubrificanti che saranno i più grandi, come mole e potenza, d'Italia e che potranno soddisfare in misura superiore del 50 per cento ai rifornimenti di oli lubrificanti d'alta qualità della Penisola. E' da rilevare che attualmente circa l'80 per cento di tali oli consumati sui mercati italiani proviene dall'importazione.

I quattro impianti — alla cui costruzione hanno provveduto un finanziamento dell'E.R.P. Italia per 4.250 milioni di dollari e un equivalente esborso in lire italiane da parte della società triestina — costituiranno il primo stabilimento europeo che userà, in tale campo, il greggio del Medio Oriente, proveniente dalla nuova «pipeline» transarabica, che, come è noto, trasporta l'olio minerale greggio dai campi arabi, vicini al Golfo Persico, sino al porto di Sidone.

La nuova «pipeline», estromettendo le comunicazioni attraverso Suez, renderà all'Europa preziosissimi servizi di cui ne approfitterà Trieste, considerata come il posto naturale per la manipolazione e il transito del greggio di provenienza Medio Oriente.

La pressione fiscale

UN O. D. G. DEL COMITATO DI COORDINAMENTO TRA PICCOLE E MEDIE AZIENDE

Ieri si è riunito il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine, che comprende le organizzazioni dei commercianti al dettaglio, del piccolo commercio, dell'artigianato, delle piccole industrie, dei pubblici esercizi, degli albergatori, dei panificatori, dei macellai ecc., per discutere sulla grave situazione che la pressione fiscale in genere, e dell'imposta generale sull'entrata in particolare, ha generato nelle aziende, minacciando di compromettere l'intera economia di Trieste.

Dopo lunga discussione, che ha portato in evidenza per ogni categoria l'imponente aggravio derivante dalle imposte dirette ed indirette, il Comitato ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui, dopo aver «riconosciuta l'assoluta necessità di difendere le piccole e medie aziende dallo smantellamento che ne deriverebbe se costrette dalle esigenze di bilancio al licenziamento di parte del personale, alla retribuzione delle spese di gestione, ecc.» e aver rilevato che «qualsiasi provvedimento diretto preso dalle aziende, ed idoneo ad evitare il dissesto, colpirebbe la popolazione aumentandone il disagio attraverso la maggiore disoccupazione e l'aumento dei prezzi al dettaglio», raccomanda alle varie associazioni aderenti «di convocare con urgenza le assemblee straordinarie dei soci onde porli al corrente delle decisioni del Comitato di coordinamento, ed invitarli a mantenere la calma e la fiducia in attesa dello svolgimento dell'azione concordata, e che tende ad evitare ogni drastica misura che potrebbe danneggiare, se intempestiva o disorganizzata, la struttura e la efficienza del commercio, delle piccole industrie e dell'artigianato di Trieste, e dà ampio mandato alla propria Presidenza di agire nel modo più energico, valido e risolutivo, per trarre dalla pericolosa contingenza le migliaia di aziende rappresentate».

L'ordine del giorno conclude «facendo voti che autorità ed organi di finanza competenti si rendano conto delle responsabilità morali e materiali, ma soprattutto sociali, cui vanno incontro mantenendo una pressione fiscale che annienta l'economia».

Il nuovo comandante del Trust è giunto nella nostra città

Il magg. gen. Edmund B. Sebree, che succede al gen. Hoge nelle funzioni di vicecomandante della Zona e di comandante in capo delle truppe degli Stati Uniti a Trieste, è giunto ieri nel Territorio Libero per via ordinaria. Nell'assumere oggi il comando, il gen. Sebree passerà in rivista una guardia d'onore delle truppe del TRUST al Castello di Miramare e farà pure una visita al quartier generale del G.M.A.

Durante l'ultima guerra, il gen. Sebree ha avuto l'insolito privilegio di prestare servizio attivo tanto nel teatro di operazioni del Pacifico, quanto in quello europeo. Nell'inverno 1942-43 egli ha comandato delle unità miste di «marines» e soldati a Guadalcanal, e nel 1944 fu comandante di un'unità impegnata nelle battaglie di Saint-Lô e Vire, in Normandia.

IL DONO A QUATTRO FAMIGLIE DEL SILOS

La casetta della Befana

Palutan alla festa per l'avvenuta copertura del tetto - L'assegnazione dei 56 nuovi alloggi nell'ex corderia - Altri 84 alloggi costruiti in via Baiamonti con un finanziamento di Roma

Il giorno dell'Epifania, un ghiotto dono è stato fatto dal Presidente di Zona a quattro famiglie ricoverate al Silos: nel corso della festicciola organizzata per i bimbi ospiti di quel tetro fabbricato, il prof. Palutan aveva infatti sorteggiato quattro alloggi, la cui costruzione era stata iniziata proprio in quei giorni a Servola, in via Soncini. Si trattava di un'autentica Befana: la Prefettura aveva raccolto i denari occorrenti per la costruzione della casetta con economie amministrative, in particolare della gestione del Silos; il Comune aveva offerto gratuitamente il terreno e l'opera dei suoi tecnici per la progettazione e la direzione dei lavori. Lo stesso prof. Palutan ieri ha partecipato alla tradizionale festa del lavoro per l'avvenuta copertura del tetto della casetta, festa che ha coinciso con l'assegnazione dei 56 nuovi alloggi costruiti dalla stessa Presidenza di Zona nell'ex corderia Angeli di via Baiamonti.

L'avvenimento va registrato come una delle più belle tappe della ricostruzione edilizia del dopoguerra. Anche per i 56 alloggi nell'ex corderia, i denari per i lavori sono stati raccolti dalla Presidenza di Zona all'infuori del normale bilancio, così da portare un contributo extra alle costruzioni edilizie. Una lunga tettoia, che un tempo funzionava da essiccatoio, è stata trasformata in comoda casa d'abitazione: sono 56 alloggi composti di camera da letto, cucina e gabinetto, di indovinata fattura tecnica.

I 56 alloggi sono stati assegnati in gran parte a famiglie già allogate nel Silos e ad altre che abitavano in condizioni di grave disagio. Esse hanno accolto il Prefetto e il Prosindaco ing. Visintin con una toccante manifestazione di gratitudine. E l'iniziativa del prof. Palutan non si esaurisce qui: altri 84 alloggi verranno prossimamente costruiti sui terreni di via Baiamonti. Sette case, composte di alloggi di due stanze da letto, soggiorno, cucinino e gabinetto-bagno, che verranno erette grazie ad uno speciale finanziamento concesso direttamente dal Governo nazionale alla Prefettura.

DOMENICA ALL'OSPEDALE AUSILIARIO DI SAN GIOVANNI

Il prof. Valdoni inaugurerà il Centro di chirurgia polmonare

Un complesso sanitario che onora la nostra città

Uno dei più insigni maestri della chirurgia italiana — e insieme uno dei più illustri figli di Trieste —, il prof. Pietro Valdoni, sarà domenica nella nostra città, per inaugurare all'Ospedale ausiliario di San Giovanni il nuovissimo Centro per il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare. La cerimonia inaugurale avrà luogo alle 10.30 alla presenza delle maggiori autorità cittadine e dei principali esponenti del mondo medico locale. Il prof. Valdoni, ravvisando nell'iniziativa un rilevante progresso nella nostra attrezzatura ospedaliera, ha risposto con sollecitudine e simpatia all'invito rivoltogli, e si è dichiarato ben lieto di tornare, sia pure per brevi ore, nella sua città natale.

Il Centro, che sorge per la tenace opera del prof. Giacomo Battigelli, direttore dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni, sta finalmente per essere realizzato dopo che sono state vinte difficoltà di ogni genere. Va in quest'occasione ricordata la sensibile e generosa opera affiancatrice del presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca e del direttore dott. Catolla.

La tubercolosi polmonare, che per lunghi anni riconosceva nel pneumatorace di Forlanini si può dire l'unica possibilità curativa o quasi, ha avuto dalla toraco-chirurgia un'eccezionale spinta, verso possibilità curative una volta ignorate. La tisiochirurgia, associata all'uso degli antibiotici (PAS e streptomicina) consente oggi di raggiungere insperati successi in casi nei quali una volta l'opera del medico era praticamente nulla. Beninteso, tutti gli sviluppi dello scibile medico hanno contribuito a dare al tisiochirurgo la possibilità — nonchè la sicurezza — di operare su soggetti idoneamente preparati a subire l'intervento: così la radiologia, la broncologia, la cardiologia eccetera. Ed è solamente dall'armonico complesso di queste numerose indagini che il tisiologo e il chirurgo possono, di comune accordo, valutare l'operabilità del malato di tubercolosi polmonare. Come si sa, questi malati sono particolarmente delicati ed abbisognano di un eccezionale trattamento pre e post-operatorio, in luoghi di cura adatti che consentano la possibilità di accoppiare l'intervento chirurgico alla climatoterapia. Da ciò la necessità di disporre di un Centro arioso, ridente, attrezzato alla perfezione, dove il malato possa sentirsi come in casa sua.

E' di tutto ciò, appunto, che abbisogna la tisiochirurgia; ed è questo ciò che, auspicato e voluto, è stato realizzato dal prof. Battigelli. Nell'opera organizzativa che riguarda progetto ed allestimento, egli ha avuto a collaboratore il dott. Enrico Buchberger, il quale dirige la sezione chirurgica del Centro. Il dott. Buchberger, che ha già diretto interinalmente, quale primario incaricato, la III Divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore, ha avuto occasione recentemente di completare il suo perfezionamento nella branca tisiochirurgica, con la visita e la permanenza presso istituti e cliniche specializzate nella tisiologia toraco-chirurgica. A lui è affidata l'esecuzione degli interventi operatori, molti dei quali già espletati brillantemente. La «équipe» tisiochirurgica, dalla cui armonica attività deve scaturire il migliore esito delle cure, è completata dai due assistenti dott. Zmaievich, proveniente dall'Istituto Forlanini di Roma, e dal dott. Gropuzzo.

Il Centro tisiochirurgico dispone di un piano dell'edificio dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni. A parte la sua magnifica ubicazione, esso si presenta luminoso e scintillante nelle sue vernici bianche e azzurre. Il complesso dei servizi è costituito da una spaziosa sala operatoria, corredata di tutti gli apparecchi e dello strumentario necessario per l'esecuzione degli arditi interventi toracici. Sale di sterilizzazione, di preparazione e di medicazione completano il complesso degli ambienti operatori. Nello stesso Centro hanno sede un'ambulanza radiologica, corredata dalla camera oscura per l'immediato sviluppo dei radiogrammi, una sala per lo studio fisiopatologico degli operandi, munito di tutti gli apparecchi necessari all'espletamento delle complesse indagini. Vi è, da ultimo, l'ambulanza odontoiatrica e quella laringologica, particolarmente importanti per il trattamento in sede dei malati specifici.

E' dunque questo il modernissimo Centro sanitario che il prof. Valdoni inaugurerà domenica nella sua città. Il prof. Valdoni — che è titolare della cattedra di patologia chirurgica dell'Università di Roma —, la sera di sabato, all'Ospedale Maggiore, auspice la Associazione medica triestina, terrà una conferenza dal titolo: «La mia esperienza chirurgica nelle stenosi cicatriziali dell'esofago». Farà seguito un cortometraggio a colori su di un intervento praticato dallo stesso prof. Valdoni per cisti da echinococco del polmone.

La consulta istriana sarà insediata domenica

Domenica, alle 10.30, nella sala maggiore della Camera di commercio, avrà luogo la cerimonia dell'insediamento della nuova Consulta dei Comuni istriani. Presenzieranno le massime autorità cittadine tra cui il capo della Missione italiana, il Presidente di Zona, il Sindaco ed il direttore dell'Ufficio di Zona dell'Assistenza postbellica. Saranno presenti pure i rappresentanti locali dei Comitati fiumano e dalmatico i quali recheranno l'adesione dei due organismi confratelli.

Le autorità triestine indirizzeranno alcune parole di saluto ai nuovi rappresentanti in seno alla Consulta, eletti durante le assemblee dei profughi tenutesi tra dicembre e febbraio. In precedenza, faranno la loro relazione il presidente uscente avv. Chersi e un membro del C.L.N. dell'Istria. Data la ristrettezza dello spazio, potranno accedere alla sala soltanto i componenti dei comitati comunali in carica i quali dovranno munirsi di un permesso.

La Messa in memoria del Duca d'Aosta

Il Comitato onoranze per il Duca d'Aosta ricorda che domani, sabato, ricorre il IX anniversario della gloriosa morte in Africa del Duca d'Aosta. Una Messa solenne verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle 10. La cittadinanza è invitata ad intervenire alla funzione religiosa.

Visite a Palutan

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri in visita di presentazione il dott. Giuseppe Quattrone Perugini, nuovo direttore della sede di Trieste del Banco di Napoli, e il prof. Pietro Spania, nuovo direttore della Divisione ostetrico-ginecologica dell'Ospedale Maggiore.

Le conferenze

→ Oggi, venerdì, alle 19, i soci dell'U.I.M. sono invitati ad un dibattito sulle escursioni scolastiche tenuto dalla professoressa Maria Albanese nella sede del Centro pedagogico, via S. Nicolò 26.

→ Sotto gli auspici del comitato locale della società «Dante Alighieri», oggi, venerdì, alle 19.15, nella sala «Tartini» del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), il dott. Bruno Mayer, assistente alla Facoltà di lettere della nostra Università, commenterà il XXV Canto del Purgatorio dantesco.

La caduta della nonnina

Una brutta caduta ha fatto ieri la nonnina Rosa Corsini, di 94 anni, abitante in via Commerciale 75. Nell'incidente la vegliarda ha riportato la sospetta frattura del pollice della mano destra e una distorsione alla spalla sinistra. Malgrado il medico di turno alla C.R.I., prontamente accorso sul posto, la consigliasse di lasciarsi trasportare all'Ospedale, la Corsini ha rifiutato decisamente di essere ricoverata nel pio luogo.

Venticinque anni di lavoro. Il cav. rag. Antonio Courir, capogruppo della sezione acquisti, ha compiuto venticinque anni di ininterrotto ed apprezzato lavoro presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Nella lieta ricorrenza, direttori e colleghi si sono raccolti attorno al cav. Courir, noto patriota dalmato, per festeggiarlo. Sono stati pronunciati brevi discorsi, e al festeggiato sono stati offerti doni e una simbolica pergamena opera del pittole Italo Giorgi.

ASTERISCHI

LAUREA

Presso la nostra Università il signor Guido Caristi ha conseguito a pieni voti e lode, la laurea in matematica, discutendo col chiarissimo prof. M. Dolcher la tesi: «Sul gruppo degli automorfismi di un filtro». Rallegramenti ed auguri.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Con domani sabato 3 corr. dalle 21 riprendono i normali trattenimenti.

LE RUOTE SLITTARONO e l'auto lo investì di fianco

L'uomo - un bracciante del Mercato coperto - è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale

Ieri sera verso le ore 20, l'autovettura «Peugeot» targata TS 3353, guidata dal proprietario Silvio Canciani, di 33 anni, abitante in via San Servolo 13, stava percorrendo la via Carducci in direzione di Largo Barriera Vecchia. Giunto all'altezza del Mercato coperto, il guidatore notava improvvisamente che un passante era sceso dalla cordonata del marciapiede dirimpetto al Mercato e stava attraversando la strada lungo il passaggio pedonale. Nel tentativo di evitare l'investimento, il Canciani agiva prontamente sui freni, e nello stesso tempo si portava verso il centro della carreggiata. La manovra provocava lo slittamento delle ruote posteriori della macchina, un fianco della quale andava a investire violentemente il pedone, che stramazzava al suolo privo di sensi. Nello stesso istante, in direzione opposta, stava sopraggiungendo l'autotassametro TS H 336, guidato dall'autista Albino Predominato, di 37 anni, abitante in Rozzol in Monte 1001, e per l'improvvisa conversione della vettura del Canciani l'urto fra le due macchine è stato inevitabile.

Intanto attorno all'uomo che giaceva a terra — identificato più tardi per il bracciante Bruno Cavalieri, di 53 anni, abitante in via Settefontane 6 — si andava allargando una macchia di sangue. Pochi istanti dopo, per caso, sopraggiungeva sul posto il dott. Di Francesco della CRI, il quale si affrettava a porgere i primi soccorsi all'investito, mentre qualcuno dei passanti si precipitava a telefonare al pronto soccorso. Poco dopo il Cavalieri veniva trasportato all'ospedale maggiore, dove gli riscontravano la frattura della volta cranica e otorragia.

Il Cavalieri è occupato al Mercato coperto; egli aveva lasciato poco prima la trattoria «ex Ussaro» che si trova proprio dinanzi al passaggio pedonale in cui è avvenuta la disgrazia.

IL CONTRABBANDO DI CAFFÈ

Una riunione al G.M.A. per concordare l'azione investigativa tuttora in corso di sviluppo

L'Ufficio stampa della Polizia ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Presso il Quartier generale del G.M.A., presieduta dal col. Battensby, capo del Dipartimento Finanze del G.M.A., ha avuto luogo ieri mattina una riunione alla quale hanno partecipato ufficiali superiori delle Forze di polizia della Venezia Giulia, del Corpo guardie di finanza e alti funzionari della Dogana. In detta riunione è stata concordata l'azione da svolgere in merito alle investigazioni tuttora in corso relative al recente contrabbando di caffè».

Il comunicato autorizza a pensare che le indagini per il contrabbando del caffè sono tutt'altro che esaurite, e che si avranno altre sorprese. Oltre all'accertamento di ulteriori responsabilità — e si ha l'impressione ve ne siano parecchie ancora —, si tratterebbe di stabilire dove andava a finire il caffè contrabbandato; se restava in città, accertare chi lo acquistava, e se in buona fede e con le carte in regola; se usciva dai confini, vedere come, con quali sotterfugi e con quali complicità.

La materia da esaminare è vastissima in quanto si tratta di vagliare registri contabili e documenti, e di estendere ed approfondire le indagini nei settori bancari e valutari. Sono tutte operazioni molto complicate, che richiedono l'opera di autentici tecnici specializzati nelle complesse operazioni delle importazioni e delle esportazioni.

Dal forno a nafta si sprigionò una fiammata

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri sera alla raffineria «Aquila» di San Sabba. Verso le ore 20.30 Giuseppe Cosina, di anni 40, abitante a Bagnoli della Rosandra 39, mentre stava lavorando ad un forno a nafta rimaneva investito da una fiammata, che lo ustionava al volto e al polso sinistro. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Cosina veniva quindi trasportato dalla CRI all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto dermatologico per ustioni di primo e secondo grado al viso e al polso sinistro. Guarirà in quindici giorni.

Prezzo del petrolio. Il gruppo droghieri comunica che il prezzo del petrolio al dettaglio è di lire 132 il litro.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, nella sede della Sezione centro della D. C., piazza S. Giovanni 5, proiezioni cinematografiche. — Ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, conferenza in inglese di Mr. J. Guthrie dell'Università Ca' Foscari su «Robert Burns».

★ Si conclude oggi il ciclo di conferenze di Padre Ferin, dedicate ai maestri, in preparazione alla Pasqua. La conferenza avrà inizio alle ore 20.30 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Domenica mattina, alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Maria Maggiore, il Vescovo celebrerà una Messa

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Sabato e domenica gita alla Paganella. Domenica a Sappada. Per S. Giuseppe e Pasqua gite sciatorie a Cortina, Passo Rolle, Marmolada e Selva di Val Gardena

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza il 3 corr. gita con pullman a Tarvisio. Per S. Giuseppe e Pasqua gite a S. Martino di Castrozza - Passo Rolle, sull'Alpe di Siusi. Soggiorni sciatori in Val Gardena.

A. S. EDERA organizza per i giorni 3-4 marzo una gita a Cortina con pernottamento all'albergo «Pelmo», a San Vito di Cadore. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Cima Sappada dei giorni 18 e 19 marzo.

C. S. SAN GIUSTO. Con partenza venerdì mattina 16 marzo, gita alla Marmolada.

Convocazioni sindacali

Il Consiglio direttivo dell'Unione provinciale dipendenti statali è convocato in sede oggi alle ore 17.30.

STATO CIVILE

MORTI: Pompignoli Augusto a. 70; Bernobich in Berni Giuseppina a. 55; Calligaris in Colle Lina a. 32; Tosoratto Luigi a. 87; Perrone Gaetano a. 52; Luciani Carlo a. 69; Oblak in Serovich Maria a. 76; Panebianco Edoardo g. 19; Runti Luigi a. 62; Brescia Gaetano a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zuppini Albino orologiaio con Bassa Antonia casalinga; Testini Francesco pensionato con Lazar Anna Maria casalinga; Silibara Bruno manovale con Liolan Bruna casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Cantori Alberto agente P. C. con Cesana Lea camiciaia; Brown Marion Jones capo meccanico con Bloch Geltrude segret ria.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.4, minima 2.7; pressione 763.0 in aumento. Velocità massima delle raffiche di bora: km. 88 orari.

Oggi: S. Simplicio, Giovino, Basileo. — Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 17.51. La luna sorge alle 3.27, tramonta alle 11.18.

Maree: OGGI: bassa ore 12.30, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 20.05, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.10, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 6.10, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 13.15, cm. 46 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Domani, al Ridotto del Rossetti, grande veglia artigiana, a favore della Cassa di previd. artigiana.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «La vita del fiume», racconto sceneggiato di Alberto Casella e «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12.00: Canta il Quartetto Cetra; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Orchestra Felix Slatkin; 14.15: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Canzoni; 18: Musica da camera — Pianista Emma Contestabile; 18.30: Serenate e romanze; 19: Musica da ballo; 19.35: Per un'educazione cattolica della gioventù — prof. Ester Bastiani: «Problema della adolescenza»; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Clemens Krauss con la partecipazione del violoncellista Enrico Mainardi — Musiche di Weber, Dvorak e Strauss; 22.55: Canzoni da film; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Eco di Napoli; 18.30: Rassegna del jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 17: Orchestra Donadio; 17.30: Piccole donne, settimanale radiofonico femminile; 18: Orchestra Cergoli; 18.35: Trio Aiegiani; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Mater Dolorosa», di G. Rovetta; 19.56: Musiche richieste; 20.53: Briscola, giornale umoristico; 21.40: Orchestra Brigada; 22: «Don Pietro Caruso», un atto di R. Bracco; 23.50: Canta Armando Trovajoli; 23.30: Orchestra da camera: violinista A. Wang.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Il teatro elisabettiano: «La tragica storia del dott. Faust» di C. Marlowe.

SPETTACOLI

Ruggero Ruggeri al Verdi

Un caloroso, intenso ed espansivo applauso salutò ieri Ruggero Ruggeri al suo apparire sulle scene del Verdi nelle vesti di Angelo Baldovino, il protagonista del pirandelliano «Piacere dell'onestà». Mai forse, nella sua luminosa carriera, Ruggeri ha potuto registrare un «incontro» così felice come questo col teatro di Pirandello, e trovare una più stretta affinità di quella esistente fra la contenuta passione e nello scabro discorso teso sul filo della logica dell'autore dei «Sei personaggi» e il suo inimitabile modo di estrarre, al tempo stesso, da un'anima e da una battuta la più intima essenza. Di Angelo Baldovino, di questo uomo che «costruisce» se stesso a seconda delle circostanze in cui il caso l'ha gettato e che, dovendo dare un'apparenza di onestà a una situazione familiare poco onesta, esige che tale onestà sia integrale, assoluta, intransigente, facendo di se stesso il simbolo astratto della medesima, pur conservando intatto tutto il peso e il calore della propria umanità, di questo personaggio Ruggero Ruggeri ha dato iersera un'interpretazione ch'era un modello di finezza, di chiarezza, di equilibrio, bilanciata tra una sfuggente ironia per la miseria morale sua e degli altri, un loico piacere per il gioco creatore di un se stesso astrattamente perfetto e un fondo di commozione per quanta parte della sua anima era impegnata in questo gioco. Accanto all'impareggiabile attore, calorosamente e ripetutamente acclamato alla fine di ciascun atto, la Compagnia si è presentata al pubblico che affollava il teatro, ottimamente fusa e concertata in tutti i suoi elementi, da Germana Paolieri a Rina Centa, da Guido Verdiani a Attilio Ortolani a Mauro Barbagli.

Questa sera «Il pretore De Minimis», nuova commedia in tre atti di Guglielmo Giannini, la novità italiana che ha raccolto in questa stagione teatrale il maggiore successo, anche per l'intensa caratterizzazione conferita al suo protagonista da Ruggero Ruggeri.

Successo del Piccolo Teatro

Ieri sera nella sala maggiore del Circolo aziendale C.R.D.A., il «Piccolo Teatro della Prosa» ha rappresentato con successo la brillante commedia di Valabregue e Ordonneau, «Durand Durand», mettendo in risalto l'intelligente e misurata recitazione di un Giorgomilla sicuro nella sua non pur facile parte, e d'una Novella De Micheli, molto franca e spigliata, mentre il bravo Rodolfo Carlini ha reso in modo colorito ed efficace il suo personaggio.

Nel corso della rappresentazione, presenti i dirigenti dell'ENAL e della Federazione dei G.A.D., si è avuta la cerimonia della consegna dei diplomi di partecipazione al G.A.D. «Piccolo Teatro della Prosa» e ai filodrammatici vincitori al III Festival nazionale d'arte drammatica di Pesaro.

Il concerto inaugurale dell'U.P. con musiche sacre di Mozart

Non sappiamo come Mozart concepisce l'«Ave Verum», ma a noi piace immaginarlo genuflesso, invocante con sublime amore il suo Dio. Nell'atto di umiltà soltanto un uomo può cantare con una voce così terrena e pur così elevata, e soltanto se rivolto al Creatore il palpito può ascendere a tali altezze, volare dalla ombra alla luce. E più che un canto è un sospiro, un sospiro eterno che materialmente dura un attimo ma che pure non si spegne mai, un soffio che comincia con un «pianissimo» e che non va oltre il «piano». Ne è interprete il coro, ma l'«Ave Verum» è quanto di più individuale, di più intimo si possa immaginare, perchè soltanto il singolo può essere capace di quel completo abbandono, che mai, nella collettività, raggiunge la profonda spontaneità assoluta. Infatti, per sua natura, l'uomo, alla presenza dei suoi simili, non può totalmente immergersi nel suo intimo. Non per questo il canto della collettività è meno spontaneo, anzi essa dice tutto quello che sente di esprimere ma quel tutto è sempre parziale, è tutto quello che c'è in superficie di immediato, ma esclusivamente nella solitudine, nella clausura, il credente può scavare in sè stesso. Il canto della massa è sempre una sintesi che, come tale, deve tralasciare, per l'amalgama, qualcosa di caratteristico dell'individuo. Ed ogni individuo ha qualcosa di particolare che non può fondersi nelle voci degli altri, ma che nel coro, inteso come pluralità, è destinato a rimanere inespresso.

Poeticamente l'«Ave Verum» era il fulcro del concerto organizzato iesera dall'Università Popolare, ed interamente dedicato a musiche liturgiche mozartiane. Lo precedeva il graduale «Sancta Maria», l'opera religiosa certo più felice del primo periodo salisburghese del Maestro, e lo seguiva l'«Exultate, jubilate», un pezzo brillante e piacevole, fatto apposta per mettere in risalto le qualità virtuosistiche dell'esecutore, che ieri era il soprano Ondina Otta: una bella voce di soprano leggero, finemente educata ed intelligentemente usata.

Ondina Otta, Edda Moretti, Mario Albini, Bruno Periati, il coro e l'orchestra hanno poi eseguito la «Messa dell'incoronazione» che, per quanto nota, il nostro pubblico ha ascoltato per la prima volta.

Quanto l'«Ave Verum» è individuale, tanto la «Messa» è corale: è un popolo in festa che canta. Scritta per una cerimonia religiosa cui i salisburghesi partecipavano in gran numero, essa ripete, specie nel «Kyrie» e nel «Gloria», tutto il colore dell'atto religioso celebrato da una moltitudine lietamente partecipe. Si presenta subito con le sonorità chiare ed il ritmo scandito, proprio del canto che esprime il giubilo. Si fa più pensosa, più intima nel «Crocifixus» del «Credo» diventando raccolta e drammatica. E' osannante nel «Sanctus Benedictus», riecheggia modi vagamente bucolici nell'«Agnus Dei». E' forse l'immagine del Buon Pastore che i fedeli vedono, nel loro bisogno, che è antico quanto il mondo, di dare parvenze umane alla Divinità.

Ha preparato e diretto il concerto Luigi Toffolo. Lo ha fatto con la sicurezza che gli è propria, con sottile gusto nel dosare le sonorità, ricercando e rendendo il senso del colore, la commozione della purissima linea del canto, la potenza espressiva dello strumentale. Fusione e scioltezza egli ha ottenuto dal coro della Civica Cappella, guidandolo con mano ferma e sensibile. Così ha amalgamato i cantanti tra cui ha fatto spicco Ondina Otta, mentre soddisfacente è risultata la prestazione degli altri tre solisti.

Il pubblico è accorso numeroso ad applaudire gli esecutori e ad esprimere il suo consenso a Luigi Toffolo che ancora una volta si è reso benemerito nel presentare musiche che misteriosamente sono dimenticate nei molti concerti che la città offre. Ha salutato il pubblico, prima dell'inizio del concerto l'avv. Pierotti, commissario dell'U. P. ed il m.o Bruno Bidussi ha brevemente illustrato le musiche in programma.

Secondo concerto dell'U. P.

Domenica, alle 17, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale, il secondo concerto popolare del ciclo primaverile, indetto dall'Università popolare. Suonerà il duo strumentale Simeone-Bidussi (violino e pianoforte), che eseguirà musiche di Tartini, Visnoviz e Cervenca.

Serata di gala al Nazionale con "Miracolo a Milano„

Come annunciato, questa sera alle 21.30 si svolgerà al Cinema Nazionale la serata di gala cinematografica, con la presentazione dell'ultimo film di Vittorio De Sica «Miracolo a Milano», già tanto commentato e discusso dalla stampa e dal pubblico delle città italiane dov'è stato proiettato. La prima di questa attesissima favola cinematografica di De Sica costituisce un avvenimento, ed il successo di pubblico e di curiosità è fin d'ora assicurato.

L'interessante proiezione di questa sera è curata, in collaborazione, dalla Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti e della STES. Il film sarà presentato da Callisto Cosulich, con una prolusione introduttiva. I soci della Sezione spettacolo e della Sottosezione popolare del C.C.A. godranno di una speciale riduzione sul prezzo d'ingresso. Domani poi, alle 19, nella sede del C.C.A. seguirà una discussione con libero dibattito sull'argomento; quanti s'interessano al tema sono invitati a parteciparvi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grandioso successo della Compagnia Rascel con la rivista comica in 2 tempi di Fiorleone, Veltroferri e Rascel: «Perepè... Perepè... Perepè... questo è il mondo che piace a me!». Palchi turno C.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.

NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 22: «Miracolo a Milano» l'atteso capolavoro di Vittorio De Sica. Produzione Enic.

FENICE. 16.30: «E' arrivato il cavaliere» con Tino Scotti, Silvana Campanini, Enrico Viarisio. E' un film Minerva. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15 (ult. 22): «Assalto al cielo» le più inebrianti conquiste: lo spazio e la donna, con Humphrey Bogart e Eleanor Parker. E' un film Warner.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Le valli della solitudine» un film meraviglioso con Dick Powell e Evelyn Keyes.

ALABARDA. 16: «Amori e veleni» bagliori di spade nella vendetta, con Amedeo Nazzari e Louis Maxwell.

ARMONIA. 15.30: «Continente nero» un technicolor di A. Denis, L. Cotlow. Nuovo varietà. Debutto della cantante Laura Lary di Radio Roma. Grande successo.

GARIBALDI. 16: Dorothy Lamour e Dan Duryea in: «La traccia del serpente». Emozionanti colpi di scena in un film altamente drammatico. Colosso Paramount.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): George Montgomery e Ann Rutherford in «Voglio essere più amata» un romantico duetto nei più impensati bisticci amorosi.

IMPERO. 15.30: «Vipere», il successo parigino dell'anno. Film torbido e avvincente con Henry - Vidal, Maria Mauban. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «La bella imprudente» brillante film Metro, con Greer Garson, Walter Pidgeon, E. Taylor.

CINE DEL MARE. 16: «Luci del varietà» con Carla Del Poggio, John Kitzmiller, Peppino De Filippo. Un film che si differenzia dagli altri.

SAVONA. 15: «Il peccato di Lady Considine» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.

VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross» con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Primissima visione. E' un film Republic. Grande successo.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: Grande mattinata di Topolini e Paperini di Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 16: «L'adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson. Meravigliosa technicolor 20th Fox.

AZZURRO. 16: «Stanotte sorgerà il sole», J. Jones, J. Garfield, P. Armendariz. «Celad».

BELVEDERE. 16: «Il toreador» con Stanlio e Ollio. Incom, divertentissimo. Ultimo giorno.

F. S. VITO. 16.30: T. Power e L. Darnell nello strepitoso successo Fox: «Il segno di Zorro». Ult. 21.30.

MARCONI. 15.30: «Sposa contro assegno» una vicenda divertente, una appassionante avventura con Bette Davis, James Cagney.

MASSIMO. 16: «Iwo Jima - Deserto di fuoco» l'opera più sensazionale dello schermo, con John Wayne.

NOVO CINE. 16: «I cavalieri del nord-ovest» meraviglioso technicolor di John Ford con John Wayne, Joanne Dru RKO.

ODEON. 16: «Marco Visconti» grandiosa ricostruzione storica, con Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa.

RADIO. 15.30: «La famiglia Dakers» una vicenda sentimentale, una storia d'amore con M. Denison, D. Gray.

VENEZIA. «I corsari della terra», Alan Ladd, Dorothy Lamour.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Messico insanguinato» con Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. Regia E. Fernandez.

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI APRILE 1951

Si richiedono prezzi per:

1. VERDURE FRESCHE (appross. 42 tonn.)		
Porri	12 1/4	tonn.
Piselli	8 3/4	»
Cavolfiori	8 3/4	»
Carote	5 1/4	»
Lattuga romana (Insalate)	2 1/2	»
Barbabietole rosse, [illegible]	2 3/4	»
Spinaci	1 3/4	»
2. FRUTTA FRESCA (appross. 23 1/2 tonn.)		
Mele da tavola I qualità	10	»
Arance di I qualità	12 1/2	»
Limoni	1	»
3. CIPOLLE	10	»
4. PATATE	84	»
5. UOVA FRESCHE	178.560	pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY-DEPOT, RASC - KLAGENFURT in AUSTRIA e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito Reale e il rappresentante del contraente.

Le forniture di verdura e frutta saranno effettuate tre volte la settimana (martedì, giovedì e domenica). Tutta l'altra merce sarà consegnata una volta sola per settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto e saranno prese in considerazione solo previo versamento di un deposito cauzionale di lire 400.000 per la verdura, lire 200.000 per la frutta, lire 100.000 per la cipolla, lire 400.000 per le patate e lire 500.000 per le uova.

Sono richiesti i prezzi per consegna mediante camion e ferrovia a KLAGENFURT (AUSTRIA).

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere dal HQ.CRASC. British Troops in Austria-Klagenfurt, Tarviserstr. n. 30, Austria.

Le offerte completate e firmate devono essere rispedite in tempo utile, sì da giungere al: LOCAL RESOURCES DEPARTMENT, POSTBOX 101, KLAGENFURT, HAUPTPOSTAMT (1) AUSTRIA prima delle ore 12.00 di lunedì 19 marzo 1951.

† Dopo breve malattia cessava di vivere

Gaetano Brescia

I FIGLI, le FIGLIE, le NUORE e i NIPOTI dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16 da via Cologna n. 19.

Trieste, 1 marzo 1951

† Il 28 febbraio u. s. è spirato

Augusto Pompignoli

d'anni 70

Ne dà il triste annuncio la FAMIGLIA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani, sabato 3 marzo, ricorrendo il II anniversario della morte di

Nancy Vatta-Coffou

verrà celebrata alle ore 8.30 nel Duomo di Muggia una S. Messa in suffragio della cara estinta.

Lunedì, 5 marzo, alle ore 10.30 verrà impartita la benedizione alla tomba nel Cimitero di S. Anna in Trieste.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA }corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

MAX FAKTOR - CHANEL
ATKINSONS - PAGLIERI
E ALTRE GRANDI MARCHE
PROFUMERIA
CILLIA
VIA ROMA N. 20
TELEFONATE AL N. 59-54
"Air Fresh"
L'INDISPENSABILE DEODORIZZATORE DEGLI AMBIENTI

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c, ROMA.

Dopo un inverno piovoso
è molto consigliabile una cura di TE' APAS l'ottimo depurativo vegetale che distrugge i veleni accumulati durante l'inverno. Avrete vigore e benessere.
L. 180 il sacchetto originale, in tutte le farmacie

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 30-52
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UMANESIMO E PERSONALISMO

SI PUO' di certo sorridere oggi a quella promessa che il Comte fece ad un suo discepolo, e cioè che prima del 1860 egli avrebbe predicato il positivismo a Nôtre-Dame come la sola religione «reale e completa». Ma non si può assumere lo stesso atteggiamento di fronte alla nullificazione dei valori spirituali che il secolo scorso operò volendo applicare lo spirito positivo e scientifico anche all'indagine sull'arte. Qui, in un campo ove vigeva la massima libertà d'interpretazione, lo spirito positivista seminò tanta strage che ne sorse da sè una specie di reazione; ma reazione non fu, poichè fu semplice difesa di valori umani. Storicamente, questa è, in terra tedesca, la prima germinazione d'un umanesimo moderno, ad opera del Wilamovitz e dello Jaeger. Come ci dice M. Gentile (in «Filosofia e umanesimo», ed. «La Scuola») il Wilamovitz «credette di trovare rimedio alla rovina e al dolore della sconfitta subìta dal suo popolo, riaccostandosi a Platone come a un maestro attuale di vita e di dottrina. In tal modo si voleva porre l'esigenza di una unità più intima fra la ricerca scientifica e gli altri valori della vita: umanesimo non venne quindi a significare soltanto una determinata valutazione e considerazione dell'antichità greco-romana, bensì anche un rapporto più stretto tra l'indagine e la destinazione etica di tutta la vita: un richiamo insomma a una visione più comprensiva dei valori umani».

E' importante notare come questa germinazione umanistica sorga quasi in un senso di purificazione sulla tragedia del mondo. Non è l'idolatria di una epoca trascorsa, come accadde ben spesso nel Rinascimento e nel conseguente classicismo. E' il richiamo a valori eterni, fondamentali, dell'uomo, non in una loro apparizione momentanea, bensì in una loro eterna presenza. Pertanto l'umanesimo d'oggi «nasce dal processo di specializzazione della ricerca scientifica e dell'attività tecnica e vuole risalire dalla dispersione economicistica, a cui esse fatalmente conducono e di cui a loro volta si alimentano, a una visione unitaria e perciò morale dell'uomo»; esso vuole, quindi, in vario modo, che la cultura si ponga al servizio della civiltà e che la civiltà ritrovi il proprio principio direttivo, al di sopra degli apprezzamenti utilitari e professionali, nella *dignità etica della persona umana*».

Il movimento spirituale, che sorto dopo lo sfacelo dell'universalismo medievale, si è soliti chiamare umanesimo, ha manifestato sempre più una chiara tendenza all'individualismo: e pertanto a spezzare la catena della tradizione, nell'illusoria speranza di conferire al singolo individuo i caratteri dell'assoluto. Sarà l'ideale del cortegiano, del saggio rinascimentale, del genio, del condottiero ed infine del superuomo. Ogni legame delle cose e tra le cose e gli uomini si spezza in una tensione sempre più accesa verso nuove ed autonome forme di individualismo: l'assolutismo illuminato, il razionalismo, il capitalismo, il nazionalismo, la specializzazione scientifica, la morale kantiana, l'egocentrismo romantico, sono tutti fenomeni che manifestano un identico aspetto formale.

In quest'ordine «disperso», e senza direzione comune, degli uomini, l'ondata delle rivoluzioni e delle guerre mondiali è giunta come un logico e serrato epilogo. La «persona», in quanto mondo aperto alla comunione con gli altri, ha subìto così l'aggressione più intensa e sconvolgitrice. E non è stata solo aggressione fisica, non solo fatto di sangue. L'espropriazione sottile, spersonalizzatrice, di tante forme di vita odierne, ha compiuto il quadro disperato della discesa, della caduta degli uomini tra barriere di odio. Il mondo della «banalità» (Heidegger), il lasciarsi vivere, l'affidarsi all'irresponsabilità impersonale del «succede così», «si fa», «si dice», l'appellarsi all'oggettività delle «leggi» economiche, alla «marcia inarrestabile» di questa o quell'altra «Idea», tutto pare congiurare contro la realtà personale. L'uomo «espropriato di sè», nell'immenso alveare della città moderna, dallo sport, dal cinema, dall'isterismo di certa stampa, s'è trovato di fronte al dramma in cui alfine l'aveva gettato l'esperienza individualistica: l'annullamento totale delle proprie esigenze personali.

E. Mounier, di cui abbiamo seguito qui in parte le idee espresse in «Liberté sous conditions», ma soprattutto J. Maritain hanno dato a questo personalismo dell'umanesimo contemporaneo dei contributi fondamentali. Il Maritain anzi ha svolto tutta una complessa interpretazione programmatica di un «Umanesimo integrale», come egli lo chiama, ossia di un ideale storico realizzabile sulle rovine del mondo attuale. Egli ha integrato la sua opera fondamentale, che s'intitola appunto «Umanesimo integrale», con altri studi particolari che mirano ad integrarne il quadro in vista di una possibile realizzazione. Uno di questi appare ora da noi nel volume «Cristianesimo e democrazia» (Ediz. di Comunità). Si tratta di un ampio saggio su «I diritti dell'uomo e la legge naturale». Il concetto di persona è la spina dorsale di questa ricerca sulle relazioni tra la società e la persona umana, di questo saggio di «politica umanistica».

La Persona — sia essa Dio od uomo — è «un tutto, ma non un tutto chiuso: non un piccolo dio senza porte nè finestre come la monade di Leibniz. Essa tende per natura alla vita sociale e alla comunione». Si tratta qui della natura umana, la quale esige da sè la società, la «civitas». Ma poichè la persona significa pure dominio di sè, indipendenza (ma non assoluta), ne consegue che la società dev'essere un organismo fatto di libertà: essa è — per così dire — un tutto fatto di tanti tutti. Pertanto essa non rappresenta un bene che diviene la ragione suprema di se stesso (statalismo totalitario), bensì un bene che si «ridistribuisce» per lo sviluppo delle singole personalità. Esso ha quindi una moralità intrinseca, «che non è soltanto un insieme di vantaggi e di utilità, ma essenzialmente dirittura di vita, buona e diritta vita umana della moltitudine». Ancora va notato che a questa società l'uomo non è subordinato secondo se stesso per intero: infatti da un punto di vista il singolo dipende dalla società per quelle cose che per loro stessa essenza si realizzano nella società. (Ad esempio: il matematico apprende le matematiche dalle istituzioni educative che la società rende possibili). Ma per altro verso l'uomo è oltre la società per quelle cose che dipendono da qualcosa di più alto che la comunità politica, ossia per quanto concerne il compimento sovratemporale della persona in quanto tale. («Così la società «non potrà mai chiedere ad un matematico di prender per vero un sistema piuttosto che un altro»).

In questa concezione il personalismo ha pertanto un ruolo fondamentale, ed è da esso, si può dire, che derivano i caratteri fondamentali della società che il Maritain delinea: personalistica, pluralistica, comunitaria e cristiana. Personalismo vale comunione tra gli uomini per l'attuazione di un bene comune che non è l'esclusiva idolatria dell'individuo o dello Stato. Ma come la persona tende, dalla nativa miseria umana, a svilupparsi in una linea d'interiore dignità, così pure la società personalistica tende attraverso i vari nuclei comunitari (famiglia, Chiesa, associazioni varie) a render progressivamente migliore la esistenza delle singole persone. Va da sè che in tale società non esisterebbe un equilibrio stabile, bensì una tensione tra la persona e la società. Questa tensione origina tanto un «movimento verticale della persona entro la società», quanto un movimento orizzontale di quest'ultima, attraverso il quale essa realizza quell'effettivo progresso che è ascesa della coscienza verso stati superiori di organizzazione, come ha prospettato un insigne paleontologo, Teilhard de Chardin.

L'ideale storico che il Maritain prospetta è lanciato verso l'avvenire, nella linea di sviluppo che la civiltà umana segue dopo Cristo. Per questo, dice ancora il filosofo francese, noi siamo però ancora al sillabario del Cristianesimo.

Vi è un carattere, che se non è proprio fondamentale dell'umanesimo contemporaneo, ne mostra tuttavia la tensione interna: vogliamo dire la speranza. Nessuno si fa illusioni circa la durezza dei tempi che corrono. Ma la speranza è per quest'umanesimo «una forza e un'arma spirituale» per «non vacillare alla vista delle nubi che si formano e si dissolvono all'orizzonte».

Vi è una tentazione più grave ancora della disperazione per l'uomo d'oggi: l'indifferenza. Volgendosi a ciò che v'è di più intimo all'uomo, l'umanesimo personalistico tenta di irradiare per entro la persona umana una luce più certa delle ombre che la tragedia ha sparso nel mondo.

ADALBERTO NOBILE

LE SUFFRAGETTE EGIZIANE HANNO INIZIATO UNA VIVACE CAMPAGNA PER OTTENERE IL PIENO RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI POLITICI. ECCO UN CORTEO DI STUDENTESSE MENTRE SFILA PER LE VIE DEL CAIRO, DIRETTO AD UNA MANIFESTAZIONE

SONO AUMENTATI I COMPITI PER LE RECLUTE DEL SESSO DEBOLE

Sempre più necessario in America il servizio militare femminile

In caso di guerra verrebbero mobilitate circa due milioni di donne

New York, marzo

Si discute da qualche tempo nei circoli di Washington su come reagirebbero le donne a una decisione del Governo che imponesse loro d'indossare la uniforme militare. Le donne, con lo spirito pratico che le distingue, non fanno questione di «se» saranno arruolate in tempo di guerra, ma dei corpi a cui saranno assegnate e degli uffici che dovranno disimpegnare. Le maggiori opposizioni a una probabilità di tale natura sono venute finora dagli uomini, ai quali, in massima parte, non piace l'idea che le loro spose, figlie e sorelle vengano strappate dalle case per affrontare i rischi di una guerra atroce.

Opposizioni maschili

Ciò che gli uomini pensano in proposito si può riassumere nella risposta che uno di essi diede ad una pubblica inchiesta condotta per conoscere se i corpi femminili assegnati all'esercito debbano o no esser resi permanenti: «Le donne sono dannose per l'esercito e l'esercito è dannoso per le donne e la combinazione delle donne con l'esercito è un male per la società».

Anche il tono delle numerose lettere che i giornali ricevono è contrario al reclutamento femminile. «Che cosa ci resta da difendere — dice un lettore — se non difendiamo le nostre donne?». Ed un rappresentante dello Stato del Michigan al Congresso ha detto: «Io non vedo la necessità di organizzare un esercito di amazzoni».

Vi è qualche opposizione anche tra le donne, ma per ragioni differenti da quelle degli uomini. Molte ragazze rammentano che i loro padri, i loro fratelli, i loro fidanzati, nell'ultima guerra, non approvavano ch'esse andassero a raggiungere i corpi militari femminili e le dissuadevano in questi termini: «Non lasciarti mai vedere da me in uniforme»; molte altre temono che vestite con indumenti maschili, militari o operai, vengano a perdere molto delle loro attrattive, e non si può inoltre mettere in dubbio ch'esiste anche in America un certo pregiudizio da parte dei maschi contro le donne che accettano funzioni riservate al sesso forte. E' un pregiudizio, tuttavia, che si va attenuando, e contribuiscono a sradicarlo quelle donne che fanno parte dell'esercito regolare col grado di ufficiale e quelle permanentemente arruolate nelle forze di terra, nella marina e nell'aeronautica o che lavorano negli stabilimenti di produzione bellica. Altre donne, infine, ripugnano in fondo al loro animo dal servizio militare non tanto perchè si ribellino all'idea di servire il Paese, quanto per il fatto che odiano la guerra e sono convinte che se fossero loro a regolare le cose del mondo non ci sarebbero più guerre.

Quali che possano essere le opinioni individuali nei riguardi del servizio militare femminile, la verità è ch'esso sta diventando sempre più una necessità da cui non si può prescindere nelle guerre moderne, ai cui sforzi e sacrifici tutti debbono contribuire. Nel 1945, al termine dell'ultima guerra, l'esercito americano aveva una forza di circa 200 mila donne tra corpi femminili dell'esercito, forze aeree, donne assegnate al servizio volontario di emergenza e donne aggregate alla marina di guerra. Si è ora calcolato che se scoppiasse una nuova guerra circa due milioni di donne dovrebbero essere distribuite tra le diverse forze armate. E ancora: molti già si pongono l'interrogativo se dovranno le donne prendere parte ai combattimenti. Si spera che non lo debbano fare sulle linee frontali, come lo fecero le donne russe, ma non si possono prevedere le sorprese di una eventuale guerra futura. Le donne inglesi lavorano con grande efficienza nel servizio anti-aereo del fronte interno e le donne americane potranno forse essere chiamate a fare lo stesso. Inoltre un conflitto con la Russia porterebbe con sè azioni di guerriglia dietro le linee di combattimento com'è avvenuto in Corea dove anche i cuochi, i conducenti di trasporti militari, gli addetti agli uffici, gli attendenti e le infermiere degli ospedali hanno dovuto spesso impugnare il fucile o manovrare la mitragliatrice per respingere attacchi improvvisi.

In vista di ciò, le donne americane vengono attualmente addestrate all'uso delle armi: quelle dei corpi assegnati alle navi da guerra lo fanno apertamente, le altre aggregate all'esercito o all'aeronautica lo fanno sotto la specifica di «partecipazione agli sport all'aria aperta».

In caso di guerra gli stabilimenti di costruzioni navali avranno certamente maestranze femminili, ciò che renderà disponibile una vasta forza di uomini per il servizio attivo: nell'aviazione le donne saranno addette ai lavori di manutenzione, alle comunicazioni, ai bollettini meteorologici, al rifornimento dei medicinali, alla parte sanitaria, ecc. Qui sorge un altro interrogativo: ci saranno donne piloti? Forse sì, ma limitatamente agli aeroplani adibiti ai trasporti e per gli altri che non siano da combattimento. Il generale Vandenberg, capo di Stato maggiore dell'aeronautica, ha affermato recentemente che si è appunto stabilito di adibire le donne a tali funzioni.

Bisogno di infermiere

Ma le forze femminili non saranno destinate solo ad attività guerresche: di esse vi sarà un enorme bisogno nella vita civile, specialmente di «nurses» o infermiere, di dottoresse e di specializzate nei vari rami della medicina. Esiste già una grande deficenza di «nurses», che potrà aggravarsi in caso di guerra, ed ecco perchè il servizio di assistenza agli ammalati ed ai feriti avrà la priorità nei riguardi delle giovani chiamate sotto le armi. Non solo le diplomate infermiere, ma qualsiasi ragazza che abbia avuto una certa educazione e possegga i requisiti necessari di moralità e di carattere sarà mandata ad una scuola di infermiere per rendersi esperta nell'assistenza sanitaria, col vantaggio che alle infermiere qualificate viene subito conferito il grado di ufficiali.

Ma se dovesse scoppiare la guerra le donne in uniforme rappresenterebbero solo una piccola parte di quelle reclute: difatti di circa 31 milioni di donne tra i 19 e i 50 anni, esistenti negli Stati Uniti, solo un decimo andrà a far parte delle forze armate. Che cosa avverrà delle altre? Molte lavoreranno nelle industrie ed altre saranno impiegate in lavori tecnici, scientifici, amministrativi o in lavori specializzati. La loro opera sarà anche assai utile nell'eventualità di bombardamenti aerei per impiantare cucine improvvisate, evacuare le persone dalle località minacciate.

Presentemente il grado più alto a cui le donne possono aspirare nell'esercito è quello di tenente colonnello, ad eccezione delle poche che sono alla testa dei vari servizi femminili alle quali è dato raggiungere anche gradi superiori. Ma è quasi certo che tale limitazione sparirà in caso di guerra e, per quanto strano possa parere, si avranno donne generali ed ammiragli, ciò che sarà la conseguenza dell'ammissione di milioni di rappresentanti del loro sesso nelle forze armate.

AMERIGO RUGGIERO

BETTE DAVIS E IL MARITO GARY MERRIL AD UN PRANZO OFFERTO AI MIGLIORI ATTORI DEL CINEMATOGRAFO DALL'ASSOCIAZIONE DEGLI SCENEGGIATORI DI HOLLYWOOD

Guerra ad oltranza contro ogni logica

Monaco, marzo

La signora Elsa Zaisser, segretaria di Stato al Ministero dell'Istruzione popolare della zona sovietica, è probabilmente una donna solo dal punto di vista anatomico; per il resto essa è puramente un funzionario.

In una riunione di maestri e professori, da lei recentemente indetta a Lipsia, ha dichiarato apertamente battaglia nientemeno che all'obiettivismo. Cos'è questo nuovo crimine? E' l'abitudine di dire sempre nuda e cruda la verità, anche nel campo della scienza, senza prima accertarsi se sia o meno opportuno farlo, o se invece i dogmi staliniani non consiglino anche di alterarla, pur di poter dimostrare la loro infallibilità. Le supreme autorità sovietiche hanno accertato che l'abitudine di attenersi troppo strettamente alla logica e all'obiettività, non educa affatto i giovani nel senso da loro desiderato. Anzi, sviluppa in loro un senso critico e li induce a ragionare di propria testa. L'obiettivismo è quindi contro il comunismo, quindi contro il progresso e contro la pace. Come potranno ora regolarsi i poveri insegnanti nelle loro lezioni? L'allontanarsi dalla logica e dall'obiettività vuol dire insegnare tutto il contrario di ciò che è ed esiste, sicchè ne risulterebbe compromessa la serietà dell'insegnamento. V'immaginate voi un maestro che avesse insegnato ieri, ad esempio, ai suoi alunni che il tal paese era barbaro e oscurantista, e il suo popolo povero, ignorante e male organizzato (perchè era nemico della Russia), ed oggi, in seguito a un capovolgimento della situazione politica, dovesse insegnare tutto il contrario?

Ma c'è poco da discutere: la signora, o meglio il segretario di Stato Elsa Zaisser è nientemeno la moglie del Ministro degli Interni e capo della polizia segreta. Una sua parola, una sua segnalazione, può significare una condanna a vita.

Sicchè d'ora innanzi il nemico pubblico numero uno non sarà più nè il trotzkismo, nè il titoismo, ma la deprecabile abitudine di dir pane al pane e vino al vino, cioè l'aborrito obiettivismo. Domani, un professore che insegnerà in buona fede una verità assiomatica, e sia essa pure un principio fondamentale della scienza, correrà il rischio di vedersi inviato in villeggiatura in Siberia, per non essersi fedelmente attenuto alle direttive del partito.

C. P.

Libri ricevuti

Valesinella è il titolo di un libro di leggende alpine raccontate da ITALO LUNELLI e pubblicate da Cappelli (L. 600), ma è anche il nome di una delle tante figure femminili, che animano queste pagine in cui nel meraviglioso scenario delle montagne serve di sfondo alle immagini create dalla fantasia dei popoli e dei poeti e alla storia duramente vissuta in pace e in guerra.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Nella prossima estate sarà realizzato dalla Fox un film in technicolor, dal titolo «Song of Hiawatha», tratto da un poema di Longfellow, ispirato dalla leggendaria figura di un grande capo pellerossa. Si gira intanto, in esterni, in Israele il film «David and Bethsheba» con Gregory Peck e Susan Hayward, diretto da Henry King e prodotto da Darryl Zanuck, che ha annunciato di avere in programma un altro film di soggetto biblico, «The story of Ruth» con Susan Hayward. Sempre nel quadro della produzione Fox all'estero, è stato ultimato in Germania «Decision before Dawn», un film diretto e prodotto da Anatole Litvak, con l'attrice tedesca Hildegarde Knef e nuovi attori americani, sulle avventure drammatiche di agenti segreti americani e tedeschi in Germania durante la scorsa guerra. Anche «No Highway», il film della Fox in Inghilterra, è ormai ultimato: è diretto da H. Koster e interpretato da Marlene Dietrich e James Stewart. Tra le novità della Casa hollywoodiana presentate ora sugli schermi americani vi è «Of men and music» con i celebri solisti Heifetz e Rubinstein ed i più noti artisti del Metropolitan di New York; «Halls of Montezuma» di Lewis Milestone con R. Widmark, sulle imprese dei Marines nella scorsa guerra nel Pacifico; «On the Riviera» con Gene Tierney e Danny Kaye, un film rivista. Vedremo fra breve «U. S. Teakettle» con Gary Cooper, di Hathaway, e «The secret of Convict Lake» con Gene Tierney. Si apprende infine che Cary Grant e Laureen Bacall hanno firmato nuovi contratti con la Fox.

HOLLYWOOD — I balletti di Roland Le Petit sono stati scritturati da Howard Hugues, proprietario della R. K. O. per girare un film in estate a Hollywood. Roland Le Petit ne sarà regista, autore del soggetto e diretto da un dialoghista-adattatore di Hollywood.

Cadenze d'acqua

Toronto, marzo

Lunghi filari di peschi, di meli, di viti corrono verso l'orizzonte sul terreno coperto di neve gelata. I ramicelli spogli, d'una tinta calorosa fra il rossastro ed il viola, si stagliano sul cielo appena celeste. Tutte le pozze ghiacciate sono intersecate dai pattinatori — bambini, ragazzi in abiti imbottiti multicolori, col profilo appena visibile contro l'orlo di pelliccia dei cappucci caldi. Contro il cielo invernale, tra il viluppo dei rami, emergono grandi cartelli che proclamano il nome delle fattorie addormentate, conservate sotto ghiaccio per l'estate. «Mink Farm», allevamento di visoni. «Piemonte Farm», fattoria Piemonte. Piemonte? Forse, potrei finire qui anche io, in questo padiglione bianco a un piano, lungo e disteso. Mettere fuori il naso, la mattina, a sentire la puntura del freddo, ritirarmi rabbrividendo ed aprire il tiraggio delle stufe; dormicchiare indefinitamente, col respiro rallentato il torpore saporoso delle marmotte. Aspettare la primavera e i fiori di melo...

L'autostrada scura si prolunga senza ragione, da un villaggio all'altro. Il sole va velandosi. Cominciano grandi officine orribili fabbriche di calciocianamide. Svoltiamo: la strada corre ora lungo un fiume largo forse 400 metri, profondamente incassato fra rive a picco. Sull'altra riva, ripugnanti gasometri, enormi serbatoi nerastri, fabbriche e fabbriche. Si intravvede un ponte; al di là del ponte, una nebbia bianca. Quando ci fermiamo, a capo del ponte, sentiamo il fragore delle famose cascate.

O

Il panorama si stende ovvio, preciso. Il fiume breve, nerastro corre fra creste di ghiaccio, tra alte rive a picco. Comincia a semicerchio, là in fondo, e scorre diritto all'ingiù. Nel semicerchio ed in un lungo tratto della riva opposta, si rovescia in esso a scroscio, un enorme volume di acqua. Poichè le due sponde sono alla stessa altezza, la fiumana immensa, vorticosa che giunge dall'est, dal lago Erie, e forma le cascate, non si vede dalla riva opposta che di profilo. Non dà l'impressione d'un fiume, d'un grande corso d'acqua che arriva di lontano. Si vede soltanto l'acqua che si rovescia nella conca, da un sessanta metri di altezza: uno scroscio lungo, a semicerchio, là in fondo, la cascata canadese — un profluvio liquido rettilineo, geometrico, un poco più a valle, la cascata americana.

Forse, il getto è meno maestoso perchè il ghiaccio, d'inverno, frena e diminuisce la portata. Il ghiaccio copre la superficie del fiume, forma in blocchi barriere davanti alle cascate. L'acqua volatilizzata si alza dalle due cascate in una nebbia pesante; vela quasi completamente il cerchio maestoso della cascata canadese. L'acqua sembra giallastra, un rigurgito di insondabili fondi melmosi. Sulle due sponde, nei parchi, lungo le passeggiate, i soliti padiglioni, gli ascensori, i vaporetti gli usuali attrezzamenti turistici sono scomparsi col finire della stagione. Senza spettatori, la natura continua nel suo sforzo senza scopo. Gli alberi spogli, le rocce nere, il ghiaccio rabbrividito, lo spettacolo è ridotto ai suoi elementi primitivi. Si vedono a nudo le fondamenta, lo scheletro del teatro. E il ponte, di ferro rigido, i serbatoi, le officine nere, anche i grandi alberghi bianchi e squadrati sottolineano la nudità del paesaggio.

O

Si comincia a capire perchè le cascate non interessassero i primi esploratori, perchè solo dopo molto tempo le cascate venissero «esplorate», controllate da occhi europei.

Già da tempo erano conosciute per sentito dire. Champlain, al principio del Seicento, ricorda che gli indiani gli avevano raccontato che alla fine del lago Ontario, una «grande massa d'acqua» si precipitava nel lago, ma non si era scomodato per andar a vedere. Anche Gendron riferisce, trenta anni dopo, che gli indiani ne parlano come di un luogo orribile, e si diffonde a spiegare che gli spruzzi d'acqua producono sulle rocce una incrostazione «mirabilmente efficace per curare ragadi, fistole ed ulcere maligne».

Il Niagara compare già nella carta del Canadà pubblicata da Sanson nel 1657 col nome di «Ongiara», ma nessuno ancora l'aveva visto. Ancora nel 1669 un viaggiatore francese passa di là, a pochi passi, ma non si scomoda a far qualche chilometro di più per vedere «quell'orribile abisso».

Solo nel 1678 il padre Hennepin è abbastanza curioso ed è il primo che veda il Niagara. Figlio della classicheggiante Francia secentesca, non poteva sentire emozioni estetiche di fronte ad uno spettacolo così incomposto, così fuori regola. Esagera le misure, raddoppia la larghezza, triplica l'altezza delle cascate. Non le ammira: sono grosse, non belle. «Una vasta e prodigiosa cadenza di acqua che precipita in modo sorprendente e meraviglioso, tanto che non se ne trova l'eguale nel resto dell'universo. L'acqua che cade da questo orribile precipizio spumeggia e ribolle nel modo più ripugnante, facendo un rumore spiacevole, più terribile di quello del tuono...».

Hennepin ed i suoi successori s'interessano soltanto alle meraviglie scientifiche; raccontano che i pesci trascinati dalla corrente muoiono battendo sul fondo, e gli indiani li raccolgono e li vendono, tutte cose che già al principio del Settecento altri francesi, più scettici giudicano esagerate.

Se il Canadà fosse rimasto in mano ai razionalisti francesi, aristocratici e volteriani, il Niagara non avrebbe fatto fortuna. Sarebbe rimasto un esperimento scientifico. Ma i romantici anglosassoni cominciarono a gonfiarlo subito, come tipico esempio di pittoresco. Già al principio dell'Ottocento era un luogo che si doveva visitare ed ammirare. Divenne la grande «kermesse» del Canadà e degli Stati Uniti, coi soliti bars e i tiri a segno e i venditori ambulanti. Ma anche allora, uno dei soliti scettici francesi, il Rochefort, lo trovava ben poco elegante: «Le cascate sono realmente maestose, benchè ci si senta proclivi a pensare che le abbiano messe lì per attirare i turisti. E' una specie di perpetua fiera di Saint-Cloud, con baracconi e venditori ambulanti. E le cascate finiscono per darvi l'impressione d'essere un'enorme sbarra di zucchero filato».

Ma anche gli inglesi finirono per non considerarle come spettacolo attraente. Se il reverendo Thorold vedeva in esse «la personificazione del potere di Dio», Saunders le trovava «imponenti ma non belle o piacevoli. L'acqua cade dritta, con una decisione che sembra dovuta ad uno scopo preciso ma non è certo bellezza».

In fondo, anch'io penso così, avviandomi lungo la riva canadese, scivolando sulla neve, tormentato dal vento gelido. Sinceramente, le cascate mi dànno noia. Devo guardarle, per poter dire che le ho vedute: non mi interessano. Forse, c'è in noi latini una certa diffidenza per la natura descritta nei listini turistici, per i baracconi e le fiere di villaggio. A mezza strada, contro la cascata americana, vedo alzarsi alla mia destra enormi riflettori, fortunatamente spenti d'inverno coi quali fan risplendere le cascate di colori inverosimili, rosso e blu e viola, nelle notti estive. Il solito vizio di sottolineare la natura, i soliti fuochi di artificio...

Procedo instancabile, verso la nebbia gelida che vela la cascata canadese. Il viale sotto i piedi è sempre più scivoloso. Giunto a picco sulla cascata, mi aggrappo alla balaustra gelata, svariata da comici candelotti di ghiaccio, e cerco di veder la corrente, il precipizio sotto di me.

L'acqua si incurva sull'orlo, nera, precisa, senza una spuma senza un'onda, senza un bagliore. Una oscura «cadenza d'acqua» che non è più acqua, ma materiale anonimo, gelido, in forme stravaganti, che scorre ciecamente all'ingiù. Tutte le leggi fisiche sono rispettate e dimostrate: ma chi s'interessa delle leggi fisiche? Il pulviscolo ghiacciato mi soffia in viso, mi copre gli occhiali, imperla di ghiaccioli l'orlo del cappello, le falde del pastrano. Il Niagara mi sputa in faccia...

Non approvo il Niagara.

MARIO M. ROSSI

UN CAPOLAVORO DELLA NARRATIVA MODERNA

I CENTO ANNI di "Moby Dick,,

Herman Melville ci ha dato con questa sua grande opera un'epica allegoria del problema del bene e del male

SONO TRASCORSI cento anni da quando appariva, tra la generale indifferenza, un libro straordinario dell'americano Herman Melville, *Moby Dick*, sulla caccia dei cetacei nei mari del sud, e specialmente del colosso più pauroso, la balena bianca. Le avventure del formidabile capitano Ahab con il suo veliero a tre alberi, il *Pequod*, che per tre anni, a vele spiegate, percorre il sud Pacifico, senza toccare mai terra, vivendo di pesca, del grasso ricavato dal capodoglio, potrebbero apparire ad un superficiale lettore, poco più delle emozionanti narrazioni di un Verne o di un Salgari. Che fossero invece qualcosa di ben tremendamente diverso, c'è voluto quasi un secolo a capirlo. Il centenario di *Moby Dick* è assai significativo.

Lo sapeva però l'autore stesso, quando scrivendo ad Hawthorne, gli diceva che stava lavorando ad un *wicked book*, ad un malo libro, nel senso almeno di un puritano scrupolo religioso. Melville aveva allora poco più di trent'anni (era nato a New York nel 1819, ed ivi morì nel 1891) e dopo aver percorso i mari su baleniere a vela si ritirò in campagna, dove visse una vita disgraziata, fra stenti e miserie. Oggi questo suo «libro perverso» è considerato uno dei capolavori della narrativa moderna, qualcuno dice addirittura il poema epico dell'America. La forte traduzione di Cesare Pavese e molti saggi dei nostri migliori anglisti hanno reso *Moby Dick* notissimo anche in Italia.

Ma che cos'è questo libro davvero straordinario (che taluni considerano magari assai noioso)? Ci sono in esso parecchi capitoli di «cetologia»; sulla vita cioè dei cetacei, sui loro richiami religiosi e letterari, dal *Leviatano* del libro di Giobbe, di Gionata, alle osservazioni di Montigne o di Bacon. In particolare è studiato il supermostro, Moby Dick, la feroce balena bianca, ed il misterioso fascino appunto di quella sua *bianchezza*, quasi simbolo del vuoto, della morte e del nulla. Il racconto si chiude con la narrazione della lotta tremenda fra il capitano Ahab truce e tormentato lupo di mare e Moby Dick; lotta che termina con lo sprofondarsi della nave negli abissi dell'oceano e la scomparsa della terribile balena, invano colpita dagli arpioni degli uomini.

Grandiosa epopea

L'avventura di una baleniera quindi? un episodio della pesca della balena? No, veramente. O almeno, come per i poemi a sfondo metafisico, questo è sì il significato letterale del libro, ma ce n'è poi un altro allegorico, ed uno anagogico. Il significato letterale ci offre una grandiosa epopea del mare; uno di quei canti intrisi di salmastro e ritmati sull'audacia biblica dei pionieri. E' questo l'aspetto dell'opera che piaceva tanto a D. H. Lawrence, il quale le definiva Melville «un moderno Vikingo». Una specie di precursore di Stevenson e di Conrad, allora.

Il capitano Ahab sembra pensare con Goethe che «ciò ch'è transitorio è solo un simbolo». Anche Moby Dick non è che il simbolo della malvagia Natura, contro la quale l'uomo deve lottare in eterno, in un mondo crudele dove tutti si aggrediscono in un *bellum omnium contra omnes*; e la sua ciurma di cacciatori votati ad un duro destino condivide, con tetro sarcasmo, tale visione della vita. Questo mostruoso animale, il Leviatano biblico, che riuscirà a trascinare l'equipaggio del veliero in fondo al mare (tutti meno uno, quello che, sopravvissuto, racconterà poi la storia) rappresenta dunque quello che Leopardi chiamerebbe «lo sterminator Vesevo...», ovvero «il brutto Poter che, ascoso, a comun danno impera...». Il Melville non ha scritto dunque un libro di avventurose cacce alla balena e di pittoresca vita marinaresca soltanto, non ha solo descritto la vita dei cetacei che sempre hanno impressionato la fantasia degli uomini, ma ha epicamente allegorizzato, sotto il velame della sua prosa dai vivi colori, un po' secentesca ed esuberante, il problema del male e la tragica ironia della condizione umana.

Il libro non è di leggera lettura; sovraccarico com'è di informazioni scientifiche sulla fauna oceanica, sull'astronomia, sulla biologia, sull'antropologia; che s'intrecciano poi con lunghe disquisizioni bibliche, religiose, artistiche, letterarie, intorno agli artisti che dipinsero balene e mostri marini (e Melville ricorda i pittori del Rinascimento italiano, e gli olandesi e Hogarth ed altri). E poi il cuoco del veliero fa un discorso ai branchi di pescecani che si affollano sotto la nave, disputandosi i resti di una balena, esortandoli ad essere più educati. Questa specie di sermone evangelico è quello che si dice un esempio classico di «grim humour», di sinistro umorismo; contenuto tuttavia nel tono scientifico di un'obiettiva disamina sul tema della lotta per la vita e della selezione naturale.

Interpretazioni arbitrarie

Giuseppe De Lorenzo, con la sua vasta dottrina in tutti i campi della cultura, ci diede un interessante studio sui precedenti indiani e greci di questa eterna lotta per la vita; e ci fornì un'analisi mirabile delle conoscenze zoologiche ed anatomiche di Melville, che abbonda di citazioni da tutti i maggiori naturalisti, da Plinio a Linneo a Cuvier a Darwin. Melville è esaltato dalla stessa colossalità del suo tema «Per produrre un libro possente bisogna scegliere un tema possente... Datemi una penna di condor! Datemi per calamaio il cratere del Vesuvio! Amici tenetemi le braccia!...»

Che Melville avesse diversi piani nella sua allegoria ed intendesse rappresentare nell'epopea della balena, anche il «Leviatano» di Hobbes, e addirittura intendesse invitare i popoli alla democrazia piuttosto che alla statocrazia, allegorizzata appunto nei mostri marini, è questa un'interpretazione avanzata da qualche recente critico americano, che a noi pare troppo congetturale ed anche di poco peso. Il senso allegorico di Moby Dick è così evidentemente metafisico, che sembrano arbitrarie altre interpretazioni che semmai possono essere dedotte dalla fondamentale tragica sua *Weltanschauung*: il cui estremo senso viene raggiunto là dove il capitano Ahab pronuncia, come Giobbe, una specie di requisitoria contro la divinità, per le sofferenze di cui è gravato il genere umano. I richiami a Shakespeare, oltre che a Lucrezio ed a Leopardi sono qui ovvii. Ma in realtà in Melville la radice del sentimento del tragico di fronte «alle intensità spietate dell'universo» è da riconoscere in un humus diverso; che è quello del più tetro calvinismo, della visione degli uomini come *massa peccati*, destinata alla dannazione, ed incapace di rassegnazione e di umiltà. Il capitano Ahab odia ed accusa la natura; ma spinto dal tipico dinamismo puritano vuole affrontarla e cimentarla fino alla morte, sfidando le potenze celesti: «O grandi dei, io rido e urlo contro di voi; voi che giocate con noi, voi tormentatori e uccisori, sordi e ciechi...». Anche queste apostrofi hanno stilisticamente il tono secentesco (ma anche molto moderno) di certi passi elisabettiani; e certo, per queste sue invettive blasfeme, Melville diceva d'aver scritto «un libro perverso, tristo... ma mi sento immacolato come l'agnello».

Al di fuori delle parti scientifiche e culturali, il capolavoro di Melville ha un tono forsennato e allucinato, che a tratti sgomenta. L'ossessione di un enorme potere malefico nel mondo diviene una specie di monomania. Che in *Moby Dick* coesistano, con gli indubbi valori d'arte, certe tonalità di «malsania» e di perversione puritana, è fuori dubbio. La monomania rigorista può divenire nelle mani di uno spirito acceso e dinamico una fissazione ed una frenesia capace di tutto. Ma questo non toglie il valore artistico e metafisico di questa opera singolarissima, che gli intellettuali americani contemporanei, a ragione, considerano come un poema epico del loro destino avventuroso, ed anche come un libro di morali precetti; ricordando magari che il terribile Ahab diceva: «Conserva, o uomo, come la grande balena e la grande cupola di San Pietro, una temperatura tua propria in tutte le stagioni;... imita la balena, sii caldo anche tra il ghiaccio». Sii sempre te stesso.

PIERO REBORA

COME BELGRADO INTERPRETA LA POLITICA DI BUON VICINATO

La sistematica eliminazione di tutti gli insegnanti italiani

I soliti pretesti: «nemici del popolo» - La battaglia contro i rifornimenti alimentari da Trieste per paura della verità - Gesta vandaliche contro due chiese

Dopo l'eliminazione degli insegnanti italiani prof. Depangher e dott. Sema, che le autorità militari jugoslave della Zona B hanno cercato di giustificare accampando inaccettabili pretesti di natura politica — rileva il C. L. N. dell'Istria — molti sintomi fanno chiaramente intendere che la campagna titina contro la scuola italiana non è affatto prossima ad acquetarsi.

A Pirano, da alcuni giorni sono stati presi di mira altri quattro insegnanti i quali, secondo il linguaggio caro ai propagandisti, sono stati «smascherati» come elementi antipopolari. Gli insegnanti sono Corinna Viezzoli, Rina Bragantini, Tarcisio Benedetti e Bruno Millo. A cosa preluda questo «smascheramento» non è difficile intuire, tanto più che la tecnica usata per eliminare gli altri insegnanti indesiderabili lo indica con precisione. Gli insegnanti che si vogliono allontanare, infatti, sono stati additati alla pubblica esecrazione nel corso di riunioni indette dal Fronte, cui naturalmente non prendono parte che singole persone. Con questo sistema, però, si tenta di far credere che l'allontanamento delle persone incriminate sia voluto dal «popolo», anche se all'ordine del giorno di tali riunioni figura espressamente, perchè inseritavi dai soliti capoccia, la discussione, sul comportamento di singole persone.

L'organo del Fronte popolare che si stampa a Capodistria, ha riportato ieri il resoconto di una di tali riunioni, pubblicando i nomi di alcune persone le quali — scrive il giornale — «per il denaro di Giuda si sono poste al servizio della reazione e cercano di disgregare la fratellanza». Il giornale conclude reclamando l'adozione di misure atte ad impedire che questi «agenti pagati dalla reazione» possano continuare nella loro opera. Evidentemente le autorità jugoslave della Zona B, mentre i governanti di Belgrado vanno predicando farisaicamente la necessità di una politica di buon vicinato con l'Italia, perseguono ormai senza remore o infingimenti lo scopo preciso di distruggere definitivamente la scuola italiana mediante l'allontanamento del corpo insegnante. Questa azione non è certo cominciata recentemente, ma da qualche tempo si è fatta più aspra ed energica. In due anni, infatti, circa una cinquantina di insegnanti italiani sono stati allontanati dalla Zona, mediante epurazioni politiche oppure in seguito a persecuzioni.

Mentre Belgrado lancia ogni giorno appelli sempre più pressanti per richiedere all'Occidente l'invio di soccorsi alimentari, in Zona B i titisti stanno sviluppando un'azione per far credere alla popolazione affamata che nel paese dei cosiddetti poteri popolari, se proprio non si nuota nell'abbondanza, si può comunque fare a meno dei generi alimentari e degli altri generi di prima necessità importati quotidianamente da Trieste alla spicciolata. A questo scopo è stata montata una campagna propagandistica, che non sappiamo definire se stupida o criminosa; essa, logicamente, è sfociata in episodi di violenza. L'altra sera, infatti a Isola d'Istria, alcune donne, appena scese dall'autocorriera di linea proveniente da Trieste, sono state affrontate bruscamente da un gruppetto di attiviste scalmanate che, urlando a pieni polmoni contro le «spie» ed i «provocatori pagati dalla reazione triestina», hanno preso di mira le borse e i pacchi delle povere donne, scaraventandoli a terra e distruggendone il contenuto. Le malcapitate, inoltre, sono state malmenate. La mattina appresso, sempre a Isola, le stesse attiviste, tra le quali sono state identificate le consorti di alcuni ufficiali della polizia e dell'esercito jugoslavo, si sono appostate alla partenza del piroscafo per Trieste, lanciando contumelie contro coloro che partivano. La popolazione della Zona teme che questa campagna abbia lo scopo di porre intralci alle comunicazioni con Trieste, tanto più che qualche esponente titista ha già affermato pubblicamente che fra poco, per allontanarsi dalla Zona, bisognerà ottenere preventivamente un permesso del Fronte popolare.

Anche in Jugoslavia si cerca di far cessare l'afflusso di generi di prima necessità da Trieste o dall'Italia, con il pretesto che l'invio di pacchi o il dono di generi alimentari fatti da persone che si recano in gita nell'Istria, dimostrerebbe che in Italia le condizioni economiche ed alimentari sono migliori che in Jugoslavia. A questa stolta speculazione politica ha dato il là il «Primorski Dnevnik», il quale nella sua edizione del 15 febbraio ha pubblicato un trafiletto in cui si definiscono generi voluttuari il riso e il sapone da barba, e si accusano le persone che, recandosi in gita nell'Istria, regalano tali generi ai loro parenti, con lo scopo di dimostrare che a Trieste c'è il benessere e che pertanto è meglio abbandonare la Jugoslavia. La presa di posizione del giornale sloveno prelude alla cessazione delle gite domenicali in Istria, che vengono ormai ritenute pericolose, perchè troppa gente aveva la possibilità di rendersi conto di quanto sono tristi e miserevoli le condizioni della popolazione sotto la dominazione di Tito.

Mani ignote hanno profanato una notte della scorsa settimana, la chiesetta di S. Antonio, sita sulla strada che dà a Daila, alla periferia di Cittanova. I malviventi, dopo aver abbattuto il portone d'entrata, si sono sfogati distruggendo completamente l'altare ed una statua. Durante la stessa notte è stata presa di mira pure una cappella votiva dedicata a S. Lucia, sita sulla strada di Carpignano. La cappella è stata rovesciata e mandata in frantumi. La popolazione di Cittanova è rimasta indignata per queste esecrande imprese, i cui autori, senza tanta fantasia, sono facilmente identificabili. Non risulta che la polizia abbia iniziato indagini per scoprire i responsabili.

Continua l'esodo dall'Est

Provenienti dalla Jugoslavia sono giunti ieri l'altro alla stazione ferroviaria di Opicina campagna 24 apolidi, due tedeschi, due francesi ed un russo, tutti sprovvisti di documenti. Hanno dichiarato di essere profughi politici espulsi dalla Jugoslavia, ed hanno espresso il desiderio di emigrare tramite l'IRO. Alla stazione ferroviaria di Opicina sono inoltre giunti, provenienti dalla Jugoslavia, sei profughi optanti: essi sono stati alloggiati temporaneamente al campo di raccolta di Villa Opicina. Un altro profugo optante è transitato per il posto fisso di Monfalcone, diretto al campo di Udine.

Il concorso per il bozzetto del Festival dei ragazzi

Il I Festival nazionale dei ragazzi ha mobilitato enti, associazioni e circoli cittadini, che con generoso slancio hanno risposto all'appello loro rivolto. Questo il lusinghiero bilancio che il Sindaco, ing. Gianni Bartoli, ha esposto l'altra sera nel corso dell'ultima seduta del Comitato esecutivo da lui presieduta, ed alla quale erano presenti rappresentanti dei Ricreatori comunali, del Centro pedagogico, dell'Enal, della F.A.R.I. e dell'Ente Fiera.

Sono state pure esaminate le difficoltà da superare per un'adeguata trasformazione dell'area fieristica, dove, com'è noto, troveranno ospitalità le comitive dei partecipanti al Festival, oltre che le principali attività artistico culturali in programma. L'esecutivo ha firmato quindi il primo atto ufficiale del Festival, che inizia la sua attività con il concorso per il manifesto del Festival stesso.

Questo concorso è stato formulato con criteri pedagogici. Infatti l'art. 5 dice: «L'autore del bozzetto vincente avrà l'onore di veder riprodotto con la firma il suo lavoro quale manifesto ufficiale del I Festival nazionale, e riceverà il diploma ricordo con la riproduzione del manifesto stesso». E in ciò è evidente che il comitato non vuol togliere ai giovani il gusto delle soddisfazioni morali. Piccoli premi in oggetti sportivi e ricreativi sono stati riservati invece agli autori dei tre bozzetti che verranno segnalati.

Il concorso è riservato ai giovani di ambo i sessi dai dieci ai sedici anni, e il bozzetto, in bianco e nero oppure a due o tre colori, dovrà essere del formato di 35x50 e recare la scritta «I Festival nazionale dei ragazzi - luglio 1951 - Trieste», e dovrà essere fissato su cartone rigido o su telaio. I lavori dovranno pervenire alla Segreteria del Festival — via S. Nicolò 26 — entro le ore 18 del giorno 31 marzo 1951. Gli autori apporranno ad ogni lavoro nome, cognome, data di nascita, indirizzo, scuola e classe frequentata, ed ogni autore può concorrere con più lavori.

FERMATO PER LA CODA

Il grosso proietto ha forato la corazza ma vi è rimasto imprigionato - Ciò accadeva nell'anno 1880, ed il cimelio è stato ora donato dall'Ilva al Museo di guerra

Un piroscafo ha recentemente scaricato sulla banchina dello Stabilimento I.L.V.A., a Servola, una grande quantità di ferrivecchi destinati a essere fusi negli altiforni. In mezzo ai rottami faceva spicco una spessa piastra di acciaio, nella quale era conficcato un grosso proiettile d'artiglieria. Piastra e proiettile sono stati naturalmente oggetto di viva curiosità da parte dei dirigenti e degli operai della ferriera, che alla fine sono riusciti a spiegarsi quello strano incastro: si trattava di una speciale corazza d'acciaio per navi, costruita ancora nel 1880 dagli arsenali austriaci di Sheffield, e che era servita per una prova di resistenza ai proiettili d'artiglieria allora in uso. L'esperimento aveva dato un sorprendente risultato: il proiettile aveva perforato la corazza, ma la massa d'acciaio aveva reagito con un'azione elastica bloccando la parte finale del proiettile, che era rimasto conficcato nella piastra. E' questa una delle più interessanti documentazioni oggi esistenti della lotta perenne tra esplosivi e corazzature, da quando sono state scoperte le armi da fuoco.

Il grosso piastrone d'acciaio col suo proiettile era dunque destinato a finire negli altiforni dell'I.L.V.A., per venir trasformato in lamiere di ferro. La storia ha suscitato non poco interesse tra il personale dello Stabilimento, ed essa venne riferita — per la cronaca, dalla signora L'Abbate-Widman — al prof. Diego de Henriquez, del quale è nota l'appassionata raccolta di cimeli attinenti alla storia della guerra e degli armamenti. Da parte sua la Direzione dell'I.L.V.A., con un gesto di squisita signorilità e comprensione dell'importanza storica di quel proiettile conficcato nella grossa corazza d'acciaio, si è pure fatta sollecita nel mettere il cimelio a disposizione del costituendo Museo di San Vito, aggiungendovi un altro «pezzo» di notevole valore storico, e cioè uno dei primi proiettili da 420 millimetri fabbricati per le artiglierie navali.

Corazza e proiettili sono stati trasportati ieri l'altro dalla Ferriera al Museo di San Vito. Per l'eccezionale trasporto, come già altre volte, l'amministrazione militare alleata ha messo a disposizione del de Henriquez il poderoso «tank trasporter» che aveva in precedenza servito per portare a San Vito alcuni mastodontici esemplari che formano la collezione di questo straordinario Museo.

Nell'occasione il Museo è stato nuovamente visitato dal Sindaco, il quale ha assicurato al de Henriquez ogni appoggio per la realizzazione del Museo. Oltre all'ing. Bartoli, ha visitato il Museo anche il comandante dei genieri americani col. Hansen, che aveva messo a disposizione i «tanks» per il trasporto.

Segnaliamo questo simpatico episodio di collaborazione offerta da cittadini privati all'iniziativa del de Henriquez, episodio che dimostra il vivo interessamento che ormai suscita il progettato «Museo di guerra per la pace», che vuol essere una rassegna di quanto il genio umano ha creato nel campo della tecnica e delle scoperte scientifiche per la guerra, ma nel contempo mira a dimostrare quanto maggiore avrebbe potuto essere il progresso della civiltà e del benessere umano se tali energie e scoperte fossero state impiegate nelle opere di pace. L'iniziativa del de Henriquez ha ottenuto pieno appoggio dal Governo nazionale, e probabilmente già entro la prossima estate potrà concretarsi in una prima esposizione pubblica sul colle di San Vito.

Presentiamo nella foto il piastrone d'acciaio con il proietto incastrato, offerto al Museo dall'I.L.V.A. A fianco del piastrone, il Sindaco ing. Bartoli osserva lo strano cimelio.

Più rapida la morte

Alle ore 11.22 di ieri, una telefonata al posto di pronto soccorso della CRI di Piazza Vittorio Veneto, richiedeva urgentemente l'intervento del medico. Si trattava di un improvviso attacco di angina pectoris, che aveva colpito il sessantunenne Giovanni Flego, abitante in via Carducci 32. Il medico di turno non avendo in quel momento a disposizione alcuna autolettiga (le macchine erano tutte uscite per altri interventi), noleggiava il tassì targato TS H 228, col quale raggiungeva l'abitazione del Flego, che nel frattempo, purtroppo era deceduto. Degno di segnalazione è il particolare che l'autista dell'autotassametro si è rifiutato di accettare il pagamento della corsa.

Frombolieri irresponsabili

L'altra sera, nei pressi del Cavalcavia di Barcola, alcuni sconosciuti hanno lanciato una grossa pietra contro il treno O. S. in arrivo nella nostra città. Il fatto si è verificato verso le ore 16.45. La pietra ha mandato in frantumi la lastra di un finestrino del carro-riscaldamento, fortunatamente senza provocare alcun ferimento alle persone. Informata del fatto, la polizia ha iniziato prontamente le indagini per individuare gli ignoti vandali.

A ruzzoloni per le scale

La quarantaduenne Sebastiana Piras, abitante al Silos, è rimasta vittima ieri di una brutta caduta dalle scale ed ha riportato la frattura del polso sinistro. L'incidente è accaduto nelle scuole elementari «Carniel» di via Media, ove la donna è addetta alla pulizia dei locali. Trasportata dalla CRI al nostro Ospedale maggiore, la Piras vi veniva accolta nella sezione ortopedica; guarirà in un mese.

Scomparsa una borsa con le 44 mila lire

Un ingente furto, avvenuto in circostanze misteriose, è quello verificatosi ieri in una abitazione dello stabile n. 20 di via del Bosco occupata dalla quarantottenne Bogomila Svab. A quanto ella stessa ha dichiarato alla Polizia, i ladri sono penetrati silenziosamente nella cucina asportando da un attaccapanni una borsa contenente un portafogli con 44 mila lire.

Due donne borseggiate

Del proprio portafogli contenente 14 mila lire e documenti è stata derubata ieri la trentottenne Andreina Krovat in Decimani, abitante in via Brunner 15. Nello sporgere regolare denuncia al distretto di Polizia di via Caprin, la danneggiata ha precisato che il furto sarebbe avvenuto mentre si trovava, verso le ore 10 di ieri, in una panetteria di via Carducci.

Pure derubata del proprio portafogli contenente lire 1100 e documenti personali è stata ieri mattina la ventottenne Franca Maria Vetri in Ternich, abitante in via Milano 14. Il furto sarebbe avvenuto verso le ore 11.30, mentre la donna si trovava in una panetteria di via S. Spiridione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5870 (5840), Generali 6405 (6310), Ras 1765 (1755), Bastogi 1594 (1580), Cantoni 18575 (18500), Olcese 4030 (3985), Linif. e Canap. 1257 (1229), Un. Manifatt. 225300 (224500), Rossi 10645 (10050), Fisac 480 (—), Fibre 2592 (2567), Snia 3700 (3600), Finsider 482 (—), Ilva 220 (224), Catini 899 (887), Ansaldo 210 (220), Breda 101.50 (101), Fiat 559 (554), Sade 941 (942), Edison 2009 (1996), Valdarno 3410 (3405), Esticino 996 (995), Sip 1144 (—), Vizzola 2300 (2295), Meridelettrica 938 (936), Distill. Ital. 2385 (2360), Eridania 10840 (10750), Anic 229.75 (226), Gas 23 1/8 (22 5/8), Burgo 4390 (4365), Pirelli Ital. 1089 (1085), Pirelli e C. 1070 (1065).

TRIESTE

Generali 6840 (6835), Assicuratrice 885 (—), Ras 1745 (1745), Tripcovich 7250 (—), Cirda 105 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Delia Aumaitre dalle famiglie Bracci Benedetti 500 pro Unione ital. ciechi; da Ester e Ciro Attemberger 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Mafalda e Giuseppe Guida 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Paride de Chiurco, nel I anniv., dai fratelli, sorelle e nipoti 2000 pro Osped. inf. (lettino suo nome), 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Ester ved. de Chiurco 1000 pro Lega ital. contro tumori e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigi Runti dalla famiglia dott. Attilio Valentinuzzi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ugo e Luigia Benussi 500, da Vittorio Ieralla 500 pro Ass. sordomuti.

In memoria di Pia Chiopris da Renato Baroni 1000 pro Libero Sind. Arti figurative; dal personale Ospedale psichiatrico (donne) 2300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Attilio Milleri, nel I anniv., dalle famiglie Moeller Fabris 1000 pro Scuola Gaspardis (scolari poveri); dalla moglie e figli 2500 pro Scuola via Donadoni (fanciulli poveri).

In memoria di Etty Anderson Castellano da Beatrice Giorgini 300 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giustina Cossutta dalle famiglie Dobner Fragiacomo 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Regina ved. Büsch dai figli 3000 pro Comunità evangelica elvetica (poveri).

In memoria di Valentino Rosin dai colleghi di sezione del figlio Giuseppe 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Giassi dalla famiglia Chiama 300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giusto Salatei, nel V anniv., dall'impresa spazz. Durissini 500 pro Ist. poveri e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adelina Cecchi dalle famiglie Cosulich Schätzinger 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria del dott. Tullio Ritossa dai funzionari dell'Ispett. terr. agricolt. 10.100 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emma ved. Pincherle dall'avv. Ugo Volli e famiglia 1000 pro Asilo Gentilomo e 1000 pro C.R.I.; da Luciano ed Emma Fonzari 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Felice Masutti, nel trigesimo, da Giovanni e Valeria Masutti 2000 pro erig. chiesa Cuor Imm. Maria.

In memoria di Rodolfo Fischer da Luciano ed Emma Fonzari 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rosa Luzzatto da Nella Bliznakoff 1000 pro Conf. S. Vincenzo Salus Inf. (femm.).

In memoria di Angelo e Rina Cividino dalla figlia Ada 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Caterina Dougan, nel compleanno, da G. D. 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alice ved. Mayer, nell'80.o compleanno, dai figli 10 mila pro Asilo Tedeschi, 5000 pro Ist. Rittmeyer e 5000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Elena Marizza Caliterna dal fratello Marcello e cognata 1000 pro E.C.A.

In memoria di Alice Mayer Ianovitz, nel suo compleanno, dalla famiglia Arneri Giardini 2000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Giovanni Tassinari dalle sorelle Rosina e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del marito della collega Mosconi dagli insegnanti Scuola N. Sauro 2700 pro Cassa scolastica e 1000 pro Esuli istriani.

In memoria della madre del prof. Pozzo Balbi dagli alunni II E Ist. L. da Vinci 3000 pro Scuola stessa (Cassa scolastica).

Nel IX anniv. della morte della mamma, dalla figlia Vally Hannoffel 1000 pro Ist. Rittmeyer.

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO PER LA SPARATORIA DEL SETTEMBRE 1947

MITE CONDANNA ALL'UCROPINA

La pena è minore di quella inflitta agli altri imputati: 5 anni e 4 mesi - Una scena commovente nell'aula

E' terminato ieri mattina, alla Corte generale alleata, il processo contro Giorgio Ucropina, il giovane coinvolto nella nota sparatoria del 13 settembre 1947 contro il Circolo di Scorcola.

L'udienza si è aperta con certo ritardo, e l'aula si è subito riempita di folla, parte della quale è stata costretta a sostare nel corridoio. Giorgio Ucropina, pallido e silenzioso, aveva già occupato il suo posto in attesa della sentenza: infatti, la Corte si era riunita per decidere sull'epilogo giudiziario di questo triste e doloroso episodio.

Il Presidente Bayliss, aperta la udienza, ha subito riepilogato i fatti. In particolare il Presidente si è intrattenuto sulle dichiarazioni di coloro che erano già stati giudicati per lo stesso fatto, per rilevare come essi hanno anche in questo dibattimento riaffermato che l'Ucropina fu l'ideatore del fatto, che fu lui a portare l'arma e fu lui personalmente a sparare contro il Circolo. Ma il Presidente Bayliss, con umana e logica interpretazione, ha precisato che la Corte non poteva accettare come prove di accusa la narrazione fatta da chi, essendo coimputato nello stesso fatto, avrebbe avuto interesse di accusare l'assente per difendere sè stesso. Perciò la Corte, dinanzi alla narrazione fatta dall'Ucropina, riteneva di non dover ammettere di essere stato proprio l'Ucropina ad impugnare l'arma e a sparare contro la folla. Mr. Bayliss ha aggiunto che la Corte, pur ritenendo responsabile l'Ucropina sia per il delitto di cui all'art 820 che per quello di omicidio colposo di cui all'art 589 C. P., accoglie la richiesta della difesa, intesa ad ottenere che si applichi una sola pena, e cioè quella dell'omicidio colposo.

In sede di mitigazione, il Presidente ha concesso che la madre dell'imputato dicesse qualche parola in difesa del suo figliuolo. La signora Ucropina, una signora distinta, bianca di capelli, si è avanzata quindi nell'emiciclo, e con voce rotta dal pianto, ha perorato la causa del figlio. E' stato un momento di sincera commozione, poichè tutti i risentimenti erano caduti di fronte al dolore di una povera madre. Singhiozzando, la signora Ucropina ha detto che il suo Giorgio è stato sempre un buon ragazzo, generoso e rispettoso con tutti. «Mio figlio non è colpevole!» ha esclamato, mentre le lacrime le rigavano il viso patito. Ha poi soggiunto che il figlio è rimasto orfano di padre all'età di quattordici anni. In seguito la famiglia dall'agiatezza è caduta in una dignitosa indigenza, ed ella stessa ha dovuto mettersi a lavorare per sostenersi e dare una educazione al figliolo. Infine ha implorato piangente la Corte di non toglierle il figlio.

Chiusa questa parentesi quanto mai pietosa, ha parlato l'avv. Poillucci. Il Presidente Bayliss ha poi chiesto al Prosecutor dott. Savona se l'imputato aveva dei precedenti; avutane risposta negativa, ha voluto sapere il giorno in cui egli è stato arrestato. La madre dell'imputato ha osservato che il figlio è stato arrestato a Padova, il 20 febbraio 1950, e il Prosecutor ha completato il rilievo, aggiungendo che l'Ucropina si trova rinchiuso nelle carceri di Trieste dal 20 gennaio scorso. Prima che la Corte si ritirasse per deliberare, il Presidente ha concesso alla signora Ucropina il permesso d'intrattenersi col figlio in una stanza attigua alla sala d'udienza.

Dopo un'interruzione durata circa un'ora e mezzo, la Corte ha ripreso il suo posto nell'aula, e subito il Presidente ha riassunto i vari capi d'accusa, dicendo, fra altro, che è stato tenuto conto del carcere preventivo sofferto dall'imputato dal giorno del suo arresto a Padova, nonostante che l'attuale procedura anglo-sassone non tenga conto della detenzione subita fuori del nostro territorio. Il Presidente ha inoltre rilevato che la Corte ha ascoltato con comprensione le dichiarazioni della madre dell'imputato, dichiarazioni che manifestano chiaramente il dolore di una madre messa a così dura prova; la Corte ha però dovuto pure tener conto di Emilia Passerini, che ora non è più, causa la sconsideratezza di alcuni ragazzi. La Corte infine ha tenuto conto dei precedenti e della giovane età dell'imputato, per cui, fatte le debite deduzioni, la pena complessiva inflitta all'Ucropina, ritenuto colpevole di cooperazione in omicidio colposo, è di cinque anni e 4 mesi, ed inizia dal 20 febbraio 1950. Il Presidente, prima di dichiarare chiusa l'udienza, ha osservato che l'imputato ha tempo 30 giorni per ricorrere contro la sentenza.

Presidente: dott. Bayliss; giudici magg. Grabb e magg. Apple; Prosecutor: dott. Savona; difensore avv. Poillucci.

TRIBUNALE PENALE

Complimenti tra slavi

Su querela presentata dall'ing. Stanislavo Renko, direttore del giornale sloveno «Primorski Dnevnik», era stata intestata, nei confronti del sig. Dusan Kodric, direttore responsabile del settimanale sloveno «Delo», una vertenza giudiziaria per reato di diffamazione a mezzo della stampa.

Al Kodric si addossava la responsabilità di avere, sul settimanale «Delo», nel numero 102, del 2 dicembre '50, offeso la reputazione dell'ing. Renko, coll'attribuirgli dei fatti determinati, con le seguenti frasi: «Domandiamo al sig. Stanislao Renko, che si è piegato davanti ai titofascisti per timore e preoccupato di dover pagare la multa di tre milioni, e che si è trasformato, oggi, in agente schifoso dei guerrafondai e spioni imperialisti, quali erano tutti gli altri «fronti» accanto a quello sovietico, che annunciarono la fine certa del fascismo». Ed inoltre: «Ci risponda il sig. Renko, quest'uomo di belle speranze, che sprizza sputi contro l'Unione Sovietica, e che s'è venduto anima e corpo alla «Miss USA», come tutti i suoi superiori e subordinati, solo perchè egli non ha mai amato la classe operaia e fu solo il temporaneo compagno di morte del vittorioso fronte operaio».

La vertenza, che ha avuto una faticosa elaborazione con ben cinque rinvii, è stata finalmente risolta con un non luogo a procedere, per subentrata modificazione della querela. Di conseguenza il rimettente è stato condannato alle spese anticipate dallo Stato.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difensore avv. G. Zennaro.

Galline e salumi rubati in una cantina

Nazario Giacomini, di 66 anni, domiciliato in S.M.M. inf. 363, ha denunciato ieri il furto di kg. 6 di pancetta, kg. 6 di costole di maiale e di quattro galline. Nello sporgere la denuncia in Polizia, il vecchietto ha precisato che il furto era avvenuto durante la notte scorsa: i ladri erano penetrati nella cantina della sua abitazione dopo aver forzato uno dei portelli che proteggono la finestra. Il danno patito si aggira sulle 12 mila lire.

Atterrata dalla bora

L'improvvisa ricomparsa della bora ha provocato nella giornata di ieri numerosi piccoli incidenti. Investita da un refolo proprio dinanzi alla sua abitazione, la trentunenne Nerina Filippi, abitante in via Scalinata 28, è caduta a terra ed ha riportato la frattura del polso sinistro ed escoriazioni al mento. Soccorsa dalla CRI, è stata trasportata all'Ospedale. Mentre stava rincasando, è caduto pure Ferruccio Dorni, di anni 8, abitante in via Commerciale 4: ha riportato una lieve ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra, ed è stato medicato alla CRI.

Sono ricorsi inoltre alle cure della CRI per farsi levare i corpuscoli che il vento aveva loro cacciato negli occhi, Norma Vecchiet, di anni 30, abitante in via Vespucci 57; Angelica Chinatti, di anni 58, abitante in via Padovan 12; Angela Natta, di anni 45, abitante in via Kandler 5; Laura Dettogni, di anni 31, abitante in via Scuole Nuove 8; Giovanni Revelant, di anni 37, abitante a Magnano di Riviera; Carmela Bruni, di anni 54, abitante in via dell'Industria 6.

Bastonato e derubato

Di una aggressione è stato vittima ieri notte il quarantottenne Marco Mengasiol, abitante in via Verzieri 4. Presentatosi verso le ore 10.30 nella sede centrale di polizia, il Mengasiol ha fatto agli agenti di servizio un racconto alquanto confuso su ciò che gli era accaduto. Poco dopo l'una di questa notte egli stava rincasando, quando veniva improvvisamente aggredito da un gruppetto di sconosciuti, dei quali non ha saputo precisare il numero. «Atterrato e bastonato — ha detto il Mengasiol — sono quindi rincasato, e stavo svestendomi quando mi sono accorto che non avevo più il portafogli contenente 1500 lire e documenti personali». Alle interrogazioni degli agenti il Mengaziol non ha saputo dare tuttavia alcun particolare sulla aggressione da lui patita. Inoltre egli appariva un po' alticcio. In seguito alla denuncia, la polizia ha iniziato gli accertamenti del caso.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI MUGGIA

Bocciata la proposta per una casa da gioco

Si è tenuta al Consiglio comunale di Muggia l'ultima seduta della sessione, presente un pubblico insolitamente numeroso. Dopo la lettura del verbale, vennero presentate al Consiglio, per l'approvazione diverse delibere che prospettavano: la vendita di un appezzamento di terreno alla Selveg, un'aggiunta al regolamento della polizia mortuaria; diritti accessori alle imposte sul consumo; un'elargizione pro Natale Triestino; l'acquisto di due autobus per l'ACNA; l'istituzione di un ufficio reclami per gli affitti. Tali delibere vennero approvate all'unanimità dopo brevi interventi.

Subito dopo, il Sindaco è passato ad illustrare l'ultimo punto dell'ordine del giorno, relativo all'istituzione di un Casinò nella zona di S. Bartolomeo, proposta da un gruppo di finanzieri. Nella sua esposizione, il Sindaco ha messo in rilievo le particolari condizioni di disagio in cui si trova il Comune, per risolvere le quali il gruppo consiliare comunista, pur contrario per principio, ha propugnato la sua adesione a quella iniziativa, considerando appunto il beneficio che ne deriverebbe al Comune. Il capo del gruppo consiliare democristiano ha chiesto al Sindaco se Muggia, secondo la legge sulle Case da gioco, possiede i requisiti per poter istituire un Casinò; si riferiva in modo particolare all'art. 1 di detta legge. Tutta la polemica successiva si è svolta intorno al menzionato articolo, cercando il Sindaco di girare l'ostacolo e il gruppo democristiano di risolverlo senza entrare nel merito della questione prima di averlo risolto. Ad un certo momento veniva avanzata la proposta di chiedere alle superiori autorità competenti di pronunciarsi sulla questione, ma la proposta veniva bocciata a maggioranza di voti.

Dopo gli interventi del comunista Postogna, del socialista Robba e dei rappresentante del Fronte popolare, la proposta per l'istituzione della casa da gioco veniva messa in votazione. Il capo del gruppo consiliare democristiano, nella sua dichiarazione di voto, affermava di astenersi dalla votazione, in quanto non era stato chiarito quanto da lui richiesto circa i requisiti necessari per tale istituzione. La votazione dava i seguenti risultati: 16 favorevoli, 7 astenuti, 1 contrario. Di conseguenza, la proposta veniva bocciata, perchè la legge richiede in tali casi che i tre quarti dei consiglieri in carica siano d'accordo. Prima di chiudere definitivamente la riunione, venivano presentate ed approvate altre due delibere in seduta segreta.

Alla Giunta di Zona

RICONOSCIMENTO AI COMBATTENTI DELL'ULTIMA GUERRA — GLI ACCONTI AL PERSONALE DELLA PROVINCIA E DELL'E.C.A.

Nell'ordinaria seduta settimanale della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi mercoledì e presieduta dall'Ispettore amministrativo dott. Furlan, è stato dato anzitutto parere favorevole a due provvedimenti della Deputazione provinciale e dell'Ente comunale di assistenza di Trieste, con i quali vengono applicate al rispettivo personale dipendente le percentuali di aumento, a titolo di acconto sui futuri miglioramenti salariali, in conformità al recente accordo raggiunto tra il G.M.A., le Amministrazioni locali e le Organizzazioni sindacali. Parere favorevole ha ottenuto pure un provvedimento dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo, con il quale si dispone la concessione al personale dipendente dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo ai sensi della legge italiana n. 160.

Il Comune di San Dorligo della Valle è stato autorizzato a concedere alla società «Italcementi» la occupazione di un tratto di terreno di sua proprietà, situato a San Giuseppe della Chiusa, nel quale la società stessa intende iniziare i lavori preliminari necessari alla costruzione degli impianti di sfruttamento delle materie prime per il nuovo Cementificio di Zaule.

E' stato approvato il decentramento dei servizi assistenziali dell'Ente comunale di assistenza di Trieste alle delegazioni municipali, con le modalità ed i fini già esposti nei giorni scorsi dalla stampa locale. E' stata pure approvata la determinazione delle aliquote agli effetti dell'imposta di famiglia per l'anno 1951, stabilita dal Comune di Monrupino. Il Comune di Trieste è stato autorizzato a provvedere al servizio di impianto dell'illuminazione stradale di un tratto della via Sara Davis.

E' stato approvato il conferimento in via temporanea delle funzioni di vicesegretario generale del Comune di Trieste al capo-ufficio dott. Bruno Mercanti.

E' stata infine esaminata la deliberazione del Comune di Trieste relativa all'applicazione dei benefici di guerra ai dipendenti comunali, combattenti della seconda guerra mondiale. Dopo esauriente laboriosa discussione la Giunta ha deciso di approvare in linea di massima la progettata estensione ai combattenti dell'ultima guerra dei benefici previsti per i combattenti per la guerra 1915-18, e ha ritenuto opportuno, con motivata decisione, di formulare contemporaneamente i criteri interpretativi della legislazione attualmente in vigore, che dovranno essere di guida per l'applicazione del provvedimento. In occasione di tale discussione la Giunta ha rilevato che non tutte le norme di legge relative risultano estese alla Zona, e che la estensione delle altre non è stata finora effettuata dal G.M.A. con provvedimento formalmente perfetto: pertanto è stato richiesto alla Presidenza di Zona di interessare il G.M.A. affinchè voglia emanare un apposito Ordine, senza il quale si renderebbe giuridicamente impossibile l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge italiana.

La chirurgia del cuore nell'esposizione del prof. Zeno

E' PROSSIMO IL PRIMO INTERVENTO OPERATORIO A TRIESTE

Importanza e interesse particolari ha conferito ieri alla mensile seduta della Sezione giuliana di pediatria, svoltasi all'Ospedale Infantile, l'esposizione fatta dal prof. Giorgio Zeno sulle conquiste della moderna chirurgia del cuore e sulle personali esperienze fatte dal chiaro chirurgo durante un suo recente soggiorno in Svizzera, dedicato alle cliniche di Zurigo e Losanna.

Era intervenuto un largo stuolo di medici. Al tavolo sedevano il presidente dell'Ospedale Infantile barone Economo, il prof. Francesco Tecilazich, direttore incaricato dell'Ospedale e presidente della Sezione di pediatria, il prof. Tagliaferro e il rag. Pittoni del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale. Tanto il barone Economo che il prof. Tecilazich hanno ringraziato il prof. Zeno per aver aderito all'invito di esporre l'esito dei suoi studi sulla chirurgia del cuore. Il prof. Tecilazich ha pure rilevato la stretta collaborazione esistente tra pediatra, questi quale diagnostico, e chirurgo.

Il prim. dott. Zeno ha esordito illustrando le recentissime conquiste della scienza medica ed i difficilissimi interventi chirurgici che oggi vanno applicati alle malformazioni congenite cardiovascolari e riferendo sulle proprie esperienze acquisite negli Istituti specializzati in Italia ed all'estero, ed in special modo in quelli della Svizzera, ricordando i pionieri di questa chirurgia: tre uomini ed una donna, precisamente Gross di Boston, Crafoord di Stoccolma, Blalock e Helen Taussig di Baltimora. Elencate le cause non ancora ben precisabili dell'arresto dello sviluppo ed i mezzi di indagine onde poterle diagnosticare in tempo, prima che possano arrecare danni irreparabili, l'oratore cita i metodi di indagine, che vanno espletati in stretta collaborazione fra pediatra, cardiologo, radiologo, biochimico e chirurgo. Angiocardiografia, cateterismo cardiovascolare, fonocardiografia, elettrocardiografia, radiochimografia, fluorocardiografia ed esami biochimici sono le indagini che completeranno l'esame clinico e che porteranno i piccoli infermi con una diagnosi ben precisata al tavolo operatorio.

Dopo aver passato in rassegna i diversi vizi cardiaci e le malformazioni vasali, come il difetto del setto interventricolare, della stenosi istmica dell'aorta, della stenosi della polmonare, della persistenza del Dotto arterioso di Botallo e della tetralogia di Fallot, comunemente nota sotto il nome di «morbo blu», il dott. Zeno mette in evidenza le indicazioni terapeutiche ed in special modo quella chirurgica. Espone con minuti particolari l'anatomia topografica delle regioni sulle quali il chirurgo dovrà intervenire, descrivendo con semplicità e chiarezza i metodi e la tecnica operatoria che andranno seguiti a seconda di ogni singolo caso. Descritto il decorso post-operatorio dei piccoli pazienti, il dott. Zeno illustra il beneficio che questi traggono dall'intervento chirurgico e, pur non potendo giungere ad un giudizio prognostico, perchè le esperienze in questo campo sono di data troppo recente, rileva che il beneficio immediato è più che soddisfacente.

Alla dotta esposizione, accolta da un forte e prolungato applauso nonchè dai ringraziamenti espressi dal bar. Economo e dal prof. Tecilazich, è seguita la presentazione di un caso di operazione chirurgica per stenosi della polmonare effettuata in una clinica svizzera a vantaggio d'una bambina triestina ricoverata al nostro Ospedale. Il caso è stato illustrato dal dott. Ruttini. Egli ha pure presentato un secondo riuscito caso di atto chirurgico, questo effettuato dal dott. Zeno, di meningite tubercolare, curata dopo trapanazione del cranio e somministrazione di streptomicina per mezzo di catetere.

Dopo un interessante dibattito, il prof. Tagliaferro ha annunciato come prossimo il primo intervento chirurgico, nella nostra città, per malformazione congenita cardiovascolare. L'atto operatorio verrà effettuato dal dott. Zeno, grazie anche alla ricca e moderna dotazione della sala chirurgica dell'Ospedale Infantile, che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, sarà anche maggiormente arricchita prima del singolare intervento.

LE TRACCE DI SANGUE furono di guida agli agenti

Poco prima delle ore 8 di ieri mattina si presentava al Distretto di polizia di San Sabba il contadino Giuseppe Mislej, di anni 56, abitante in S.M.M. inf. 375, per denunciare un furto da lui patito durante la notte. Svegliatosi di buon mattino, e dopo aver consumato la quotidiana colazione, egli si era recato nella stalla attigua alla sua abitazione, ove allevava il proprio maialino. Ma appena entrato nel locale doveva amaramente constatare che la bestia era sparita. A terra si allargavano delle macchie di sangue. Con il maialino erano inoltre spariti un sacco pieno di sementi nonchè tre maglie di lana per donna, ivi depositate alcune sere prima. I ladri erano penetrati nella stalla attraverso una finestra, dopo averne divelte le persiane. Il Mislej, nello sporgere denuncia, ha precisato che il maialetto pesava 45 chilogrammi, e che il valore delle sementi e delle maglie assommava complessivamente a lire 30 mila. Malgrado sia da presumere che i ladri abbiano ucciso l'animale prima di portarlo via, nessuno della famiglia del Mislej ha udito il benchè minimo rumore. A seguito della denuncia, degli agenti si portavano nella stessa mattinata di ieri sul posto, e dopo aver compiuto un accurato sopraluogo, scoprivano sul terreno circostante la casa delle tracce di sangue. Seguendo le tracce, gli agenti giungevano nei pressi di una casa diroccata, contrassegnata con il numero 558 di S.M.M. inf. Ulteriori ricerche tra le macerie portavano al rinvenimento del maialetto ucciso, che era stato accuratamente nascosto sotto un cumulo di pietre. Le indagini continuano.

Un altro furto del genere è stato perpetrato ieri ai danni del trentatreenne Ernesto Colarini, abitante in Strada per Longera 188. Recatosi ieri pomeriggio nel cortile retrostante la sua abitazione, il Colarini aveva la sorpresa di constatare la sparizione di cinque galline. Nello sporgere regolare denuncia alla polizia, il derubato ha precisato di aver patito un danno di circa 10 mila lire. Sono in corso indagini.

Il gruppo rastrellatori ha rimosso ieri da un campo, nei pressi dello stabile contrassegnato col n. 113 di S.M.M. Inf., una bomba fumogena di fabbricazione italiana. Nei pressi dell'Azienda agricola comunale di monte Castiglione.

Due persone hanno avuto a che fare ieri con gatti piuttosto suscettibili. La trentanovenne Giorgina Tomei, abitante in via Giuliani 12, che ha riportato una morsicatura al polso destro, e la ventitreenne Silvia Duiz, abitante in via dell'Istria 12, che è stata graffiata alla gamba destra. Le due donne sono ricorse alle cure della CRI.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Mariella» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 14 «Olavus» (br.); B. 14 «Astypalea» (gr.); B. 15 «Modica» (.it); B. 17 «Dromit» (isr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Pegaso» (it.); B. 26 «Abbazia» (it.); B. 33 «C. Madrigal» (sp.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 «Heron» (br.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Exermont» (am.); B. 42 «Onda» (it.); B. 44 «Hattiesburg V.» (am.); B. 45 «Clearwater V.» (am.); B. 46 «Bothnia» (br.), «Titania» (it.); B. 47 «Sarajevo» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «C. Corsini» (it.); **Ilva Nuova:** «Akron» (hond.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.), «Stadium» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.), «Kalimantan» (ind.).

NAVI IN ARRIVO

1 marzo: «Panaghia K.» rada; 2 marzo: «P.to W. H. Thomas» B. 29; «Loredan» B. 22; «G. Bottiglieri» rada; «Amesa» Aquila; «Rosario» Ilva; «Popi» B. 16.

La S. T. E. S.
in collaborazione con la sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti
annuncia la
Serata di gala
al
NAZIONALE
per la presentazione di
MIRACOLO a MILANO
i personaggi:

«Come nelle vecchie favole... buoni e cattivi... tanti, tanti miracoli!» Emma Gramatica

«Andremo verso un mondo dove «buongiorno» vuol dire veramente «buongiorno!» Francesco Golisano

«Mi aveva offerto il sole, ho chiesto l'amore» Brunella Bovo

«L'aveva sognato sempre un cappello a cilindro!» Paolo Stoppa

«Non ci vedo chiaro in questi miracoli» Virgilio Riento

«Lallarallà, voglio andare in città» Alba Arnova

«Ho voluto essere bella come la Regina Vittoria» Anna Carena

«Ancora tu, sempre tu brutt demoni» Bertazzolo

MIRACOLO a MILANO
Un film di VITTORIO DE SICA
Prod. DE SICA ass. ENIC
Questa sera ore 21.30

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI PARIGI

Bevin è stato invitato a lasciare il Foreign Office

La richiesta della Camera Alta è condivisa anche da gruppi laburisti che premono su Attlee perchè assuma la carica - Visita improvvisa di Eisenhower a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Il carteggio diplomatico iniziatosi lo scorso novembre con la proposta di Stalin per un incontro a quattro, si è concluso oggi dopo quattro mesi con la risposta sovietica all'ultima nota alleata. Mosca accetta il suggerimento di un convegno preliminare da tenersi a Parigi lunedì venturo.

La delegazione britannica sarà capeggiata dal Sottosegretario agli Esteri, Ernest Davies. Se le cose andranno bene, se cioè la conferenza parigina si accorderà sulla nomenclatura e l'ordine di precedenza dei problemi in sospeso, questi saranno poi discussi nella conferenza vera e propria, quella grande, che dovrà riunire i quattro Ministri degli Esteri.

Attle e Morrison

Non si dà per assolutamente sicuro stasera a Londra che a tale grossa riunione, se dovesse tenersi in sede così lontana come Washington, parteciperà il Ministro degli Esteri Bevin. Appena rimessosi dalla convalescenza, è stato ieri invitato e scongiurato dalla Camera Alta con belle maniere e con bellissime parole a lasciare il suo posto; all'invito ha partecipato anche qualche pari, facente parte dello schieramento governativo.

La riluttanza di Attlee a staccarsi dal suo vecchio e fedelissimo amico è notoria, ma nel caso presente egli deve tener conto di una corrente che in seno al suo stesso partito preme, affinchè lui medesimo assuma il portafoglio degli Esteri e intervenga così personalmente all'auspicato incontro dei quattro «Grandi», affidando il posto di Primo Ministro a Morrison. I rappresentanti di questa corrente sono da ricercarsi tra coloro che fanno assegnamento sull'indomabile volontà di Attlee di far di tutto per evitare il pericolo di guerra, oltrechè sulla sua indiscutibile abilità di uomo che nelle situazioni più difficili sempre riesce a trovare un compromesso. D'altra parte non solo gli oppositori, ma anche vari circoli laburisti ritengono che per Bevin, ormai così vecchio e soggetto a periodiche ricadute di malattia, l'onere di dirigente del «Foreign Office» sia diventato troppo pesante. Si diceva qualche settimana fa che l'incontro dei quattro «Grandi» avrebbe chiuso la carriera di Bevin come Ministro degli Esteri; oggi si mette in dubbio che egli, ove la conferenza abbia veramente luogo, possa prendervi parte. Qualcuno dà infatti per sicuro che egli si dimetterà entro il mese.

Al convegno di Parigi i circoli britannici guardano col solito moderatissimo e prudentissimo ottimismo. La nota alleata, come si ricorderà, senza precorrere il compito del convegno parigino, affermava che l'agenda da concordare doveva comprendere, fra gli altri argomenti, anche quello della pace con l'Austria, oltrechè la smilitarizzazione della Germania, sulla quale punta Mosca. L'accettazione sovietica sembra implicitamente consentire e ciò è ritenuto qui un sintomo favorevole. Per il resto si naviga come sempre nel mare delle supposizioni.

C'è chi tira in campo l'annuncio di Radio Mosca che a partire da oggi i russi hanno avuto il regalo del notevole ribasso nei prezzi di un'infinità di generi di prima necessità: pare che Stalin veramente si preoccupi di migliorare il tenore di vita del suo immenso popolo, e se ne deduce che forse egli sta abbandonando i pravi pensieri, si viene cioè convertendo all'idea di una pacifica sistemazione della grande partita mondiale. C'è anche chi rovescia la tesi e pensa che si tratti di una manovra per trarre in inganno gli ingenui, proprio come Hitler, che press'a poco alla vigilia della guerra enunciò i suoi grandiosi propositi di pianificazione per trasformare il volto urbano della Germania.

Il moderatissimo ottimismo dei circoli londinesi, comunque, è nettamente circoscritto all'incontro di Parigi, che in fondo non dovrà risolvere nessuno dei grossi problemi che oscurano l'orizzonte, ma dovrà limitarsi ad accertare se i russi ne riconoscono non solo l'esistenza, ma anche, per così dire, la paternità. Parigi insomma dovrà decidere se in un secondo tempo avrà luogo un incontro, che sarà uno scontro, nel quale la posta in gioco per l'Occidente potrà essere la pace o una guerra assai più fredda o più calda — il che fa lo stesso — di quella in corso da qualche anno.

L'Esercito atlantico

Non vi può essere dubbio che da parte britannica si farà di tutto perchè a Parigi venga realmente concertato il grosso scontro successivo; la delegazione inglese non punterà i piedi su questioni di procedura, sarà piuttosto larga di vedute. Sembra altresì accertato che gli alleati abbiano approfittato di tutti questi mesi per accordarsi in termini generali sulla linea di condotta da seguire: l'agenda che proporranno ai russi è pressochè pronta, gli ultimi ritocchi saranno dati in pochi giorni.

A Parigi Gromyko troverà bell'e pronti, si pensa a Londra, anche i nomi dei grandi generali che la Russia avrebbe di fronte qualora Stalin dovesse lanciarsi in una deprecabile avventura. Eisenhower ha fatto oggi una breve capatina in volo a Londra per conferire coi capi militari inglesi su tale argomento.

La visita durata due ore e svoltasi a porte chiuse, in una sala del «Claridge», è giunta imprevista, è stata organizzata su due piedi con preavviso di poche ore. Eisenhower aveva telegrafato che desiderava incontrarsi con gli inglesi ed è arrivato con un gruppo di alti ufficiali, tra cui il Capo di S. M. gen. Gruenther. Da parte britannica erano presenti il Capo di Stato Maggiore imperiale, Maresciallo Slim, e i capi di Stato Maggiore della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione.

Ufficialmente si dichiara che si è parlato delle nomine degli alti posti di comando dell'Esercito atlantico, come pure del supremo comandante dell'Aviazione, ma nei circoli bene informati si afferma che, pur non rientrando la questione nella sua competenza, Eisenhower non è solo eccellente soldato, è anche ottimo diplomatico.

L'intervento nella polemica navale atlantica della potente «Lega navale» e di parecchi ammiragli inglesi tra i più popolari e carichi di decorazioni, aveva disturbato gli americani, perchè questi ammiragli apertamente dicono che non si tratta di questione di prestigio, e contestano il principio stesso della designazione di un supremo comandante navale, sostenendo che il compito di coordinazione con maggior efficacia potrà essere svolto, come nell'ultima guerra, dall'apposito Stato Maggiore interalleato.

La levata di scudi ha messo in difficile posizione Attlee, il quale pare abbia chiesto agli americani qualche concessione. Sta il fatto che oggi alla Camera Alta il Primo Lord dell'Ammiragliato, Hall, ha fatto qualche dichiarazione rassicurante e ha detto cioè che tramite lo Stato Maggiore interalleato l'Inghilterra conserverà i controlli richiesti dalle necessità della sua difesa. Lord Hall ha invitato i critici ad aspettare che siano pubblicati i dettagli degli accordi intervenuti fra le Potenze del Patto atlantico: molti timori, ha promesso, risulteranno infondati.

L'incidente originato da Churchill con la sua frase offensiva all'indirizzo dell'Italia, pare debba considerarsi definitivamente chiuso: il suo protagonista si è improvvisamente ammalato e i medici gli hanno detto che ha bisogno di un periodo di riposo.

CARLO TROTTER

TITO CONFERMA IL SUO PUNTO DI VISTA SUL T. L.

«PER ORA IL PROBLEMA E' MEGLIO NON TOCCARLO»

Belgrado, 1

In un'intervista concessa oggi da Tito al corrispondente della «Reuter», questi ha chiesto al Maresciallo: «Vorrei porvi una questione «classica»: Ritenete che sia prossima la possibilità di risolvere il problema di Trieste?».

Tito ha risposto: «Io resto sempre dell'opinione che, per il momento, bisogna tralasciare questa questione. Se le due parti non manifestano un preciso desiderio di risolverla e se le due parti non vi annettono un'importanza essenziale, allora io credo che il problema sia meglio non toccarlo».

Interrogato circa la capacità combattiva dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria, Tito ha dichiarato che la Jugoslavia non incontrerebbe «speciali difficoltà» nel resistere ad un attacco combinato da parte di questi paesi sulle sue frontiere.

Avendo il corrispondente domandato che cosa pensasse della capacità militare dei suddetti paesi qualora fossero aiutati da «volontari» come in Corea, il Maresciallo Tito ha risposto: «Questa è un'altra cosa. Ciò significherebbe un diretto attacco da parte dell'Unione Sovietica». E non ha aggiunto nulla circa la possibilità, in caso di un attacco appoggiato dall'URSS, di resistere come già egli resistè durante la seconda guerra mondiale alle forze dell'asse numericamente assai superiori. «Speriamo — ha dichiarato Tito — che ciò non accadrà; ma se accadesse, non sarebbe colpa nostra. Naturalmente il popolo, qui da noi, è pronto a combattere e non consentirà ad alcuno di asservirci».

Alla domanda se ritenga che l'obiettivo finale della politica sovietica sia il dominio mondiale, Tito ha detto: «E' chiaro che questa è l'intenzione dei sovietici».

Alla domanda se egli sarebbe favorevole ad una garanzia formale delle Potenze occidentali, oltre alle dichiarazioni verbali da queste già fatte circa l'aiuto che darebbero alla Jugoslavia in caso di attacco contro di essa da parte del blocco sovietico, il Maresciallo Tito ha detto di non aver nulla in contrario in linea di massima, ma ha aggiunto che per il momento non vede nessuna speciale necessità di tali garanzie.

Il corrispondente gli ha chiesto infine se «qualora la differenza fra gli armamenti della Jugoslavia e quelli dei satelliti dell'URSS diventasse molto forte, egli si vedrebbe costretto a chiedere aiuti», e il Maresciallo ha risposto: «Sì, se un aggressore ci minacciasse e se la nostra indipendenza fosse in pericolo».

La Fiera di Basilea dal 7 al 17 aprile

Basilea, 1

Una manifestazione così importante come la Fiera campionaria svizzera, prevista per il periodo dal 7 al 17 aprile 1951, non può che rispecchiare le profonde tendenze della struttura economica del paese. Fattore di emulazione, essa è riuscita, dal 1939 al 1950, a raddoppiare il numero degli espositori ed a triplicare la superficie dei suoi padiglioni. In questi ultimi anni, essa ha attirato circa 600 mila visitatori a ciascuna delle sue manifestazioni, di cui 20 mila circa provenienti dall'estero. Sorta da un bisogno di cooperazione liberamente sentita da parte degli ambienti commerciali ed industriali svizzeri, essa rimane profondamente attaccata al principio del liberalismo economico che ha indotto la Confederazione elvetica, molto prima di qualsiasi altro, a liberare nella misura del possibile gli scambi commerciali col Lussemburgo, il Belgio, l'Italia ecc.

Ancorchè la Svizzera non possa sussistere che in funzione delle sue esportazioni, essa rappresenta tuttavia una contropartita commerciale assai interessante. Riconoscendo il valore del lavoro altrui, la Svizzera non limita le sue importazioni alle sole materie prime, ma le estende anche ai prodotti finiti esteri. Queste sono le premesse sulle quali si basa l'importanza della Fiera di Basilea, dimostrazione viva e parlante dei risultati ottenuti da una concorrenza economica sana.

Basilea, facilmente accessibile per ferrovia, in automobile o in aereo, mette tutto in opera per fare, della Fiera campionaria svizzera, durante 11 giorni, un vero e proprio centro di richiamo.

LA CECOSLOVACCHIA SOTTO IL CONTROLLO DI MOSCA

Karlsbad base avanzata dell'Armata rossa in Occidente

Nella celebre stazione di cura il generale Koniev ha posto il suo quartiere generale - Quasi totale la sovietizzazione dell'esercito ceco

Vienna, marzo

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca Gottwald, che è anche comandante supremo delle Forze armate ceche, dal mese scorso porta nuovi distintivi sulla sua divisa. Le spalline d'oro sono ora orlate in rosso e munite di una grande stella d'argento a cinque punte, identica a quella che fregia la uniforme del Generalissimo Stalin. Sotto la stella, verso il colletto, vi è il distintivo del leone ceco, circondato da una treccia di foglie di tiglio d'oro. Quantunque il Ministero della Difesa nazionale sia affidato alle mani del genero di Gottwald, il famigerato dott. A. Cepicka, sembra con questo grado di generalissimo abbia l'intenzione di apparire lui il vero comandante supremo di tutte le Forze armate. Forse egli non si fida di nessuno, nemmeno del genero, si dice a Praga, dopo le recenti epurazioni tra gli alti gerarchi e gli iscritti al partito comunista.

Ma le apparenze non contano. La realtà è ben diversa. Mosca ha inviato in tutti i paesi entro la cortina di ferro i suoi proconsoli: a Varsavia siede da parecchi anni il maresciallo Rokossovsky, a Budapest detta legge il generale russo Bata e per Praga è stato prescelto il generale Koniev, il quale ha da qualche tempo stabilito il suo quartier generale all'Albergo «Imperiale» di Karlsbad

Nella celebre stazione termale della regione dei Sudeti si nota, infatti, da molte settimane un intenso movimento di militari e funzionari sovietici. Oltre all'Albergo «Imperial» che è il più imponente degli edifici di tutto il triangolo delle stazioni termali della Boemia nord-occidentale (Karlsbad, Marienbad, Franzensbad), sono stati requisiti anche altri alberghi, come il «Bristol» e l'«Adria», che accoglieranno i comandi dello Stato maggiore sovietico e il personale addetto.

Karlsbad è stata prescelta intenzionalmente quale sede dello Stato maggiore sovietico: è una specie di contraltare alla scelta fatta da Eisenhower, che ha stabilito il quartier generale delle Forze atlantiche a Versaglia. Che tutto quello stuolo di generali sovietici giunti d'improvviso a Karlsbad, non sia stato inviato colà dal Cremlino per la cura delle acque, apparve subito evidente; come era chiaro che tutte le misure di un accuratissimo servizio di guardia e di allarme dei distaccamenti sovietici non dovevano servire unicamente alla protezione degli alti gerarchi della Armata rossa.

Il triangolo delle famose terme offre vaste possibilità strategiche e logistiche. Vi sono, infatti, larghe disponibilità di allogare le truppe nei numerosi edifici ed oltre a tutto, esistono diversi campi d'aviazione recentemente ampliati e rimodernati, quindi tutto un insieme per costituire una base ideale per un quartier generale avanzato del blocco sovietico, una specie di guanto di sfida a Versaglia.

Il 1950 è trascorso per la Cecoslovacchia sotto il segno della mobilitazione delle forze economiche e militari. Il livellamento al sistema sovietico ha fatto dei grandi progressi e nessuno dei generali cechi può nascondersi la verità che i consiglieri militari sovietici hanno strappato loro di mano in breve volgere di tempo e senza troppi complimenti tutto il potere. Anche esteriormente il livellamento è stato operato con misure radicali. A partire dal primo gennaio le uniformi dell'esercito cecoslovacco sono state cambiate, in modo che non si distinguono quasi più da quelle sovietiche. Ma si va anche più in là: oltre quattromila ufficiali cechi sarebbero stati inviati in Russia dove riceveranno un'istruzione particolare.

Nel periodo della seconda decade di dicembre tutti gli ufficiali della riserva e quelli in servizio che avevano ottenuto il grado dopo il 1945, furono processati presso i comandi distrettuali, ed invitati a sottoscrivere una dichiarazione con la quale s'impegnavano a rientrare nel servizio militare per un periodo di sei anni. Per tutto questo tempo, senza riguardo al grado, si assicurava loro uno stipendio superiore del 20 per cento a quello che ricevevano nelle loro occupazioni borghesi. A coloro che firmavano tale dichiarazione veniva garantita, dopo trascorso il termine dei sei anni, il ritorno alla vecchia professione con tutti i vantaggi che sarebbero loro derivati se avessero ripreso a prestare la loro opera presso le ditte dove erano prima impiegati, come aumenti di stipendio, promozioni eccetera.

Intanto la Russia si è anche assicurata il pieno controllo sull'industria cecoslovacca degli armamenti. Un decreto riservato del Ministro dell'Industria ha sottoposto certe imprese dell'industria bellica, che sono poi nominativamente elencate, al controllo sovietico, eliminando così qualsiasi ingerenza delle autorità ceche. Nel quadro di questa «riorganizzazione industriale» si progetta di trasferire più a oriente interi impianti industriali della Boemia e delle regioni occidentali della Moravia, assieme alle loro maestranze specializzate.

Si è parlato a tal riguardo anche delle fabbriche Skoda di Pilsen e delle fabbriche Ringhofer Tatra, nonchè degli impianti per la costruzione di apparecchi a reazione di Rostov presso Praga, le quali oggi sono registrate come fabbriche produttrici di tappi per... bottiglie di birra.

Già da lungo tempo i cecoslovacchi non sono più padroni in casa propria. Non solo l'esercito è nelle mani dell'ispettore generale Koniev, ma in tutti i Ministeri si sono stabilmente insediati i «nacialniki» (i direttori russi), e così pure nelle fabbriche, specie in quelle dell'industria pesante, ai posti direttivi vi sono dei tecnici sovietici.

S. S.

A Palazzo Madama

Il trattamento economico previsto per i magistrati

Roma, 1

Al Senato è continuata oggi la discusssione sulla legge che avvia l'ordine giudiziario alla autonomia sancita dalla Costituzione, sganciandolo dalla gerarchia amministrativa dello Stato e dandogli una propria gerarchia fondata sulle funzioni dei singoli magistrati che saranno distinti in magistrati di tribunale, magistrati di Corte d'Appello e magistrati di Corte di Cassazione. Anche il trattamento economico, che finora era in sostanza quello dei funzionari di Stato, viene riveduto e diventa esclusivo della magistratura. Ad esempio l'auditore avrà uno stipendio annuo iniziale di lire 869 mila; lo aggiunto giudiziario 1 milione 80 mila; il consigliere di Corte d'Appello 1 milione 750 mila; il consigliere di Corte di Cassazione 2 milioni 100 mila; il presidente di sezione della Cassazione 2 milioni 382 mila; il procuratore generale della Cassazione 2 milioni 634 mila ed il primo presidente della Corte di Cassazione, che è il grado più elevato, percepirà all'anno lire 2 milioni 954 mila.

Tutte quelle indennità che finora i magistrati percepivano, compresi carovita, caropane, tredicesima mensilità, vengono soppresse. Per ogni persona a carico il magistrato avrà un'indennità di duemila lire al mese. La legge migliora anche le pensioni dei magistrati, anche di quelli che sono stati collocati a riposo prima della sua entrata in vigore. La decorrenza del nuovo trattamento è fissata al primo luglio 1950. Su questa decorrenza e sulla misura degli stipendi la commissione finanza e tesoro del Senato ha espresso parere sfavorevole ritenendo che manchi la copertura finanziaria per far fronte alle nuove spese.

Dei senatori che hanno parlato oggi, MUSOLINO, comunista, ha chiesto che il trattamento economico fissato dalla legge venga aumentato almeno del 10 per cento.

Il sen. MENGHI, democristiano, ha affermato che i magistrati hanno con questa legge una onesta sistemazione economica.

Il sen. TESSITORI, democristiano, per superare l'opposizione della Commissione finanza e tesoro ha suggerito di spostare la decorrenza al 1.o gennaio di quest'anno.

IL GENERALE TEDESCO BERNHARD RAMCHE, GIA' COMANDANTE DELLA BRIGATA DI PARACADUTISTI TEDESCHI IN AFRICA SETTENTRIONALE, CHE UN MESE E MEZZO FA FUGGI' DALLA FRANCIA, DOVE SI TROVAVA ANCORA IN STATO D'ARRESTO. ATTUALMENTE EGLI SI TIENE NASCOSTO NELLO SCHLESWIG. AD ALCUNI GIORNALISTI EGLI HA DICHIARATO DI ESSERE PRONTO A RITORNARE IN FRANCIA IN QUALSIASI MOMENTO, PURCHE' VENGA GIUDICATO DA UN TRIBUNALE MILITARE COMPOSTO DI GENERALI. Nella foto: RAMCHE, DURANTE UNA VISITA ALLA FAMIGLIA, LEGGE I COMMENTI DEI GIORNALI SULLA SUA SCOMPARSA

LA CRISI FRANCESE POTREBBE SFOCIARE IN ANARCHIA

Sui contrasti dei partiti si profila l'ombra di De Gaulle

Scarse possibilità che Bidault formi il nuovo Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il Presidente della Repubblica Auriol ha, come lasciavamo prevedere ieri, ultimato stamattina le sue consultazioni. Nel pomeriggio ha ricevuto Pléven, offrendogli l'incarico di formare il nuovo Ministero. Pléven ha declinato l'offerta, ma non, come si potrebbe pensare, per ragioni politiche. La signora Pléven si è gravemente ammalata, tanto che i medici sono assai pessimisti. Pléven, dunque, non solo non sarà il nuovo premier, ma se le condizioni della moglie non miglioreranno, egli non farà nemmeno parte del prossimo Ministero.

Dopo il rifiuto di Pléven, Auriol si è rivolto a George Bidault, ex presidente del Consiglio e giovane leader democristiano. Bidault ha accettato la offerta del Presidente della Repubblica, riservandosi però di dare una risposta definitiva domani pomeriggio. Il leader democristiano ha scarsissime possibilità di successo. Il gruppo parlamentare socialista non ha ancora deciso il suo atteggiamento, ma i deputati sono, nella maggioranza, contrari a Bidault, al quale attribuiscono la responsabilità di avere provocato il cosiddetto «Scandalo dei generali» e che accusano di essere troppo legato al generale De Gaulle. D'altra parte il gruppo radicale e radicalsocialista, riunitosi oggi, ha confermato che parteciperà ad un nuovo Ministero solo a condizione che venga adottata la riforma elettorale

Come si vede, il tentativo di Bidault sembra fin d'ora destinato all'insuccesso e tale opinione è condivisa da quasi tutti gli osservatori. Se dovesse fallire la candidatura Bidault, Auriol si rivolgerà al radicale René Mayer; ma nemmeno questi ha molte frecce per il suo arco. René Mayer deve la sua impopolarità al cambio dei biglietti di banca da cinquemila franchi effettuato nel 1948 e ha contro di sè l'ostilità della maggioranza del gruppo socialista.

Il terzo uomo della crisi francese sarà probabilmente Paul Ramadier, socialista, ex Presidente del Consiglio, individuo abile e moderato, che gode di un ascendente favorevole sia da parte dei radicali che da quella dei democristiani. Questi ultimi chiederebbero, per partecipare al Governo Ramadier, che il portafogli degli Esteri venga affidato a Bidault e quello delle Finanze a Schuman. Ma anche per Ramadier il grande scoglio sarà costituito dalla riforma elettorale, sebbene sia più facile a lui che non a un presidente radicale o democristiano realizzare un compromesso.

La crisi ha provocato in Francia commenti e reazioni diverse. Fra i tanti commenti vale la pena di rilevare quello de «Le Monde», giornale assai moderato e d'intonazione abitualmente ufficiosa. «Che possiamo sperare? — scrive il giornale — Forse un gabinetto di affari, sino al ritorno del Presidente della Repubblica dal suo viaggio in America, la cui importanza supera le nostre querele interne. Ma nell'attesa? Se i postumi di queste tristi e vane giornate di dibattito elettorale continueranno ad avvelenare l'atmosfera del Parlamento, che potremo prevedere se non un periodo di vera anarchia? I prezzi salgono, l'inquietudine aumenta. Noi pesiamo le nostre parole: una carenza del potere giustificherebbe una vera rivolta morale della Nazione».

Ora questa rivolta morale della Nazione potrebbe essere capeggiata solo da un uomo: il generale De Gaulle. In questi giorni di crisi e di inquietudine, è infatti la lunga e sottile ombra del generale che si stende sul gioco dei partiti e sui conciliaboli di corridoio. Sin qui le forze di centro e centro sinistra erano riuscite ad allontanare la minaccia del generale. Ma una loro prolungata prova di impotenza e di incapacità potrebbe creare le condizioni ideali per un ritorno di fiamma del gollismo.

Così la Francia, priva del timoniere, ondeggia e sbanda in questi giorni tra le due estremità: tra l'estremità comunista che soffia sul fuoco delle agitazioni politiche e sociali, e l'estremità gollista che aspetta l'occasione propizia per dare un colpo alla barra. Auguriamoci che il buonsenso finisca ancora una volta per prevalere e che la crisi francese non indebolisca la posizione degli occidentali all'importante conferenza diplomatica che sta per aprirsi a Parigi.

B. R.

Dozza denunciato per offese al Prefetto

Bologna, 1

Il Sindaco di Bologna Giuseppe Dozza è stato denunciato stamane dalla Prefettura alla Magistratura «per oltraggio a pubblico ufficiale».

In risposta all'invito ricevuto dal Prefetto di prendere provvedimenti a carico del personale del Comune che si era astenuto dal lavoro in occasione delle manifestazioni anti-Eisenhower, il Dozza aveva inviato al Prefetto una lettera da questi ritenuta inaccettabile e oltraggiosa.

OGGI ALLE ASSISE DI MACERATA IL PROCESSO PER UN FEROCE DELITTO

LA STRAGE DEI CONTI MANZONI nel luglio 1945 a Lugo di Romagna

Appena dopo tre anni furono rinvenuti i cadaveri degli scomparsi con i segni visibili della barbara fine - Ventinove persone accusate dell'eccidio

Macerata, 1

Quindici imputati appariranno domani nella gabbia della Corte d'assise di Macerata, indicati dall'Accusa come responsabili diretti della strage della famiglia dei conti Manzoni-Ansidei, avvenuta a Lugo di Romagna, nella notte dal 7 all'8 luglio 1945.

Oltre agli accusati di primo piano, che devono rispondere di omicidio, occultamento di cadavere, sequestro di persona e rapina, compariranno dinanzi ai giudici altri quattordici imputati a piede libero, accusati di ricettazione e di favoreggiamento per aver avuto fra le mani, in un modo o nell'altro, i molti valori sottratti nel corso del saccheggio di villa Manzoni alla Frascata.

L'indagine dei magistrati verterà sulla ricostruzione, tuttora molto confusa, della tragica notte trascorsa dalla contessa Beatrice Manzoni-Ansidei, di 64 anni, vedova del conte Giuseppe, dai suoi tre figli Giacomo detto «Minuccio», Reginaldo, Luigi, e dalla domestica Francesca Anconelli.

Alla scoperta del delitto si pervenne allorchè la signora Valeria Manzoni, parente dei conti, giunse la mattina del 12 luglio alla villa, accompagnata da un tenente e da un sergente della polizia militare polacca. Trovata la villa disabitata e con le finestre e le porte chiuse, ne chiese il motivo alla figlia del mezzadro, Elena Venieri, la quale rispose: «I conti sono partiti in automobile la sera del 7 luglio con altre tre persone».

In quel mentre sopraggiunse un muratore di Lugo, Derco Donegaglia, comandante della polizia partigiana di Lavezzola, il quale invitò la signora Valeria a recarsi alla Questura di Ravenna per comunicazioni. Alle intimazioni dei due militari polacchi spazientiti, il partigiano aprì il cancello della villa, che all'interno apparve sconvolta e devastata come dopo un saccheggio: il bottino poteva valutarsi a molti milioni.

Per lungo tempo non si parlò a Lugo della scomparsa dei conti Manzoni: tuttavia, mentre da una parte si rilevava che i conti, durante l'occupazione nazista, si fossero iscritti al partito fascista repubblicano e che il conte Luigi, già funzionario presso il ministero della cultura popolare, avesse preso servizio presso il ministero degli esteri della repubblica di Salò; dall'altra si sosteneva, con la circospezione dettata dalle circostanze, che i Manzoni non avessero mai esercitato funzioni politiche ed avessero anzi molto appoggiato il movimento partigiano. Infine, era voce comune che i conti Manzoni si fossero trasferiti in America.

Per tre anni la polizia non procedette alle indagini, ma la notte del 24 luglio 1948 i carabinieri, al comando del cap. Tessitore, fermarono una dozzina di persone nei dintorni di Frascata, fra cui il mezzadro Domenico Venieri, il quale ammise di aver visto il conte Giacomo, la sera del 7 luglio, discutere animatamente con alcune persone, fra cui aveva riconosciuto Colombo Tasselli, una guardia daziaria soprannominata il «francese» e Primo Cassani, detto «Novello». Il Tasselli anzi aveva puntato la pistola al petto del conte. «La mattina dopo — aggiunse Venieri — mi accorsi dell'assenza dei conti Manzoni ed avvertii la polizia partigiana che provvide a chiudere la villa».

Primo Cassani, tratto in arresto, indicò il colono Silvio Pasi, detto «Flic», come organizzatore della spedizione e come partecipanti Derco Donegaglia, Colombo Tasselli, Novello Tozzi, Giamprino Bagnoresi, Nino Martini, Secondo Guerra, Marino Salani, Ettore Martini, Abelardo Faberi. «Io fui mandato — aggiunse il Cassani — di guardia nella cappella della villa; arrivò poi Pasi con due automobili ed alle 22 i conti Manzoni furono fatti salire sopra una macchina e trasportati in contrada Limona, nel podere dei Miccoli. Dopo mezz'ora, Pasi fece ritorno: disse che tutto era andato bene. Sopra un autocarro sopraggiunto nel frattempo vennero caricate molte casse di oggetti tratti dalla villa».

Esplorata la località, vennero rinvenuti i cinque cadaveri: la contessa Beatrice e la domestica Anconelli erano state uccise a colpi di martello; Reginaldo era morto di emorragia per una ferita al braccio; Luigi era stato ucciso con un colpo alla nuca; Giacomo da un colpo di arma da fuoco.

Tutti coloro che erano stati indicati da Cassani, vennero tratti in arresto, tranne Ettore Martini: concordemente negarono di aver partecipato all'impresa criminosa, sostenendo che i conti Manzoni «erano gente generosa ed affabile». Più tardi Cassani ritrattò le ammissioni, sostenendo come gli fossero state estorte dai carabinieri con le minacce e il digiuno.

Nel frattempo, in casa della maestra Dora Bartolini vennero trovati oggetti appartenuti ai Manzoni: un astuccio di velluto rosso, un baule, una miniatura di pregio, che la donna sostenne esserle stati regalati. Ma una chiave, trovata nella fossa accanto ai cadaveri degli assassinati, apriva il baule. Inoltre la bambina Rosetta Cappucci che frequentava la casa della Bartolini, raccontò: «Dora mi disse di aver ucciso i conti Manzoni». Per tal motivo anche Dora Bartolini venne imputata di omicidio.

Del bottino fatto dai saccheggiatori alla Frascata furono ricuperati lenzuola, vestiti, due valigie, 14 volumi della collana «grandi scrittori stranieri», un fucile da caccia, due volpi argentate, un cronometro d'oro, tre catenine con medaglie, una macchina fotografica, due vassoi, posaterie d'argento.

Si prevede che il processo occuperà quindici udienze.

DIMISSIONI DALL'A.N.P.I. di un comandante partigiano

Modena, 1

Un noto comandante partigiano ha dato oggi le dimissioni dall'ANPI restituendo la tessera d'iscrizione per solidarietà con Cucchi e Magnani. Si tratta del comandante Flavio Ronchetti («Ivan»), di 26 anni, già comandante di reparti partigiani operanti nell'Appennino modenese nel periodo clandestino e attualmente titolare di una carica direttiva all'ANPI di Modena.

Il Ronchetti ha fatto pervenire ai giornali una lettera in cui annuncia di aver inviato alla direzione dell'ANPI le sue dimissioni, di cui ecco il testo: «Io sottoscritto Flavio Ronchetti, conosciuto nel periodo clandestino sotto il nome di «Ivan», visto il contegno fazioso della direzione centrale dell'ANPI nei riguardi dei signori Magnani e Cucchi, con la presente rassegno le mie dimissioni onde mantenere integro il mio spirito di italianità. Pronto ancora, come nel passato, a combattere contro tutti i nemici sia interni che esterni della mia amata Italia».

UN PAESE IN FRIULI destinato a scomparire

E' Andreis, per il quale le recenti frane hanno avuto effetti disastrosi

Udine, 1

Il paese alpino di Andreis corre pericolo di scomparire a causa dei disastrosi effetti delle frane che hanno provocato il cedimento di imponenti masse terrose. La situazione ha assunto nelle ultime 48 ore aspetti addirittura allarmanti. Infatti, il moto delle due frane, una a sud e una a nord-ovest del paese, si è aggravato e, sia pur lentamente, continua verso il fondo valle.

Nel Borgo Cordata il movimento discendente è continuo, tanto che due fabbricati e tre stalle, nei quali si erano verificate paurose spaccature, sono stati dichiarati inabitabili dai tecnici del Genio civile. Nelle fenditure stesse le spie di vetro vengono trovate invariabilmente rotte, segno evidente che il moto franoso della zona è tuttora in attività e non tende a diminuire.

Sulla strada che porta al centro del paese il traffico è reso assai pericoloso a causa dei molti avvallamenti in essa provocati dalle numerose frane e cedimenti delle parti rialzate.

L'ing. Pittino del Genio civile, che ha effettuato un sopraluogo, ha espresso la opinione che il centro di Andreis dovrà, con il trascorrere del tempo, scomparire, in quanto tutto il paese poggia su un terreno di natura franosa.

I danni provocati dalle ultime due frane si aggirano sui 14 milioni di lire circa.

Il carceriere La Manna condannato a 11 anni

Napoli, 1

A undici anni di reclusione, di cui tre condonati, è stato condannato oggi dalla Corte d'assise il carceriere Felice La Manna, principale imputato nel processo per i fatti avvenuti nell'agosto del 1948 nel carcere di Poggioreale, e in seguito ai quali un detenuto, l'autista Lucio Volpe, rimase ucciso per le percosse ricevute.

Sono stati altresì condannati il dott. Maruano Califano, medico del carcere all'epoca dei fatti, ad un anno di reclusione col beneficio del condono, per omicidio colposo, e il detenuto Tobia Varriale, a sei mesi di reclusione per lesioni.

Nella seduta odierna aveva pronunciato la sua arringa l'on. Giovanni Porzio, in difesa del La Manna. Ha esaminato la perizia del prof. Verga, che ha costituito una fonte di accusa contro il La Manna, sostenendo che se la morte fosse stata dovuta a rottura di costole provocata dalle presunte percosse inferte al Volpe dal La Manna, essa avrebbe dovuto sopravvenire rapidamente.

Il segreto del candore dei miei denti?

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE
XSR.-13-501

PELLIZZARI
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

..... perchè le imitazioni valgono meno dell'originale.
..... perchè l'Aspirina vi garantisce purezza, innocuità ed efficacia.
Contro tutte le malattie da raffreddamento
ASPIRINA

GIORNALE SPORT

DEBUTTO DI EGAN HANOVER

Senza sforzo 1.20.6

Il cavallo americano impressiona per il passo uguale e inesorabile ma meno per l'andatura

Napoli, 1

Il Premio Ercolano costituiva la prova di centro dell'odierna riunione trottistica ad Agnano. Roccabrenta assume il comando al segnale di partenza e la troviamo ancora in testa al termine del primo giro, davanti a Fortunone, sotto l'incalzare di Artefice Guy e Papiniano. A metà retta di fronte Fortunone, sotto l'incalzare di Artefice Guy, appariglia e supera Roccabrenta. In retta di arrivo Artefice Guy, con uno spunto spettacoloso, supera Fortunone che, sotto l'incalzare, rompe e perde così anche la seconda moneta.

Nel Premio di Marzo vivissima era l'attesa per il primo debutto in Italia di Egan Hanover. La prova dell'americano è stata brillante e convincente. Dopo 700 metri dalla partenza, Egan aveva già raggiunto gli altri concorrenti, cui aveva reso 20 e 40 metri, concludendo poi da vincitore incontrastato la corsa. Questa sua prima prova ha messo in rilievo il suo passo uguale ma inesorabile anche se l'andatura non è troppo piaciuta. Ottimo il tempo segnato, senza forzare, sulla pista di Agnano, di 1,20,6 al km. Dopo questa prestazione Egan è considerato uno dei più seri candidati al Gran Premio della Lotteria che si correrà l'11 marzo ad Agnano.

Ecco il dettaglio della riunione:

PREMIO MONTALTO (lire 150 mila, m. 1660): 1) Sinistro (Sabatino) 1,26,1; 2) Bagliore Vivo; 3) Restauro. Tot.: 13, 11, 11, (17). Partenti 4.

PREMIO TERMOLI (lire 157 mila, m. 1700): 1) Dario (V. Baldi) 1,29; 2) Barone; 3) Pernambuci. Tot.: 25, 22, 17 (40). Part. 6.

PREMIO ISERNIA (lire 200 mila, m. 1660): 1) Furetto (V. Baldi); 2) Mandorlo; 3) Bocca di Leone. Tot.: 28, 18, 12 (88). Partenti 4.

PREMIO DI MARZO (lire 300 mila, m. 2080): 1) Egan Hanover (F. Branchini) 1,20,6; 2) Dedalio; 3) Marrano. Tot.: 11, 10, 10 (16). Partenti 4.

PREMIO ERCOLANO (lire 300 mila, m. 2060): 1) Artefice Guy (W. Baroncini) 1.24; 2) Papiniano; 3) Fortunone. Tot.: 30, 13, 11, (25). Partenti 5.

PREMIO CASSINO (lire 525 mila, m. 2060): 1) Ungaro (A. Nesti) 1,27,9; 2) Ulivo; 3) Lord Lazio. Tot.: 20, 23, 31 (48). Partenti 5.

PREMIO TERZANO (lire 150 mila, m. 2060): 1) Terrone (Occhio) 1,26,4; 2) Mammito; 3) Oracolo. Tot.: 20, 12, 21 (160). Part. 4.

La settimana ippica

RIAPERTURE A MONTECATINI E A MIRAFIORI — DUE CONVEGNI A TRIESTE — I FAVORITI «TOTIP»

La settimana ippica si preannuncia di grande interesse. A dieci giorni dal Gran Premio della Lotteria, che si correrà ad Agnano, l'ippodromo napoletano ha riaperto i battenti e si accinge ad inaugurare l'impianto elettrico che dovrebbe entrare in funzione appunto il giorno 11, quando sul rifatto anello sabbioso si cimenteranno, nelle tre batterie e la finale i migliori mezzo-sangue del Continente. Questa settimana Agnano dà al «Totip» il Premio Sapri con un campo di nove partenti, dove si fanno valere Hollywood e Leoncello, ambedue del gruppo 1, il primo con il più basso numero di partenza.

San Siro presenterà il solito ottimo programma e poichè le Mulina di Firenze hanno chiuso la stagione, riaprirà il simpatico campo di corse di Montecatini, dove vedremo nuovamente all'opera l'ottimo Ariston, che domenica è mancato all'attesa, ma tuttavia vanta il ruolo di favorito nel Premio Livorno, pure incluso nel «Totip».

A Montebello rientro di tutta la «classe massima» nel Premio della Pittura, con un eletto campo di partenti, nel gruppo 1 (Enamorada, Jeep da Bruno), nel gruppo X (Gregoriano, Quito), nel gruppo 2 (Saggio, Ergo) in un complesso di nove partecipanti).

Riapertura anche a Mirafiori (Torino) con cavalli che provengono in buona parte da Milano e Firenze. Continuazione alle Capannelle con una corsa a vendere in cui Titta Nane e Dall'Oca Bianca hanno i numeri migliori.

A partire da questa settimana verranno ripresi all'ippodromo di Montebello i convegni disettimanali di corse al trotto. I primi due convegni avranno luogo sabato 3 marzo alle ore 15 e domenica 4 marzo alle ore 14.30. Nella giornata di domenica 4 marzo ad ogni acquirente di un biglietto d'ingresso verrà offerta in omaggio una cartella da lire 100 della Lotteria Nazionale «Italia»-Totocor di Agnano, che com'è noto è abbinata al Gran Premio della Lotteria che si svolgerà domenica 11 marzo all'ippodromo di Agnano in Napoli.

L'esito della Coppa del mondo: una pioggia di cruzeiros

Rio De Janeiro, 1

La Coppa del mondo di calcio, organizzata lo scorso anno dal Brasile, ha reso 35 milioni di cruzeiros. Tale somma è stata così ripartita tra le nazioni partecipanti: 21 milioni di cruzeiros alla Federazione brasiliana, 6493.000 alla F.I.F.A., 7.500.000 alle Federazioni europee. Il 15% è stato prelevato a titolo di imposta sull'introito.

La crema del ciclismo al Circuito di Bordighera

Bordighera, 1

Ecco l'elenco completo dei partecipanti al III Circuito degli Assi che si svolgerà a Bordighera domenica 4 marzo:

Schotte, Kubler, Marinelli, Juneaux, Guegant, Sommer, Dupont, Brulè, Crocitorti, Debuisson, Spukler, Camellini, Sforacchi, Stettler, Sghiebelf, Coppi F., Bartali, Magni, Ortelli, Astrua, Maggini Luciano, Bini, Rossello Vittorio, Casola, De Santi, Drey, Coppi S., Rossello Vincenzo, Maggini S., Lambertini, Baroni, Isotti, Seghezzi, Moresco, Zampieri, Pezzi, Brasela, Astolfi e Logli.

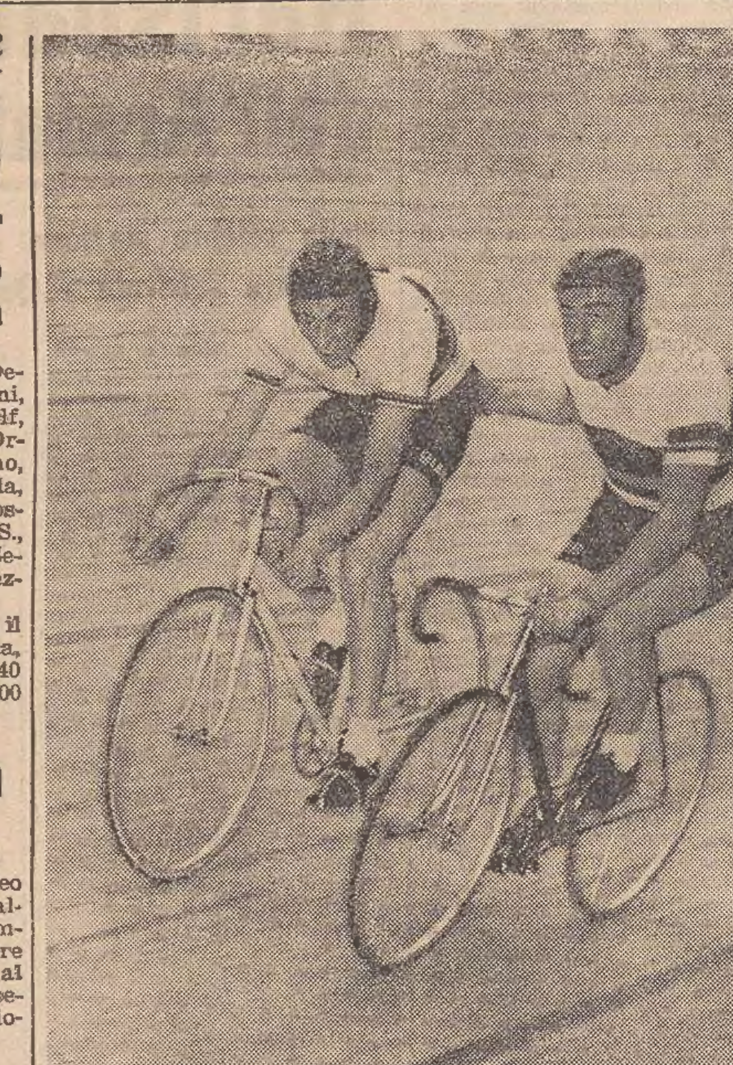
I partecipanti prenderanno il via dal Lungomare Argentina, alle ore 15, e compiranno 40 volte il percorso di km. 2.600 fino al totale di 104 km.

Partita la rappresentativa militare di calcio

Roma, 1

Alle ore 20.30, con un aereo della T. W. A. sono partiti dall'aeroporto di Ciampino i componenti della squadra militare italiana di calcio, diretti al Cairo, dove disputeranno la semifinale del torneo internazionale militare di calcio.

Londra-Parigi 2-0. In un incontro amichevole di calcio, svoltosi oggi a Parigi, la squadra di Londra ha battuto quella di Parigi per 2 a 0.



AL VELODROMO D'INVERNO S'E' SVOLTA UN'AMERICANA TRA I MIGLIORI PISTAIOLI D'EUROPA. Nella foto: LA COPPIA ITALIANA COMPOSTA DA FAUSTO COPPI (a sinistra) E ANTONIO BEVILACQUA A UN CAMBIO

I CAMPIONATI ASSOLUTI DI SLALOM

Assenti i reduci di Holmenkollen si affermano i fratelli Alverà

Vipiteno, 1

Allo slalom gigante maschile per i campionati assoluti è mancato il confronto diretto fra i reduci di Holmenkollen giacchè dopo tre giorni di viaggio, Zeno Colò ha preferito rinunciare, recandosi a Sestriere, Lacedelli ha fatto altrettanto, mentre Monti, come è noto, si trova in un ospedale norvegese in seguito ad una ferita riportata nelle gare di campionato.

Catturani e Carlo Gartner sono giunti a Malga Zirago, ma solo il secondo ha avuto lo spirito di attaccamento alla sua società per lanciarsi nella avventura di un campionato italiano, esausto com'era per la fatica del viaggio, Catturani entrerà in scena domani nello slalom speciale.

Carlo Gartner non ha avuto fortuna e a una delle più facili impennate è caduto, non riuscendo a conquistare la piazza d'onore che gli sarebbe spettata per la sua classe.

La gara, disputata su una delle magnifiche piste che da Malga Zirago scendono a precipizio sulle Terme di Brennero con una lunghezza di quasi tre chilometri, con 876 metri di dislivello e 55 porte, è stata appannaggio dell'azzurro cortinese Albino Alverà che ha compiuto una gara magnifica realizzando un tempo spettacoloso grazie anche alle ottime condizioni della pista. A meno di un minuto e mezzo di distacco si è piazzato il fratello Silvio, pure azzurro, seguito da Dino Pompanin, delle Fiamme Gialle.

Ecco la classifica: 1) Alverà Albino (Sci Club Cortina) in 2'56"9; 2) Alverà Silvio (Sci Club Cortina) in 2'57"4; 3) Pompanin Dino (Fiamme Gialle Predazzo) in 3'2"7; 4) Plattner Giuseppe (S. S. I. Vipiteno) in 3'7"3; 5) Marcellin Alberto (Sci Club Sestriere) in 3'7"7; 6) Colli Ilio (Sci Club Cortina) e a pari merito, Ghedina Guido (S. C. Cortina) in 3'8"1; 8) Zanni Rolando (Sci Club Cervino) in 3'8"4; 9) Sciorpaes Neri (Sci Club Cortina) in 3'8"7; Glueck Otto (C. C. Gardena) in 3'9"8.

Domani slalom speciale femminile e maschile su un percorso di 400 metri con 267 di dislivello e 50 porte.

Il recupero della Serie A
Novara-Udinese 2-0

SOLTANTO NELLA RIPRESA SI FANNO VALERE GLI ATTACCANTI AZZURRI

MARCATORI: Baira al 17', Piola al 33' della ripresa. NOVARA: Russova; Della Frera, De Togni; Baira, Rava, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola. UDINESE: Angelini; Vicich, Farina; Acconcia, Toppan, Snidero; Roffi, Perissinotto, Darin, Soerensen, Paulinich. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: Tempo bello; terreno buono; spettatori 6000 circa. In tribuna le squadre del Milan e della Juventus, quasi al completo.

Novara, 1

Sin dall'inizio il Novara si lancia all'attacco mantenendo una costante superiorità. Prima Renica e quindi Arangelovich tentano la via della rete, ma entrambi i tiri finiscono fuori. Al 10' ed all'11' è la volta di Piola che, in ottima posizione, spara con violenza a rete fallendo però egli pure il bersaglio. Il gioco si mantiene estremamente veloce ed al 27' un secco tiro di Arangelovich è brillantemente parato da Angelini. E' quindi la volta di Russova a farsi applaudire con due belle parate volanti. Il tempo, comunque, termina senza che l'una nè l'altra squadra riesca a pervenire al successo.

Nella ripresa il gioco cala di tono. Gli azzurri novaresi si mantengono comunque costantemente all'attacco. Più di una volta pare che gli uomini di Piola siano ormai prossimi al successo, ma il gol non viene. Il pubblico incita a gran voce la sua squadra: tutto il Novara è proteso all'attacco. Al 17', ecco la prima rete: azione Arangelovich, Piola, Alberico, Renica, palla a Baira che senza esitazione scocca il tiro e segna. L'Udinese reagisce con violenza, ma la difesa novarese è attenta e sventa con abilità ogni pericolo. Al 39' il Novara segna ancora: Piola ricevuta la palla da De Togni, la scaraventa con un secco tiro nella porta di Angelini. Tre minuti più tardi pare che gli azzurri debbano ancora aumentare il punteggio chè, su centro di Pesaola, Piola ed Alberico sono ormai soli dinanzi la porta vuota. Ma Vicich riesce a salvare in extremis. Gli azzurri continuano ad attaccare ininterrottamente sino alla fine. Ancora una volta Rava e Piola sono stati i migliori in campo. Pari elogio va fatto all'onnipresente Toppan.

Il mondo dei «massimi» verso la farsa Louis - Charles

I molti pretendenti alla successione di Ray Robinson al titolo dei pesi medio-leggeri - Joe Miceli ha propinato la seconda sconfitta a Ike Williams

Joe Louis, riuscendo a battere prima del limite anche Andy Walker, peso massimo di San Francisco, nel cui record figurano successi ottenuti su «mezze figure», ha compiuto un altro passo avanti verso l'agognata rivincita con Ezzard Charles. Questa è l'invero... strabiliante notizia che giunge dall'America, notizia che lascia completamente indifferenti, in quanto la rivincita Louis-Charles rientrava già da tempo nei «piani prestabiliti» degli organizzatori, i quali, convinti di poter realizzare un incasso favoloso nell'incontro di ritorno fra i due «massimi» negri, allestiranno il secondo match Louis-Charles la prossima estate, facendolo — naturalmente — precedere da sonori colpi di grancassa...

E' logico pensare, però, che i più accorti e provveduti appassionati non abboccheranno all'amo tanto facilmente, ben sapendo che — novanta probabilità su cento — la rivincita Louis-Charles rasenterà la farsa. Proprio di farsa bisogna parlare, infatti, perchè l'ex «bombardiere» che si avvicina velocemente alla quarantina, per quanto possa essere ancora potente non può possedere più lo scatto e la prontezza dei riflessi di cui faceva sfoggio nel periodo aureo della carriera.

Campione dei campioni

La rivincita Charles-Louis è soltanto un match di «cassetta»: dal lato sportivo, quindi, non offre proprio nulla. Se in America si vuole veramente che il pugilato torni in auge (ai tempi, cioè, dei Depsey, Tunney, Wilson, Dundee, Leonard, Canzoneri, Greb e di tanti altri campioni di fama mondiale), occorre presentare incontri tipo Robinson-La Motta e non combattimenti «burletta», che finiscono per allontanare sempre più gli sportivi dagli spettacoli pugilistici.

Due pugili battuti dal nostro Roberto Proietti, si sono contesi recentemente il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri, che lo stesso Proietti — come è noto — abbandonò volontariamente per ritirarsi (e saggiamente) a vita privata.

Tutti in Inghilterra, erano arciconvinti che Billy Thompson, già detentore, peraltro, dello scettro, sarebbe tornato in possesso del titolo. Invece, ancora una volta i pronostici sono andati gambe all'aria, giacchè il vincitore è il francese Pierre Montane, il quale — per giunta — ha vinto per «cappaò» alla dodicesima ripresa.

Sapevamo che il transalpino è un tecnico, ma non sospettavamo possedesse la «castagna». Non crediamo, però, essere lontani dal vero, affermando che buona parte della sconfitta che Montane ha propinato a Thompson è da attribuire al fatto che il figlio d'Albione ha dovuto scendere di peso all'ultimo momento, debilitandosi fisicamente.

Errore madornale, però, in un pugile (veramente il maggior responsabile è il manager) che, come Thompson, non è certo alle prime armi: il peso, specie quando si deve sostenere una prova di campionato, va controllato tutti i giorni ad allenamento ultimato per cui se il manager di Billy così avesse fatto, non avrebbe esposto il «pupillo» ad una batostatura.

Tutti ne parlano

Quindi, nuovo campione di Europa dei «leggeri» è Pierre Montane, al quale Roberto Proietti impartì una lezione di boxe (8 gennaio 1947 a Parigi). Dal risultato di Londra, appare evidente, come la luce del sole, l'eccelsa classe di cui disponeva Proietti che va giustamente considerato il «campione dei campioni».

In questi giorni il nome di Ray Robinson ha fatto il giro delle agenzie di tutto il mondo. Se ne parla ogni dove; si annunciano combattimenti dappertutto. «Sugar» non dice di no a nessuno, allorchè gli vengono rivolte offerte, salvo, poi, ad accettarle o rifiutarle. Ad esempio l'8 marzo egli sarà a Miami per incrociare i guanti con Tolly Hims; a distanza di quattro giorni, Robinson sarà ad Oklahoma City per misurarsi con Graham (o Hollis). Inoltre gli sono stati offerti da un organizzatore di Buffalo, 50.000 dollari (circa 30 milioni di lire) per un confronto con Jimmy Beau.

Infine, in aprile tornerà in Europa. Tutte le città vorrebbero «Sugar», ma, da nostre informazioni precise pervenuteci da Parigi, risulta che il neo campione del mondo dei pesi medi sosterrà nel vecchio continente soltanto quattro incontri. L'Italia era già esclusa, senonchè, per l'insistenza del signor Torello Massucci, del «XX Secolo», amico di Gilbert Benaim, il quale ha l'esclusiva degli incontri europei della «meraviglia nera», Robinson combatterà anche in Italia, precisamente a Milano. L'avversario non è ancora noto.

Intanto, per l'eredità di «Sugar» (titolo dei pesi medioleggeri), l'I.B.C. annuncia che Fusari e Johnny Bratton scenderanno a singolar tenzone il 14 marzo sul ring del «Chicago Stadium». La notizia non è però, chiara, in quanto alla corona dei «welters» aspirano anche (a maggior ragione) il cubano Kid Gavilan e Billy Graham. Si deve logicamente pensare, quindi, che l'incontro Fusari-Bratton abbia valore di semifinale, come semifinale sarà Gavilan-Graham.

Non è nostra intenzione precorrere gli eventi, ma ci sembra che il più «papabile» per la conquista del titolo sia il nero Gavilan il quale, nelle partite disputate contro Robby, ha tenuto sempre onorevolmente testa al grande avversario. Proprio recentemente, il Kid cubano ha confermato il proprio valore, battendo Tommy Ciarlo a Caracas dove Gavilan si è recato per svolgere una «tournée».

Ike Williams, campione del mondo dei pesi leggeri, ha trovato la «bestia nera» della carriera nell'italo-americano Joe Miceli, che ha conseguito — per la seconda volta — una netta vittoria sul negro di Brunswick.

Allorchè apprendemmo la notizia della prima sconfitta riportata da Williams, pensammo che questi aveva preso sotto gamba l'avversario giacchè la classe di Ike non è da mettere in discussione. Ora la cosa cambia: battuto anche nella rivincita, si deve necessariamente ammettere che Miceli è realmente superiore al campione del mondo.

Poichè il vincitore di questo confronto — secondo quanto stabilito dalla Commissione atletica dello Stato di Pennsylvania — verrà riconosciuto quale sfidante ufficiale al titolo mondiale dei «medioleggeri», ecco che viene ad arruffarsi la matassa.

Oltre a Fusari, Gavilan, Graham e Bratton, ora c'è anche Joe Miceli che vuol dire la sua in merito al campionato dei «welters». E, a giudicare dalle due convincenti vittorie riportate su Williams, si deve ritenere che la dirà in modo piuttosto autorevole, anzichenò...

E. D.

Una vittoria di Minelli

Nuova York, 1

L'italiano Aldo Minelli ha battuto con grande facilità, per decisione unanime della giuria, Vincie Cidone di Brooklyn in un combattimento disputato alla St. Nicholas Arena. Cidone partiva favorito per due e mezzo a uno, ma ha ricevuto un'autentica lezione di pugilato dal rivale. Vincitore dei suoi tre ultimi incontri per k.-o., il pugile di Brooklyn non è riuscito a piazzare un solo colpo efficace in tutto il combattimento. Non si sono avuti «knockdowns». Minelli ha lasciato il ring senza traccia di colpi al volto, Cidone aveva riportato al settimo «round» una ferita al sopracciglio sinistro. L'ex campione italiano dei leggeri pesava 154 ½ libbre, Cidone 158 ½.

Per l'incontro col Ponziana

Con cinque riserve la Pro Gorizia a Trieste

Gorizia, 1

Una brutta sorpresa hanno avuto oggi pomeriggio i numerosi sportivi che, nonostante la giornata fredda e ventosa, hanno voluto recarsi allo stadio di via Baiamonti per assistere alla partita d'allenamento tra la Pro Gorizia e l'Isontina. Infatti quella che ieri è scesa in campo contro l'undici in maglia verde era una Pro Gorizia in edizione ridotta, perchè mancavano ben 7 titolari e cioè Toros, Buttazzoni, Fermo, Moro, Orzan, Madriz e Giaccone, assenti per motivi diversi. Si è vista quindi la «Pro» giocare nel seguente schieramento: Pinzin; Bernardi, Venturini; Costelli, Mazzili, Cuzzot; Brumat, Genero Mian, Lucchesi, Ferro.

Nonostante la formazione rabberciata i progoriziani non hanno avuto difficoltà a mettere nella rete difesa di Nicoletti sette goi. Però bisogna tener presente che anche la squadra di Bonansea mancava di diversi titolari, come Scarlatta, partito per il servizio militare, e Visintin, Abrami e Lamacchia, impegnati a Cervignano per la seconda prova selettiva circa il prossimo confronto tra le rappresentative giovanili di prima divisione della Venezia Giulia e della Lombardia. Tra i progoriziani sono piaciuti Venturini, Genero e soprattutto Lucchesi che, oltre a segnare quattro reti, è stato il più attivo.

Circa la formazione con cui la «Pro» affronterà domenica a Trieste il Ponziana, non abbiamo appreso nulla di ufficiale, ma una cosa è certa e cioè che ben cinque titolari (Toros e Fermo, squalificati Madriz e Orzan, infortunati, Giaccone, attualmente recluta a Modena) non potranno schierarsi con i compagni. Per Giaccone, comunque, non è persa, ogni speranza, poichè sembra che le autorità militari di Modena abbiamo intenzione di concedere al biondo cormonese brevi permessi in occasione delle partite di campionato. In ogni modo si ha ragione di credere che la formazione progoriziana sarà la seguente: Pinzin; Buttazzoni, Venturini; Moro, Mazzili, Cuzzot; Giaccone (Brumat), Genero, Mian, Lucchesi, Brumat (Ferro).

Le due partite allo Stadio

Una gara triestina importante del nutrito programma della Serie C è quella che disputeranno Dreher e Marzoli, gara in cui gli ospiti giocano per mantenere il comando della classifica insidiati dal Marzotto. Contro i capilista, i dreheriani schiereranno una formazione rinnovata che vedrà il debuttante Uxa (capocannoniere dei cadetti gialli), il rientro di Marinovich, l'arretramento di Gerin a terzino sinistro. Tutto il resto immutato, salvo lo impiego di Benvenuti peraltro assai poco probabile. La partita Dreher-Marzoli avrà inizio alle ore 15.30 allo stadio di Valmaura e seguirà quella fra Libertas e Forlì che sullo stesso terreno avrà inizio alle 13 precise. Fra le due partite il campo sarà sgombrato dal pubblico: le casse rispettive funzioneranno solo venti minuti prima delle partite.

L'H. C. Berna ha iersera battuto la squadra americana di hockey su ghiaccio di Lewiston (Maine) per 10-3 (2-0, 5-2, 3-1).

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI DOMANI

Per Barbadoro e per Pasotti partita grossa e grosso premio

L'organizzazione della riunione pugilistica che a cura dell'A.P.T. avrà luogo domani sera all'idroscalo civile è giunta alla fase conclusiva.

Barbadoro e Mosconi hanno ultimato la loro preparazione e si apprestano a sostenere il difficile confronto rispettivamente con Pasotti e Antonelli. Il più impegnato sarà il «guardia destra» fiumano che, per la prima volta nella sua breve ma brillante carriera professionistica, avrà di fronte un prima serie della taglia di Danilo Pasotti sul cui record figurano i più bei nomi del pugilato italiano ed estero. Gli ex campioni d'Europa Coreggioli, Bisterzo hanno conosciuto la sconfitta ad opera del piccolo, focoso romagnolo mentre Bondavalli, Cerasani, il compianto Cortonesi, Fusaro si sono dovuti accontentare del nullo e si tratta di campioni di ieri come Bondavalli e Bisterzo e di oggi come Cerasani e Fusaro. Anche all'estero il nome di Pasotti è conosciuto: su otto combattimenti disputati conta una sola sconfitta ai punti ad opera di quel fenomeno che risponde al nome di Ray Famechon mentre i francesi Bruneau, Rose, Guillaume, Rapicano eccetera o sono stati battuti o al massimo hanno pareggiato. Trentatre combattimenti disputati dei quali ventuno vinti, nove pari e tre persi questo è il passato sportivo dell'avversario di Barbadoro.

Da questa presentazione ci vuol poco a comprendere che se domani sera Barbadoro gioca una carta grossa una non meno piccola la mette in tavola il suo avversario il quale in questo confronto ha più da perdere che da guadagnare. E questo lo aggiungiamo noi, convinti che se il romagnolo viene a Trieste con l'intenzione di fare un galoppo di allenamento sbaglia di grosso perchè Barbadoro sul quadrato è capace di dare dei fastidi a qualsiasi uomo del suo peso. Entrambi dispongono di un temperamento battagliero e di buone basi tecniche il che fa prevedere senz'altro un confronte interessante. Se Barbadoro ha accettato il confronto vuol dire che si sente in grado di poterlo degnamente sostenere.

Anche l'incontro Mosconi-Antonelli ha dei buoni numeri. Qui saranno di fronte due giovani pieni di spirito battagliero che certamente non si risparmieranno. Mosconi ha bisogno di sbucare e migliore occasione di questa non vi può essere perchè il romano, che ha già al suo attivo oltre una dozzina di combattimenti, sarà un severo banco di prova per collaudare le possibilità future del giovane professionista triestino.

Il procuratore sportivo Alfredo Venturi ha comunicato agli organizzatori che, unitamente ai suoi amministrati egli sarà a Trieste nel pomeriggio di oggi, mentre la Federazione Pugilistica ha disposto che le operazioni di pesatura e visita medica dei partecipanti alla riunione abbiano luogo domani al Teatro Fenice dalle 12 alle 13. Gli organizzatori informano che il locale sarà convenientemente riscaldato e che la riunione all'Idroscalo avrà inizio alle ore 20.30 con il programma dilettantistico che comprende sei incontri e ai quali faranno seguito, nell'ordine, Antonelli-Mosconi e Pasotti-Barbadoro, il primo sulla distanza di sei riprese e il secondo di otto.

I campionati minori di calcio
Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 4 marzo. **Campionato di I divisione:** Aquila-Casarsa, campo Aquila ore 15. **Campionato di II divisione:** Sant'Andrea-Dreher B, campo Cantieri ore 11; Astoria-Fortitudo, campo San Giovanni ore 8; Libertas B-Pellicana, campo Ilva ore 15; Azzurra-Ederini, campo Ilva ore 10.30; Edera Cavana-San Giacomo, campo S. Giovanni ore 9.45; Crda B-Ferroviario, campo Cantieri ore 9.15; San Giovanni B-Ponziana B, campo S. Giovanni ore 13; Audace-Romagna, campo via Flavia ore 8. **Campionato ragazzi L. G.:** Campo Cantieri: ore 8: Dreher-Cra Crda; ore 12.45: Virtus-Vis San Giusto; ore 14: Audace-Alpina; Campo Ilva: ore 9: Sant'Anna-Triestina Grezar; ore 12.15: San Marco-Fiamma; ore 13.30: Libertas-Barriera. Campo Ponziana: ore 8: Triestina Loik-Ponziana. Campo San Giovanni: ore 11.30: San Giovanni-La Vedetta. Campo Cantieri: ore 15.15: Sant'Andrea-Libertas Muggia. **Partite di ricupero: mercoledì 6 marzo:** Campo Cantieri: ore 19.15: Libertas Muggia-San Giovanni; ore 20.30: Sant'Andrea-La Vedetta; giovedì 8 marzo: campo Cantieri: ore 19: Ponziana-Barriera; ore 20.15: Virtus-Alpina; ore 21.30: Vis San Giusto-Dreher.

L'A.N.C.M.A. comunica che in seguito alla nota vertenza per il campionato motociclistico, le case costruttrici Moto Benelli, F. B. Mondial, Moto Gilera, Moto Guzzi, Moto Morini, Parilla, precisato il loro atteggiamento rimasto dal congresso di Bologna del novembre scorso ad oggi, immutato, hanno ribadito la decisione di limitare la loro attività per la stagione sportiva 1951 alla partecipazione alle sole prove di campionato del mondo.

Nel pomeriggio Serafini ha provato sulla pista dell'aeroautodromo di Modena la nuova Ferrari 4100 Sport con la quale Villoresi, Ascari e Serafini parteciperanno alla prossima Mille Miglia.

L'Associazione calcistica irlandese ha iersera «con rammarico» declinato l'offerta di un incontro con la nazionale italiana a Roma il 6 maggio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONCORSO 1950 REATTO 115 Premi per il valore di 5.000.000

Estrazione dei Premi finali avvenuta a Padova il 31/1/51 alla presenza di un delegato della locale Intendenza di Finanza.

n.° 15 Primi premi valevoli per MOTOLEGGERA "VESPA"

B 21824
I 91852
A 10774
F 61916
D 40787
B 21325
I 92634
E 51579
I 92666
D 40797
C 31151
F 60831
A 11854
C 31377
I 90051

STUDIO SIGLA

n.° 100 secondi premi valevoli per uno dei seguenti oggetti a scelta: BICICLETTE ATALA - APPARECCHI RADIO MARELLI 9U-65C CRONOMETRI D'ORO - SERVIZI POSATE IN ALPACCA (12 pers.) SERVIZI BICCHIERI IN CRISTALLO (12 pers.) - IMPERMEABILI

F 61808	A 10241	D 40816	F 61270	F 61979
I 92623	C 30702	I 90499	E 51523	A 11322
D 40798	F 61528	C 30350	A 10380	F 60911
B 20111	F 61893	F 61572	D 40826	D 40788
E 50216	D 40790	I 90131	I 91842	F 60980
D 40773	C 30144	B 21316	A 11061	B 20601
A 10977	A 10358	D 40819	F 61800	A 10206
I 90587	B 21048	I 92406	D 40830	I 90604
D 40772	I 92521	A 10965	C 30365	C 30104
E 50109	C 31630	I 91835	B 20495	D 40750
F 61961	A 10348	B 21259	E 50090	A 11220
D 20273	I 90017	I 91466	I 91824	C 31296
A 11270	C 30111	E 51427	I 92302	E 51408
C 31564	A 10860	B 21911	I 91457	A 11011
F 61595	I 92854	F 61536	D 40786	I 90811
E 50002	B 21595	I 91244	B 20389	B 20250
D 40817	D 40721	A 11378	A 11364	I 90331
B 21320	E 51486	C 30699	C 31511	D 40833
I 91889	F 60858	I 90797	E 50191	E 51249
D 40808	I 92173	D 40883	A 10416	B 20072

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI ore da combinarsi, cercasi. Presentarsi 10-12, Settefontane 29-IV. 41508 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 41519 C

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato, telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 61476 C 61476 C

GIARDINIERE libero pomeriggio assume anche piccoli lavori. Scrivere Cass. 20587 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio. Maiolica 13-III. 61523 C

18-ENNE computista commerciale, stenodattilografo, corrispondente inglese, offresi primo impiego. Cass. 10856 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

COSTUMI bagno ventriere reggiseno su misura. Bustaia A. Vittoria 3, angolo piazza Vico. 41516 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AZIENDA legnami Gorizia cerca impiegata pratica conosca italiano, sloveno, Offerte Cassetta 10854 D, U.P.I.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5334 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA cercasi, breve soggiorno, nessun disturbo, Cassetta 10843 E UPI.

STANZA o stanzino cerca signorina sarta, assente tutto il giorno, propria biancheria. Cass. 10839 E U. P. I.

STANZETTA mobiliata a nuovo, affittasi uomo anziano serissimo, con referenze. Cass. 10840 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA matrimoniale, uso bagno, telefono, affittasi paraggi Stazione Centrale. Qualche mese anticipato. Telefonare 29294.

ELEGANTE indipendente tipo salotto, bagno, telefono, affittasi distinta. Telefono 92040. 41521 F

INGRESSO scale riscaldamento affittasi distinto stabile, escluso dormire. Indirizzo UPI 41539 F.

MOBILIATA bellissima affittasi 2 signori, vicinissimo Stazione meridionale. Ind. UPI 41544 F.

STANZE mobiliate, uso cucina, altre singole persona sola, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 41532 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Macchine modernissime. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41527 G

A. STENOGRAFIA: nuovo corso intensivo: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 41527 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

COMPUTISTERIA, matematica, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CAGNA setter marrone fuggita ieri, mancia telefonando 93590. 41535 H

CANE ritirato dalla Fiaschetteria Spadavecchia, pregasi portarlo via Torrebianca 28, Depalo, tel. 66-39. 363 H

COLLO volpe argentata smarrito tratto XXX Ottobre, Nicolò Machiavelli. Onesto rinvenitore generosa mancia. Abrami, via Media 37. 41533 H

GATTO angora bianco scomparso Villa Opicina. Lauta mancia. Chiamare 21022. 41511 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO 2 fori centro, grande, affittasi. Telef. 96872. 41534 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato minimo 2 camere e camerino, accessori, cerca sergente americano. Paga bene. Centrale o vicinanze. Scrivere. Cass. 20577 L UPI.

CAMERA camerino cucina, cerco compensando spese. Cass. 10851 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CALZE nylon straordinarie: 650, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31. 41358 M

PER sgombero magazzino, 70 ql., legname ardere a 450. Bar Cappelli, Cavana 7. 41537 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

SPARHERD Patent N. 2-3 seminuovi, occasionissima. Zovenzoni 4, interno. 41513 M

VASCA bagno 12.000, lavandino, cucina economica, carrozzella sport, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 41538 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

DISCHI usati opere solo canto Caruso, Bonci, Battistini, De Lucia, Slezak, Gigli, Ruffo, possibilmente Fontipa. Cass. 10845 N UPI.

TAPPETI persiani, quadri, porcellane, argenteria, bicchieri colorati, compero. Tel. 5904. 41543 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 16 mila, letti stipo 15.000, lettini 5000, carrozzine grandioso assortimento 6000, altre lussuose due usi; salottiletto 55.000, cucine 55.000; matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61531 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie bar, poltroneletto, ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto.

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 61533 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO Koch Korsel ottimo stato, noleggiasi, Cologna 2, terzo, Venier. 41515 NN

PIANO mezza coda corde incrociate, marca Reingold, vendesi occasione. Telefonare 90-954, ore 15-18. 41507 NN

PIANOFORTE marca Bremitz Genosschaft 70 mila vendesi. Vespucci 57-IV, sinistra, dalle 14-16. 41474 NN

PULTO americano, magazzino, vendesi. Timeus 8, angolo Crispi, ore 10-12. 41528 NN

STANZA pranzo bellissima, stile Chipendale, occasione vend. Viale XX Settembre 31-III, dalle ore 10-13. 41542 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

FILATURA pettinata zona Biellese cerca rappresentante filati lana veramente introdotto clientela Veneto. Chiedonsi serie documentate referenze. Scrivere: Cassetta 103 L, Pubbliman, Biella. 577 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARTIGIANI operai utilitarie motoleggere Guzzine pronte consegne facilitazioni. Fabio Severo 18.

BARCA crociera 7 metri vela Marconi con motore vendesi occasione. Telefonare 5204. 189 Q

FIAT 1100 E, 500 C, 1500, Balilla vendonsi, scambiansi, Geppa 8. 28412 Q

GIARDINETTA C 11.000 km. vendesi 830.000. Tel. 7100. 41531 Q

LAMBRETTA perfetta vendesi. Autofficina Aurora, D'Annunzio 42, tel. 93192. 41505 Q

TOPOLINO, Balilla, Millecento, macchine scrivere vendonsi. Autorimessa Sport, via Zovenzoni. 61440 Q

TOPOLINO BL acquista privato da privato. Telefonare 28743 ore d'ufficio. 41525 Q

500-C, 1100 seminuove. Ditta Vriz e Bragalini, Rossetti 31, Monfalcone. 41529 Q

1500-A, B, C, Balilla, Topolino sport vendonsi scambiansi. Telefonare 61-06. 41517 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFARE importante. Seria ditta vende metà indivisa industria forte reddito dimostrabile. Necessari almeno 10-12 milioni. Scrivere Cassetta 10857 R UPI.

BAR, ottima posizione, reddito sicuro, vendesi causa altri impegni. Scrivere Cass. 10857 R UPI.

BAR superalcoolici lussuoso centralissimo, forte lavoro; ristorante, trattoria, spaccio vini, negozio frutta erbaggi, vendonsi. Caffè Tommaseo, Bortolo. 41541 R

BOTTEGHINO per frutta e verdura vendesi. Universal, Caccia 3. 41536 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO in condominio, piano Aldisio, 5 stanze, zona panoramica, offresi. Tel. 92532-6252. 41514 S

PROGETTI per casette, villette, L. 20.000, eseguisce espertissimo. Scrivere Cass. 10852 S UPI.

TERRENO città anche interno, 700-1000 metri, con accesso strada, affittasi, comprasi. Telef. 89-76. 41540 S

TERRENO magnifica posizione, con progetto scomparto 10 case e nullaosta fabbrica approvati, provvisto vasta baracca muratura per deposito materiali, ufficio, fosse calce, tutti servizi Acegat, vendesi. Ind. UPI 41546 S.

TERRENO per costruzione fabbrica 400 m. cercasi periferia. Telefonare 7033. 41545 S

VILLA occupata vendesi. Universal, Caccia 3. 41536 S

Oggi al Fenice

È ARRIVATO il CAVALIERE

PORTA FORTUNA!

IN SEI CONCORSI CON LE 13 PARTITE 40 NUOVI MILIONARI

...MA CIASCUNO CON PIU' DI 5 MILIONI

Giuocate al Totocalcio

Oggi al Cine Massimo

la Republic Pictures presenta l'opera più sensazionale dello schermo

IWO JIMA (Deserto di fuoco) con John Wayne

Una grande pagina di storia contemporanea, nel film più impressionante di questi ultimi anni. L'epopea dei Marines

OGGI AL CINEMA ITALIA

IL DIVERTENTISSIMO E SPIGLIATO FILM METRO GOLDWYN MAYER:

La bella imprudente

CON I CELEBRI ASTRI: GREER GARSON WALTER PIDGEON ELIZABETH TAYLOR

«Gaiezza ed eleganza comicità e brio!»